

Sveglia la valle



Essere giovani in Alta Valle Brembana: un'indagine quali-quantitativa

a cura di F. Dovigo, Università di Bergamo

Introduzione

La ricerca “Sveglia la valle” è nata con l’obiettivo di approfondire la conoscenza delle attuali condizioni di vita dei giovani dell’alta Valle Brembana, nonché di comprendere qual è il loro punto di vista rispetto a tali condizioni e alle principali sfide che si trovano ad affrontare (casa, lavoro, relazioni familiari e sociali). La nostra indagine si è dunque concentrata sui percorsi sociali, le traiettorie individuali, le transizioni e i punti di svolta. In questo lavoro, la gioventù è quindi intesa come un periodo della vita in cui i percorsi sociali e le traiettorie individuali sono caratterizzati da scelte importanti che costituiscono transizioni e punti di svolta fondamentali: dalla dipendenza rispetto alla famiglia all'indipendenza economica e abitativa, per poi arrivare alla costituzione di un nuovo nucleo familiare.

L’esigenza delle indagine è emersa a partire dalle indicazioni provenienti da alcune delle iniziative già presenti in alta valle e che vedono i giovani come soggetto centrale per il loro sviluppo: ricordiamo in tal senso gli spunti offerti dal progetto Prevenzione Alta Valle, le attività del Progetto Buone Prassi, ma anche le iniziative di analisi ed approfondimento promosse dall'Osservatorio Vallare per il Sociale ed il Lavoro. Le osservazioni provenienti da tali contesti pongono in evidenza come il fenomeno dell’invecchiamento della popolazione, divenuto un elemento ormai endemico dal punto di vista demografico, richiede un profondo ripensamento dell’organizzazione dei servizi e degli spazi di comunità presenti nella valle.

Introduzione

A sua volta, tale fenomeno pone una domanda di senso non solo rispetto alle prospettive sociali, culturali e occupazionali che ai giovani offre tale situazione, ma anche riguardo al modo in cui essi stessi percepiscono la loro identità all'interno di tale contesto, anche in funzione di una riformulazione del proprio ruolo e delle proprie aspettative in termini progettuali.

Per rispondere a tale domanda, è importante collocare criticamente questa problematica all'interno dello scenario complessivo. Il cambiamento demografico è infatti un tema al centro del dibattito non solo a livello regionale e nazionale, ma anche europeo. La tendenza all'invecchiamento e il declino della popolazione ha avuto un forte impatto sulle condizioni di vita di diversi paesi, in cui le zone periferiche, rurali e montane post-industriali presentano il più alto rischio di spopolamento. Questi cambiamenti tendono a accelerare i processi di frammentazione e dispersione territoriale, creando una crescente disparità in termini di inclusione sociale, opportunità economiche e accessibilità dei servizi. A sua volta tale disparità ha importanti conseguenze socioeconomiche e politiche, sia sul piano occupazionale e abitativo, che per quanto riguarda la distribuzione dei servizi sociali e sanitari, il sistema dei trasporti e l'accessibilità alle diverse forme di istruzione e formazione.

Introduzione

Non si tratta di uno scenario irreversibile: le possibili risposte a tale fenomeno richiedono però un approccio di comunità che promuova la realizzazione di interventi rigenerativi, in cui gli investimenti nelle infrastrutture (trasporti, TIC e sociali) siano orientati a fornire servizi e opportunità in grado di ristabilire condizioni di vita accessibili anche alla popolazione giovanile in transizione verso la vita adulta.

Queste considerazioni, a loro volta, implicano una riflessione sul modo in cui l'identità giovanile viene attualmente definita all'interno dei percorsi che caratterizzano il corso di vita nel nostro territorio. Fino a pochi anni fa, le transizioni intergenerazionali erano infatti il risultato di un processo chiaramente delineato in termini sia di brevità che di sincronizzazione dei diversi passaggi. La fine degli studi, l'accesso al lavoro, il matrimonio e la formazione di una nuova famiglia scandivano in modo netto e piuttosto rapido la trasformazione dell'adolescente in adulto, e dunque il suo cambiamento di status all'interno della comunità.

Oggi però la situazione è cambiata in maniera sostanziale. La transizione dall'adolescenza all'età adulta si è di fatto allungata, e dunque la condizione di "giovane" risulta attualmente applicabile a una fascia notevolmente ampia della popolazione.

Introduzione

Ciò riguarda in particolare il passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro, e la conseguente prolungata permanenza del giovane nella famiglia di origine. L'orientamento dell'economia post-industriale vede infatti uno spostamento progressivo del mercato del lavoro dal settore della manifattura verso quello della produzione dei servizi e delle attività ad alto investimento di conoscenza. Ciò da un lato ha spinto verso un prolungamento dei precedenti percorsi di studio, in funzione dell'acquisizione di una maggiore preparazione e maggiori competenze nella gestione di tali attività. Dall'altro, ha reso il settore occupazionale più volatile e incerto, producendo un impatto negativo sulla capacità dei giovani di trovare un lavoro stabile e permanente, in particolare per quelli con più basso livello di istruzione.

Nuove condizioni demografiche e terziarizzazione dei percorsi di istruzione e del mercato del lavoro contribuiscono dunque a disegnare uno scenario complessivo in cui la nostra ricerca ha inteso indagare il punto di vista dei giovani dell'alta valle, così da restituire una visione di insieme in grado di individuare le prospettive future e i possibili interventi.

Introduzione

La ricerca è stata condotta con il supporto delle amministrazioni comunali della valle, ed ha visto il coinvolgimento attivo di un gruppo di operatori e volontari che hanno contribuito alla messa a punto del progetto e alla raccolta e discussione dei dati raccolti. L'appartenenza degli intervistatori alla stessa fascia d'età dei giovani oggetto dell'indagine ha sicuramente permesso di superare alcune delle difficoltà che accompagnano abitualmente questo tipo di percorso, rendendo più puntuale la verifica delle ipotesi formulate.

Le considerazioni espresse in precedenza hanno portato ad optare per una concezione ampia di condizione giovanile, che comprendeva tutti coloro di età compresa tra i 16 ed i 34 anni, per un totale di un universo di 1146 soggetti coinvolti nell'indagine.

La ricerca si è basata su una metodologia quanti-qualitativa. L'utilizzo di metodi misti, come evidenziato ormai da una ragguardevole mole di studi, consente infatti di sfruttare i punti di forza e contenere le limitazioni proprie di ognuno dei due approcci, la cui integrazione consente di rispondere in modo esaustivo a domande di ricerca complesse quali erano quelle cui l'indagine intendeva dare risposta.

Introduzione

Per quanto riguarda la parte quantitativa della ricerca, sono stati somministrati ai giovani questionari a risposta multipla che, oltre ai dati demografici indispensabili, hanno consentito di raccogliere elementi importanti riguardanti 5 aree d'indagine: famiglia, studio, lavoro, tempo libero, e contesto (viabilità, turismo, divertimenti, sport e ambiente). I questionari sono stati preceduti dall'invio di una comunicazione postale inviata da tutti i Comuni a tutti ai giovani dell'Alta Valle, nonché dalla promozione attraverso una pagina Facebook creata per pubblicizzare l'indagine, e sono stati compilati online attraverso Google Forms.

Sono stati raccolti un totale di 259 questionari compilati, che possono essere ritenuti rappresentativi delle caratteristiche della popolazione giovanile dell'Alta Valle interlinee di età, genere e distribuzione geografica. I dati dei questionari sono presentati e commentati nelle sezioni seguenti. Le dimensioni oggetto di indagine sono riassunte nella seguente tabella:

Demografia	Famiglia	Studio	Lavoro	Tempo libero	Contesto
<ul style="list-style-type: none"> • Età • Genere • Residenza • Domicilio • Abitazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Tipologia di famiglia • Composizione del nucleo familiare • Numero figli • Presenza di anziani in famiglia • Attività di assistenza agli anziani 	<ul style="list-style-type: none"> • Titolo di studio • Luogo di studio • Spendibilità del titolo di studio 	<ul style="list-style-type: none"> • Area professionale • Tipologia occupazionale • Tipo di contratto lavorativo • Impegno lavorativo • Pendolarismo • Soddisfazione lavorativa • Opportunità di lavoro in Alta Valle • Creazione di attività lavorative in Alta Valle 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività nel tempo libero • Luoghi del tempo libero • Compagni del tempo libero • Soddisfazione e riguardo al tempo libero 	<ul style="list-style-type: none"> • Viabilità • Opportunità di turismo • Opportunità di divertimento • Opportunità di praticare sport • Opportunità di godere dell'ambiente naturale

Tabella 1: Dimensioni questionario

Introduzione

Come abbiamo accennato, oltre alla parte quantitativa, è stata effettuata anche una ricerca qualitativa basata sull'organizzazione di focus group con gruppi di giovani in diverse località dell'alta valle, e la realizzazione di interviste semistrutturate con singoli soggetti. Considerata l'ampiezza dei temi da approfondire nel corso di tali incontri, sono state identificate quattro aree tematiche generali pertinenti le diverse dimensioni oggetto di analisi:



I focus group sono stati effettuati su un campione stratificato per fasce d'età e ponendo attenzione ad organizzare gli incontri in diverse località dell'Alta Valle. Quest'ultimo elemento si è rivelato particolarmente importante in considerazione dell'estensione dell'area geografica e delle marcate differenze che caratterizzano i diversi territori comunali coinvolti nell'indagine.

Le interviste infine, anch'esse condotte con un campione stratificato per fasce d'età e residenza, sono state realizzate con singoli soggetti che potevano offrire un punto di vista privilegiato rispetto agli argomenti indagati e hanno permesso in tal senso di approfondire ulteriormente alcuni elementi rilevanti emersi nel corso della ricerca.

Riportiamo di seguito il cronoprogramma delle diverse attività realizzate.

Azione	Descrizione	Tempi
Selezione ricercatori tra i giovani dell'alta Valle	<p>Individuazione di due giovani collaboratori alla ricerca, con le seguenti mansioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborazione nell'elaborazione del campione; - gestione delle attività per la promozione del questionario autosomministrato; - gestione delle attività inerenti le interviste semistrutturate e i focus group; - supporto all'elaborazione dei risultati. 	Fine Marzo 2016
Elaborazione del campione	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione dell'elenco complessivo dei giovani - Definizione dei campioni stratificati per le interviste e i focus group 	Aprile 2016
Promozione del questionario autosomministrato	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione del questionario on line - Invio delle lettere da parte dei comuni - Controllo della compilazione - Azione di recall attraverso i comuni 	Aprile 2016
Realizzazione Intervista semistrutturata	<ul style="list-style-type: none"> - Invio delle lettere di invito alla partecipazione all'intervista - Creazione di un calendario delle interviste - Realizzazione delle interviste 	Maggio 2016
Realizzazione focus group	<ul style="list-style-type: none"> - Invio delle lettere di invito alla partecipazione all'intervista - Creazione di un calendario delle interviste - Realizzazione delle interviste 	Maggio 2016
Elaborazione dei risultati	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati del questionario on line - Analisi dei dati raccolti tramite focus group e interviste - Definizione degli elementi principali emersi - Prima restituzione dei risultati in funzione di un primo riscontro 	Giugno - Luglio 2016
Restituzione dei risultati	Organizzazione di un evento di restituzione pensato e gestito con un gruppo di giovani	Settembre - Ottobre 2016

Tabella 2: Cronoprogramma

Introduzione

A partire da queste premesse è stata realizzata una prima serie di incontri pilota con i giovani della valle al fine di individuare e mettere a punto le domande che potevano risultare più pertinenti al fine della conduzione delle diverse tappe del lavoro.

Le domande emerse sono state successivamente distribuite lungo le quattro aree tematiche già identificate, così da formare uno schema di intervista comune che potesse assicurare coerenza alle diverse interviste effettuate. Di seguito riportiamo lo schema di domande utilizzate.

CASA	LAVORO	FAMIGLIA	APPARTENENZA
<ul style="list-style-type: none"> - Hai una casa tua? Se si a che età hai compiuto il passo? - Cosa ti ha spinto all'indipendenza? O nel caso contrario a restare con la tua famiglia? - Nei nostri paesi ci sono troppe case chiuse, ne vale la pena? Non converrebbe, attraverso agevolazioni poterne usufruire? 	<ul style="list-style-type: none"> - A che età ti aspetti di trovare lavoro? - Serve una svolta per il futuro!!! Cosa serve o pensi che servirebbe per permetterti di restare? - La scelta dei tuoi studi e' stata in base alle tue passioni oppure in base alle opportunita' che poteva offrire il tuo territorio? - Sei disposto a spostarti dal tuo territorio per andare a svolgere il lavoro dei tuoi sogni? - Come pensi che le tue passioni possano essere utili/usate per restare? - Cosa sacrifichereesti del tuo per metterlo a disposizione della tua valle (idee-passioni)? - Riflettendo sul andare o restare: conosci almeno tutte le possibilità/progetti che il territorio ti può offrire? - Sei veramente alla ricerca di un lavoro o questa situazione ti fa comodo? 	<ul style="list-style-type: none"> - Cosa e' per te la famiglia? E quale e' il tuo ideale? Preferisci il matrimonio o la convivenza? Vorresti crearti una famiglia? - Famiglia di appartenenza come pilastro: quanto è importante per te averla accanto? - Chi si instaura come famiglia deve crederci: Quanto conta questo luogo nella tua famiglia futura? Vorresti far crescere i tuoi figli in Alta Valle? Per te è più importante che una famiglia funzioni? E che relazione ha questo con il tuo territorio? - Quanta importanza ha per te mettere su famiglia? - Quando vorresti andare a vivere da solo? - Quali sacrifici pensi che comporti fare famiglia in valle? - Quali opportunità pensi di trovare restando qui? O andando via? - Ti spaventa fare una famiglia qui? Se si, quali sono gli elementi necessari per poter crescere una famiglia in valle? - Cosa serve per soddisfare i bisogni? - I genitori dovrebbero lavorare entrambi oppure uno dovrebbe dedicarsi alla crescita dei figli ? - Quali sono le tue priorità di vita? - Metti in ordine di importanza queste aree. 	<ul style="list-style-type: none"> - L'importanza dell'appartenenza: ripercussioni che il vivere la valle ha sul fatto di andare a vivere in un'altra città? - Il posto in cui vivi ti appartiene? Cosa ti tiene legato all'Alta Valle? - Lavoro - Vorresti trovare lavoro in Alta Valle? Vedi il tuo futuro in valle? - Cambieresti qualcosa del posto in cui vivi? C'è qualcosa che ti spinge ad andare via? - Visto l'arrivo di molti immigrati sul tuo territorio, cosa ne pensi? E' giusto che vengano nel tuo territorio? Hai paura? Pensi di essere tutelato? - Ambizione: ora è più ambizioso sapere di potercela fare qui e in questa situazione piuttosto che andare dove tutto è più facile. - Ruolo delle istituzioni: - Cosa dovrebbero fare le istituzioni per venirti incontro? - Cosa saresti disposto a fare per andare incontro ed aiutare il tuo comune?
<p>Tema del trasferirsi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perché? - Solo per lavoro in settimana per poi tornare nel week-end? - Momentaneamente per motivi di studio? - La tua esigenza e' avere una casa vicino al posto di lavoro, oppure fare il pendolare pur di restare in Alta Valle? - Cosa ti manca che ti spinge ad andare via? - Cosa vorresti avere per restare qui? - Cosa serve per poter restare? - Quando pensi alla casa, te la immagini in affitto o in acquisto? - Preferiresti abitare in centro paese oppure in periferia, o comunque in un luogo piu' isolato? <p>Ipotizziamo: tra una casa ereditata qui solo da sistemare e una da comprare a Bergamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cosa sceglieresti? - Cosa potrebbe farti cambiare idea? - Cosa te ne farai del patrimonio dei tuoi genitori? (casa, terreni...) 			

Tabella 3: Domande interviste e focus group

Introduzione

I dati scaturiti a partire dai questionari somministrati e, successivamente, dai focus group e dalle interviste realizzate sono stati oggetto di discussione e approfondimento nel corso degli incontri svolti dal gruppo di lavoro, così da fornire un orientamento comune rispetto all'analisi dei materiali raccolti nel corso della ricerca.

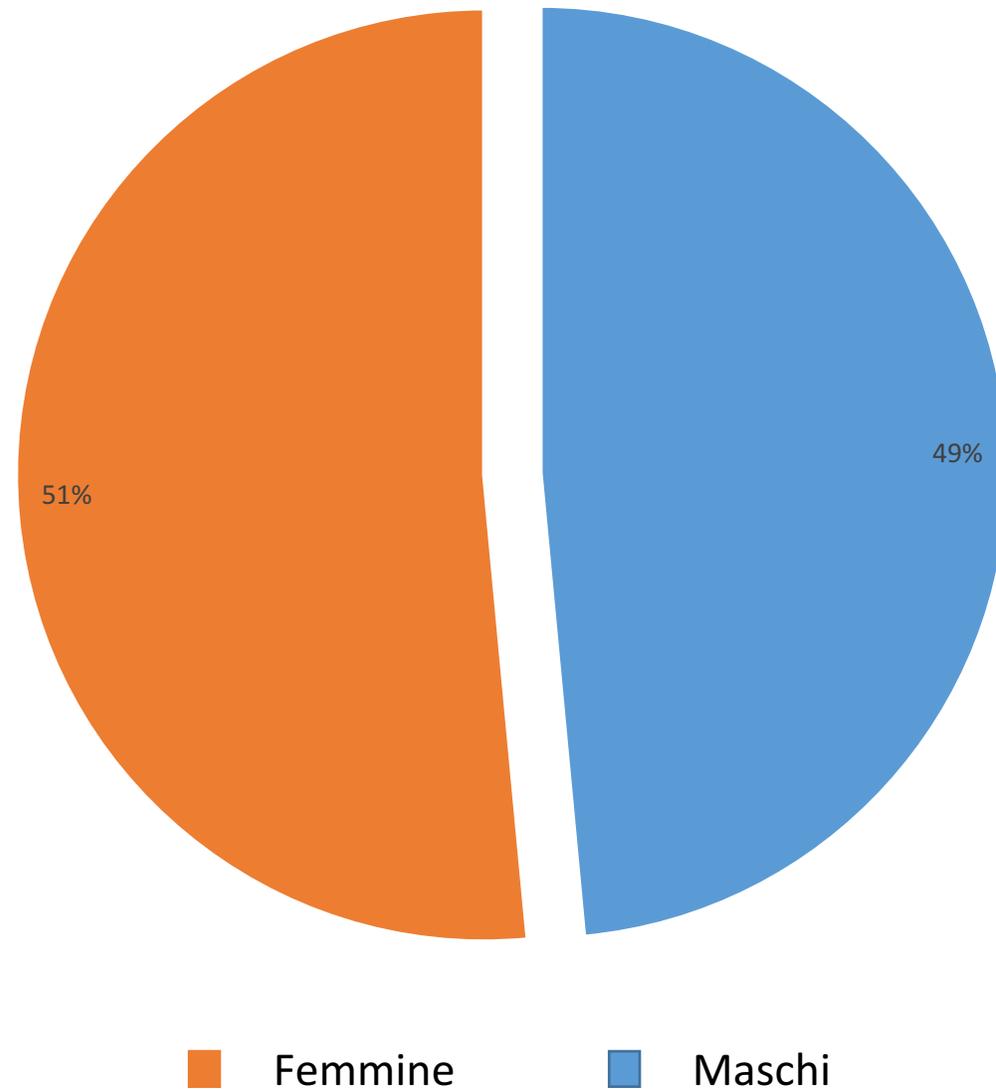
Qui di seguito forniamo una prima lettura dei principali risultati emersi dall'indagine, suddivisi secondo le diverse aree tematiche analizzate.

I QUESTIONARI



DEMOGRAFIA

Genere

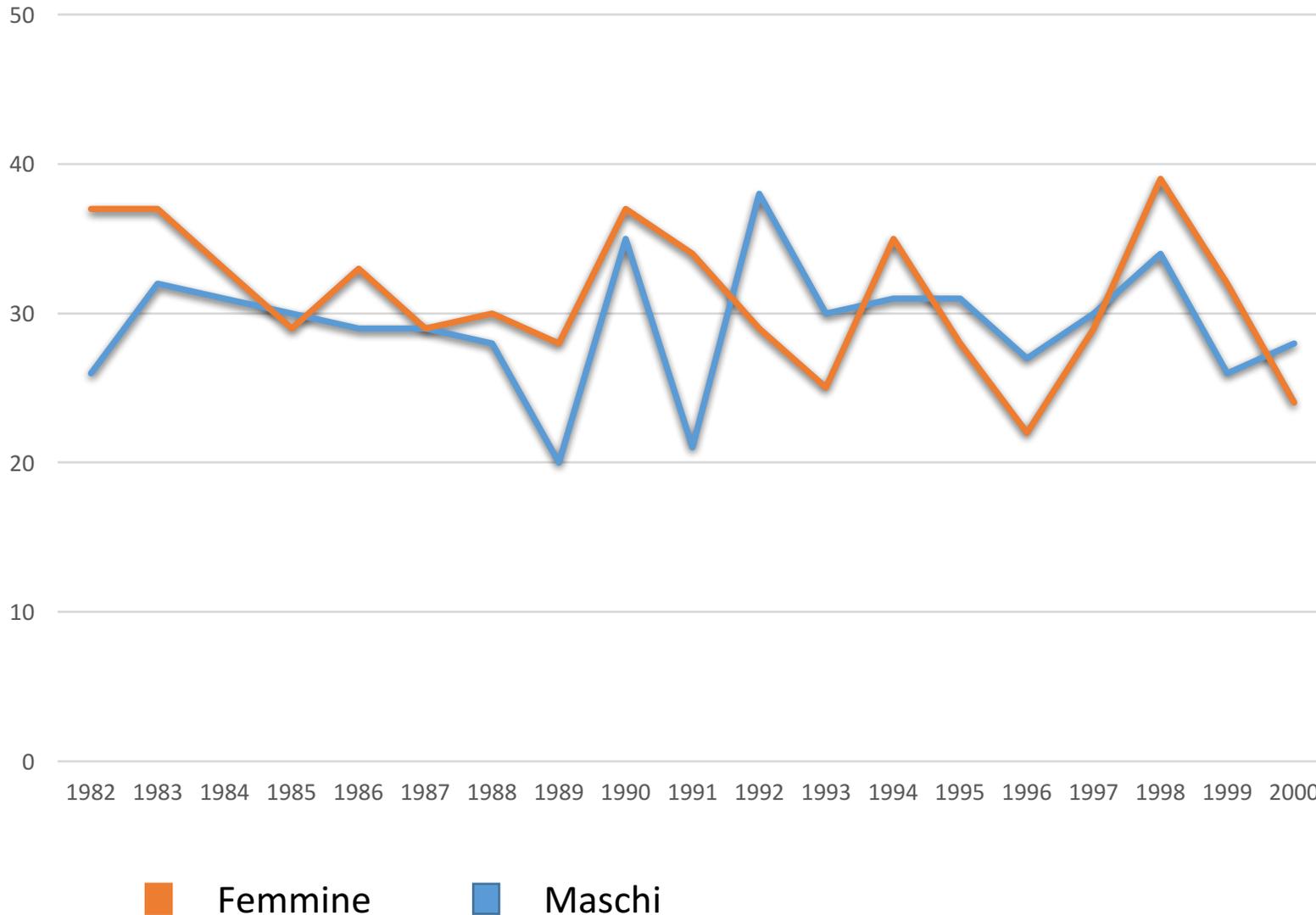


I questionari sono stati compilati da 259 giovani, suddivisi in tre fasce d'età:

- 16-20
- 21-25
- 25-32

La ripartizione di genere dei rispondenti risulta sostanzialmente equilibrata, come si vede dal grafico a fianco.

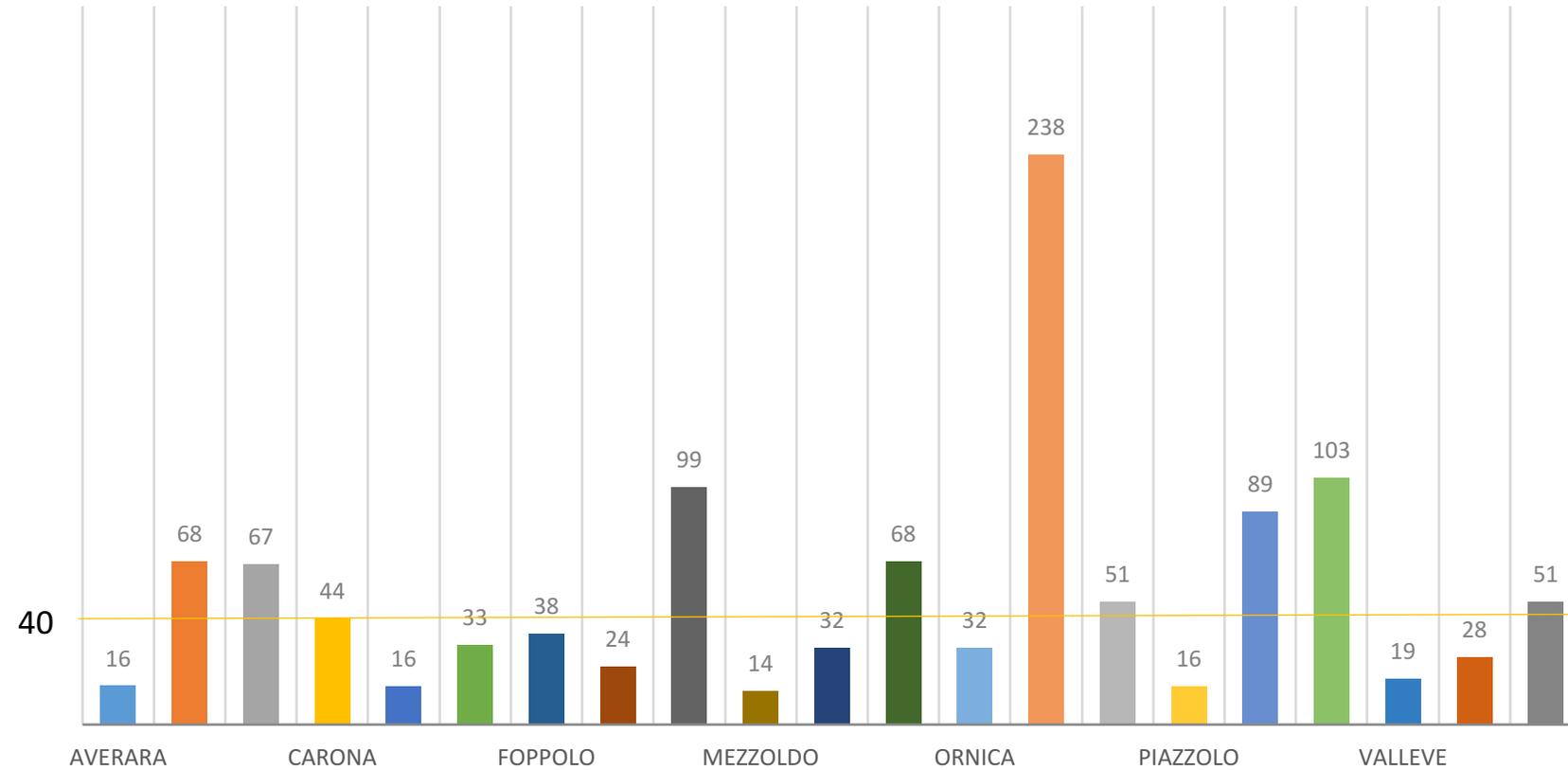
Anno di nascita e genere



Analizzati nell'insieme, sia le presenze per anno che l'equilibrio di genere della popolazione giovanile nata negli anni 1982-2000 risultano sostanzialmente stabili.

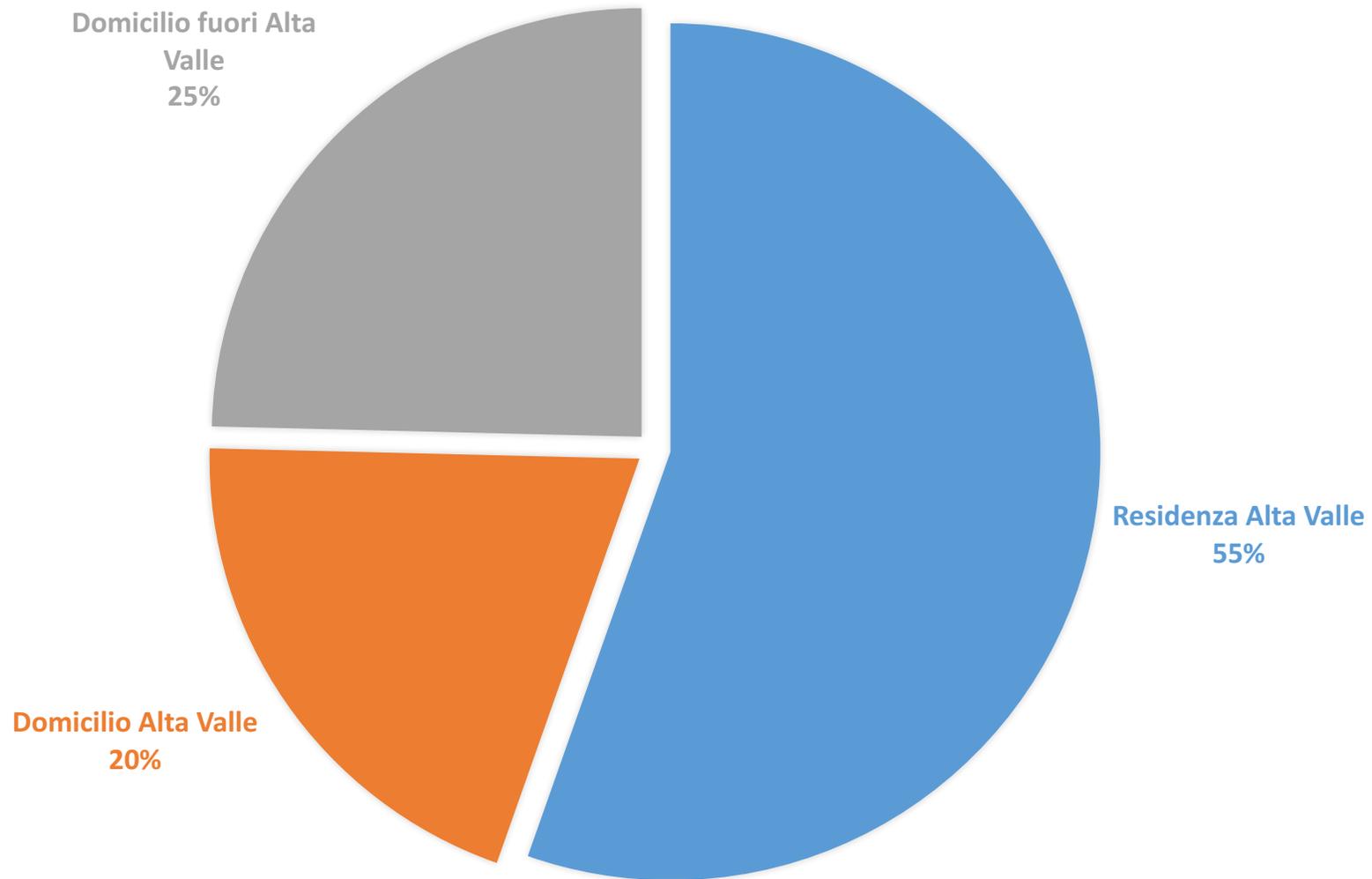
Come si vede il numero dei giovani nati in Alta Valle nel periodo considerato è basso, ma non in decrescita.

Residenza per paese



Con l'eccezione di Piazza Brembana, la presenza dei giovani risulta molto frammentata nei ventuno comuni che compongono l'Alta Valle. Nella maggior parte dei comuni il numero delle presenze è inferiore a 40. Questa frammentazione può accentuare la situazione di isolamento.

Domicilio

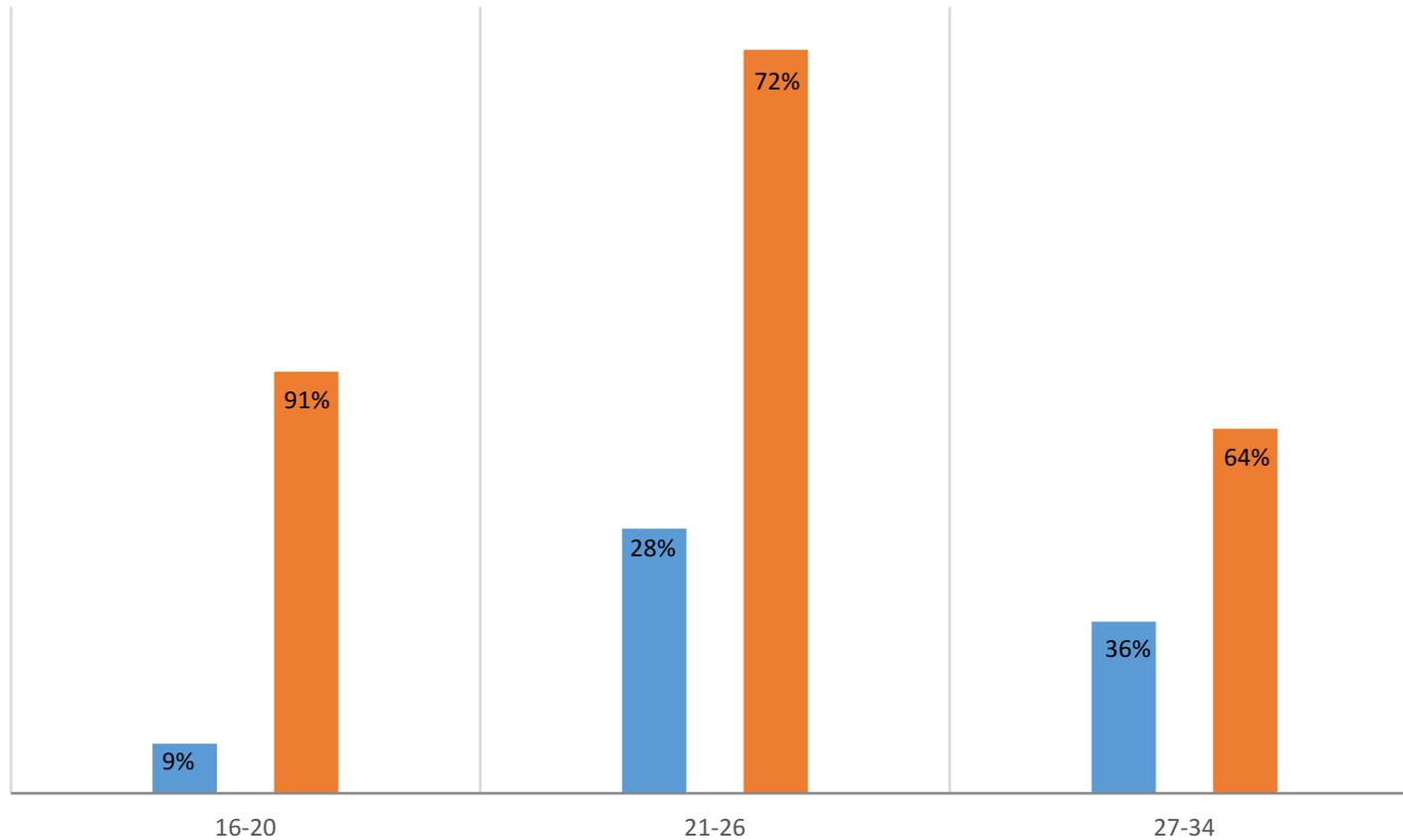


Un quarto dei giovani (circa 290 giovani), pur mantenendo ancora la residenza in Alta Valle, abitano altrove per motivi di studio o di lavoro.

■ Fuori Valle

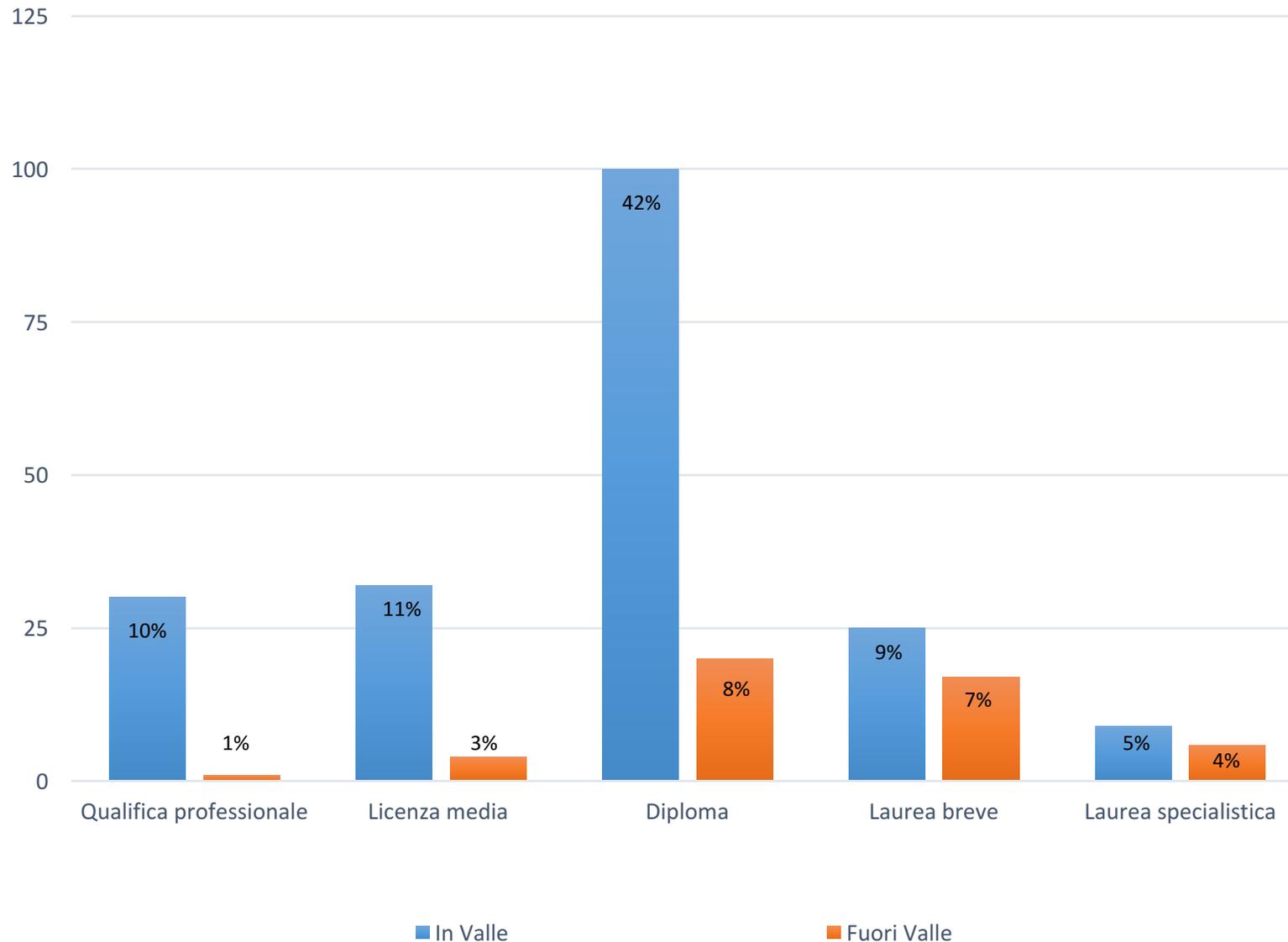
■ Alta Valle

Domicilio per età

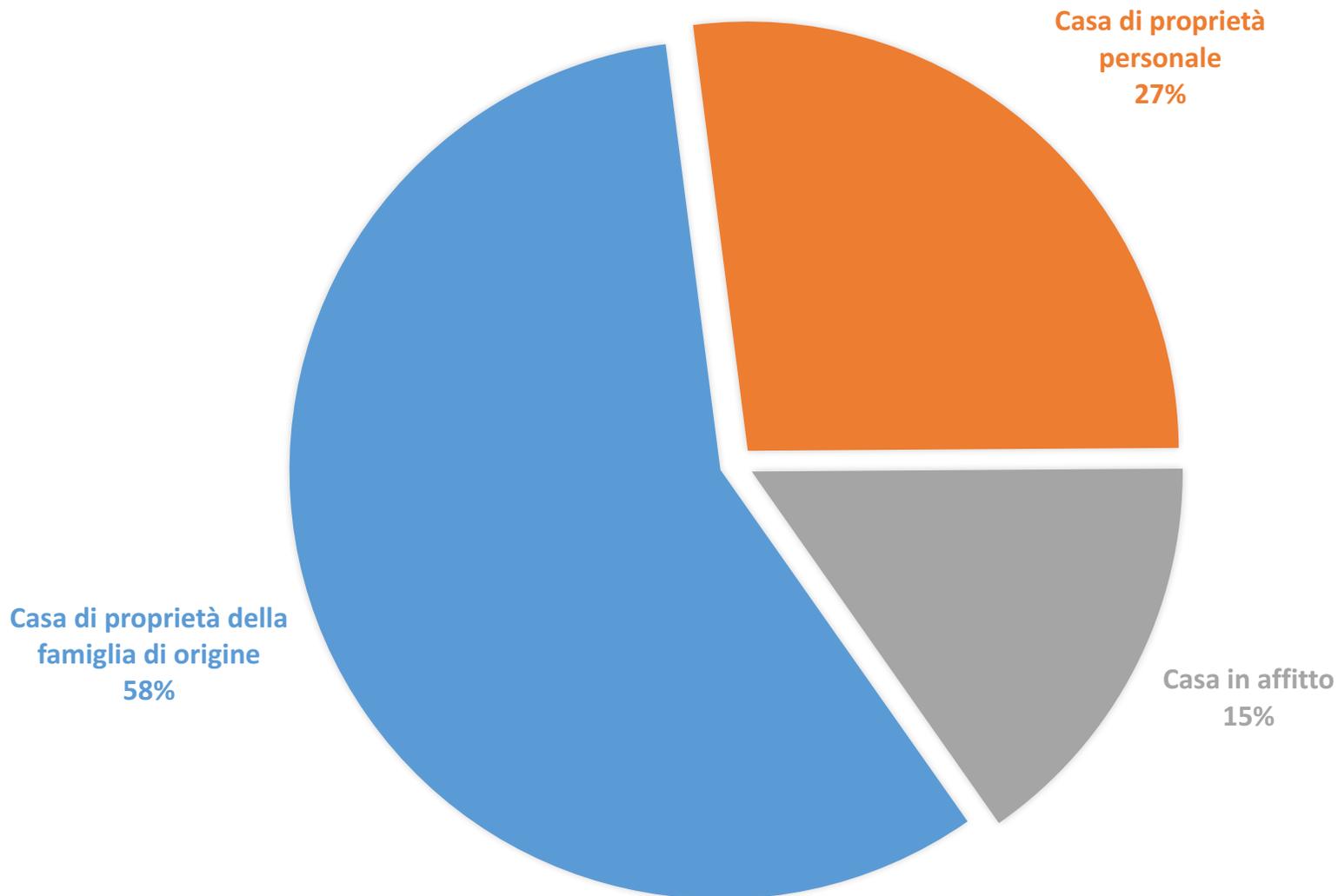


La percentuale dei giovani che scelgono il proprio domicilio al di fuori dell'Alta Valle rispetto a quelli che decidono di rimanere aumenta con l'età.

Rapporto domicilio/titolo di studio



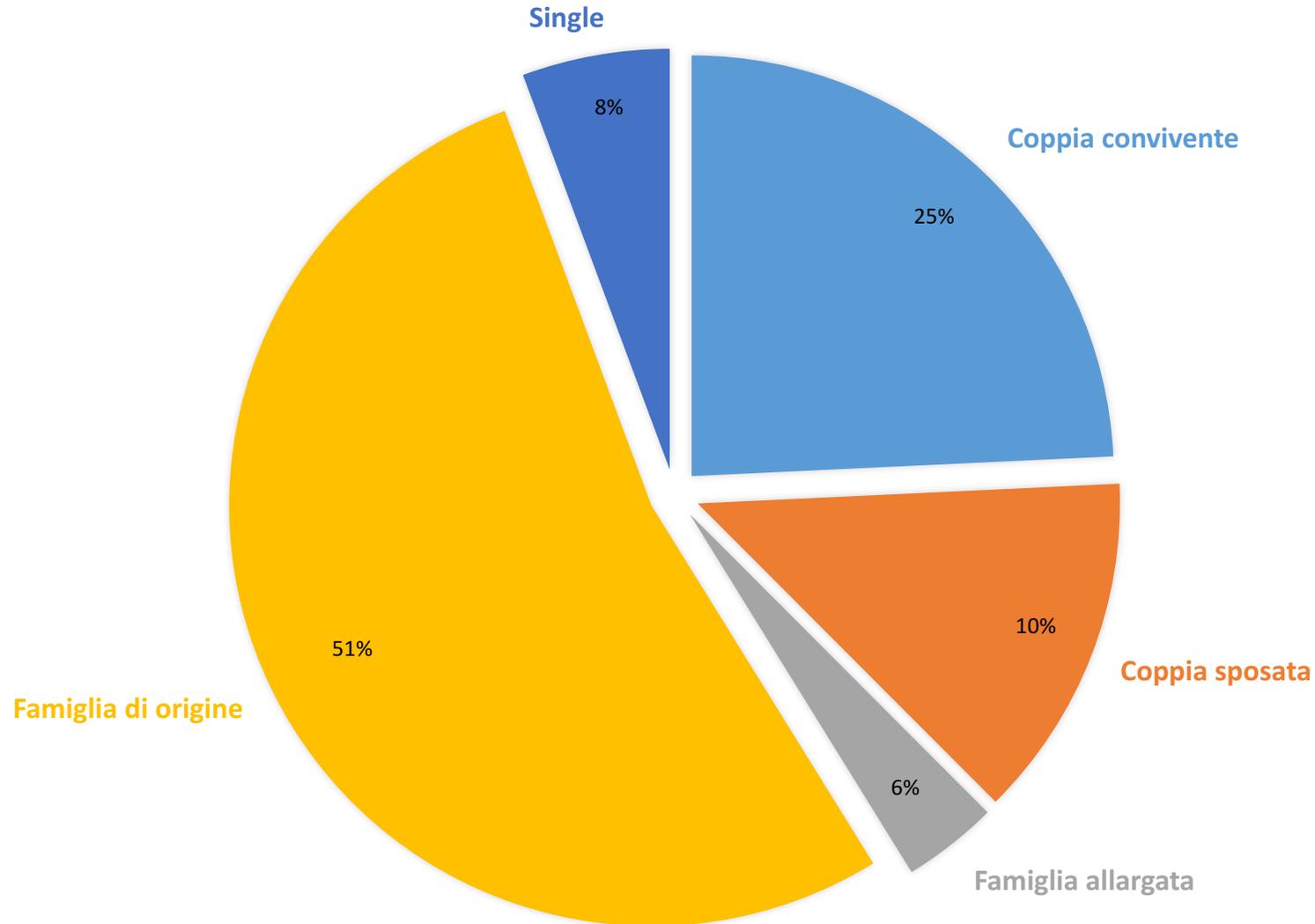
Il grafico evidenzia come i giovani con una qualifica di studio di terzo grado (laurea triennale o magistrale) tendono a stabilire il proprio domicilio fuori dall'Alta Valle.



Un numero molto ampio di giovani (85%) può disporre di un'abitazione di proprietà personale o della famiglia di origine. Ciò, se da un lato può favorire il radicamento dei giovani sul territorio dell'Alta Valle, dall'altro rischia di vincolarne le scelte e aggravare il fenomeno delle abitazioni non utilizzate.

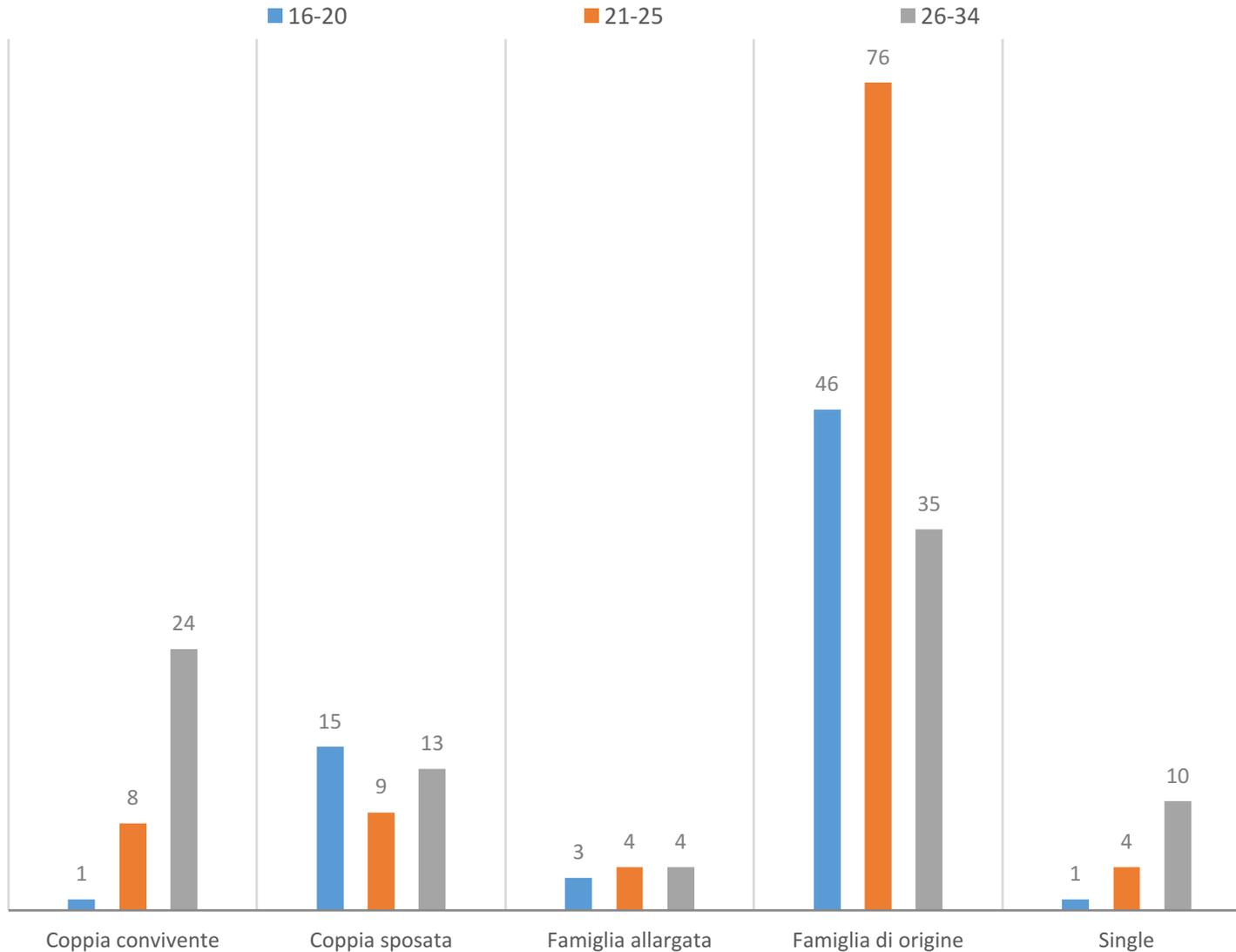
FAMIGLIA

Tipologia famiglia



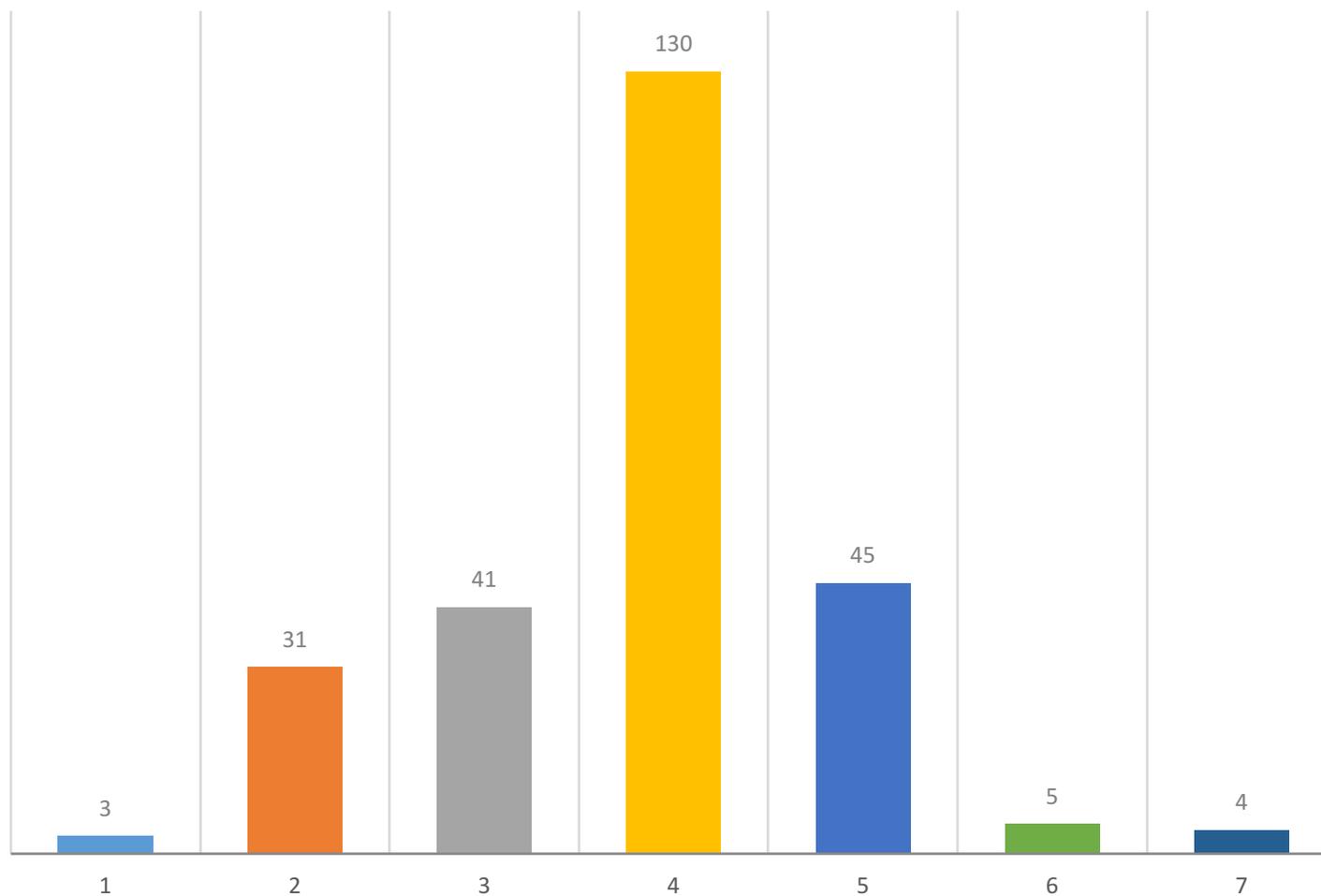
La maggioranza dei giovani vive attualmente con la famiglia d'origine. Per chi forma una nuova famiglia, la scelta è orientata più verso la convivenza che il matrimonio (in linea con il dato nazionale).

Tipologia familiare per età



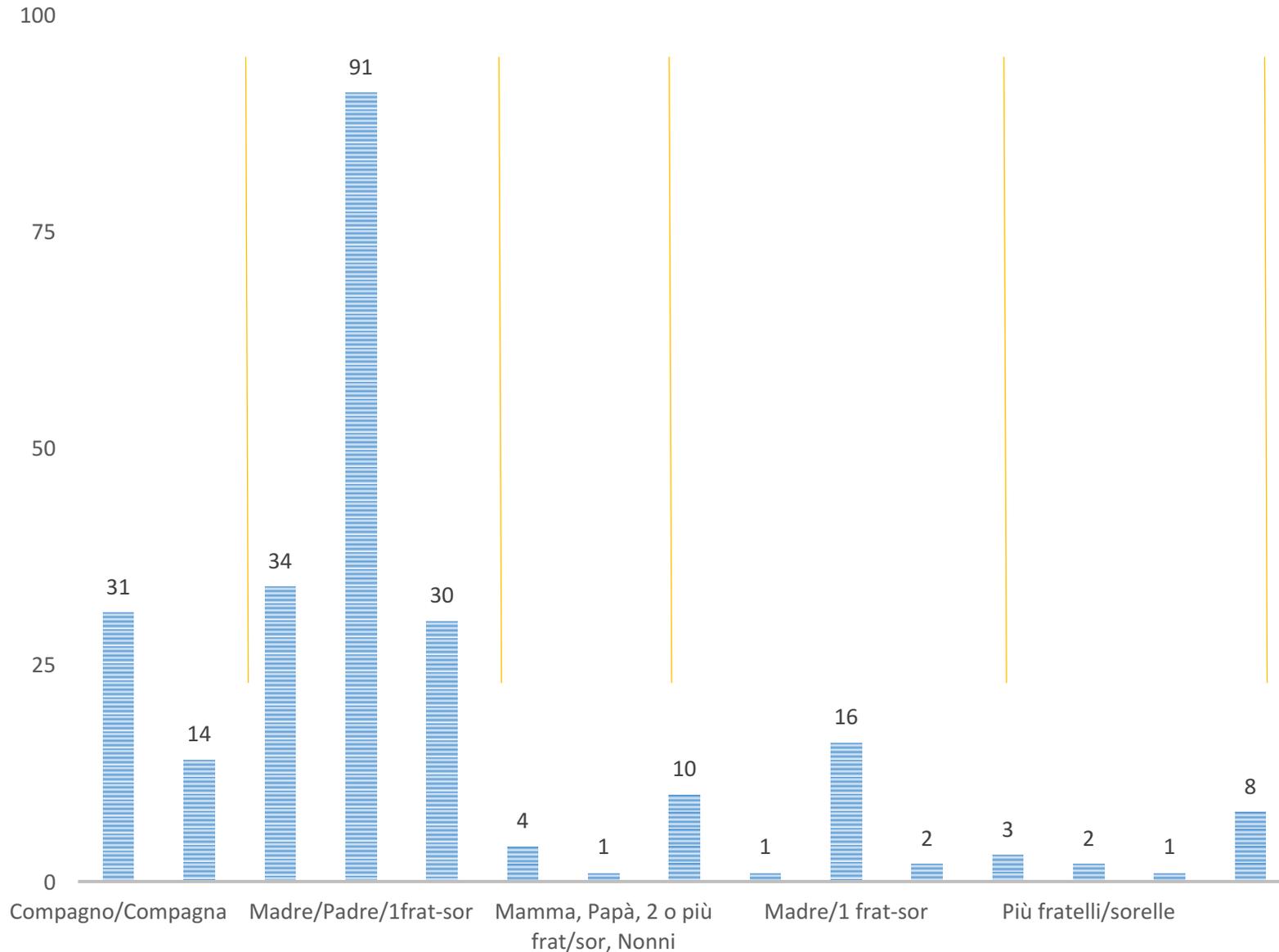
Sempre in riferimento alla composizione dei nuclei familiari, è interessante notare come da un lato tra le coppie sposate vi siano dei giovanissimi, mentre dall'altro diversi giovani tra i 26 e i 34 anni risultano abitare ancora con la famiglia d'origine.

Numero componenti nucleo familiare



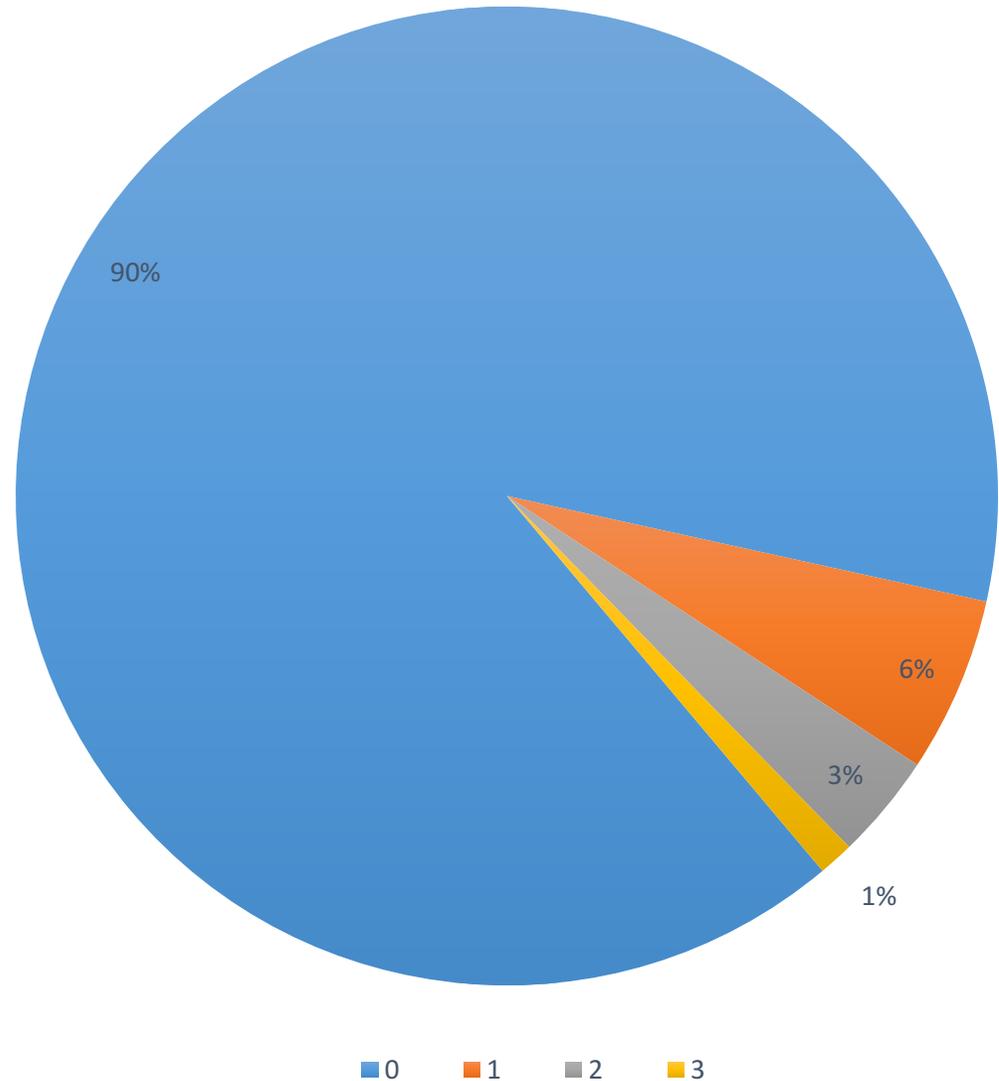
La grande maggioranza delle famiglie in Alta Valle è composta da padre, madre e due figli, rispecchiando così la più generale tendenza a livello nazionale.

COMPOSIZIONE FAMILIARE



Come mostra il grafico, la famiglia “tradizionale” è ancora largamente prevalente in Alta Valle rispetto ad altre forme di organizzazione familiare. È da notare che vi è comunque un gruppo rilevante di famiglie composte da un solo genitore.

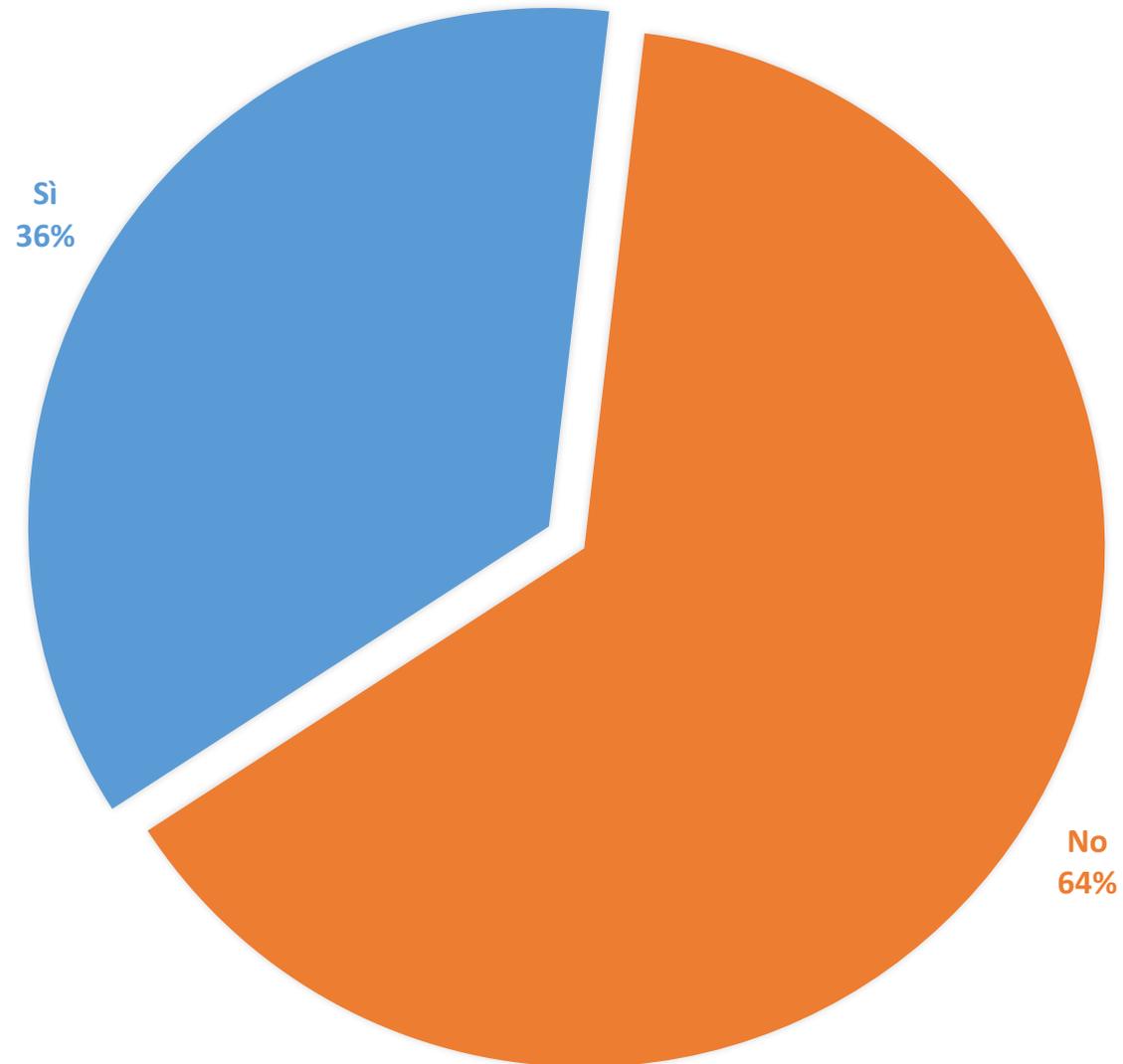
Numero figli



Decisamente rilevante è il dato sul numero di figli dei giovani intervistati, considerato che la loro fascia d'età arriva a 34 anni. Il 90% non ha figli, confermando dunque la difficoltà del fare famiglia in Alta Valle.

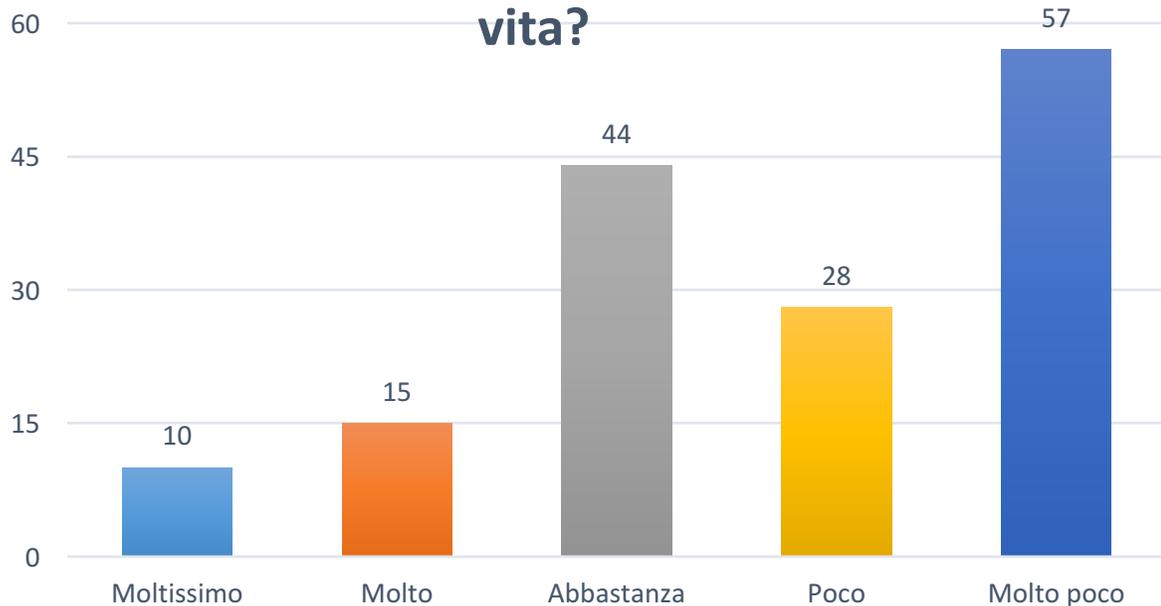
I figli, se arriveranno, saranno dunque frutto di una scelta in età successiva, portando così a un "salto" generazionale che avrà forti ripercussioni sulla vita della valle stessa.

Assistenza familiari anziani

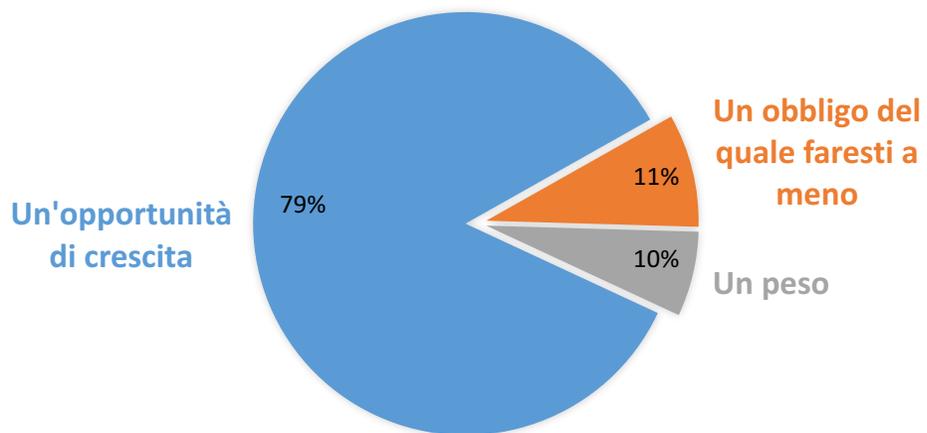


Un numero rilevante di giovani (ben il 36%) è coinvolto in qualche misura nell'assistenza verso familiari anziani, sia che questi ultimi vivano in casa o per conto loro.

Quanto ha influito sulle tue scelte di vita?



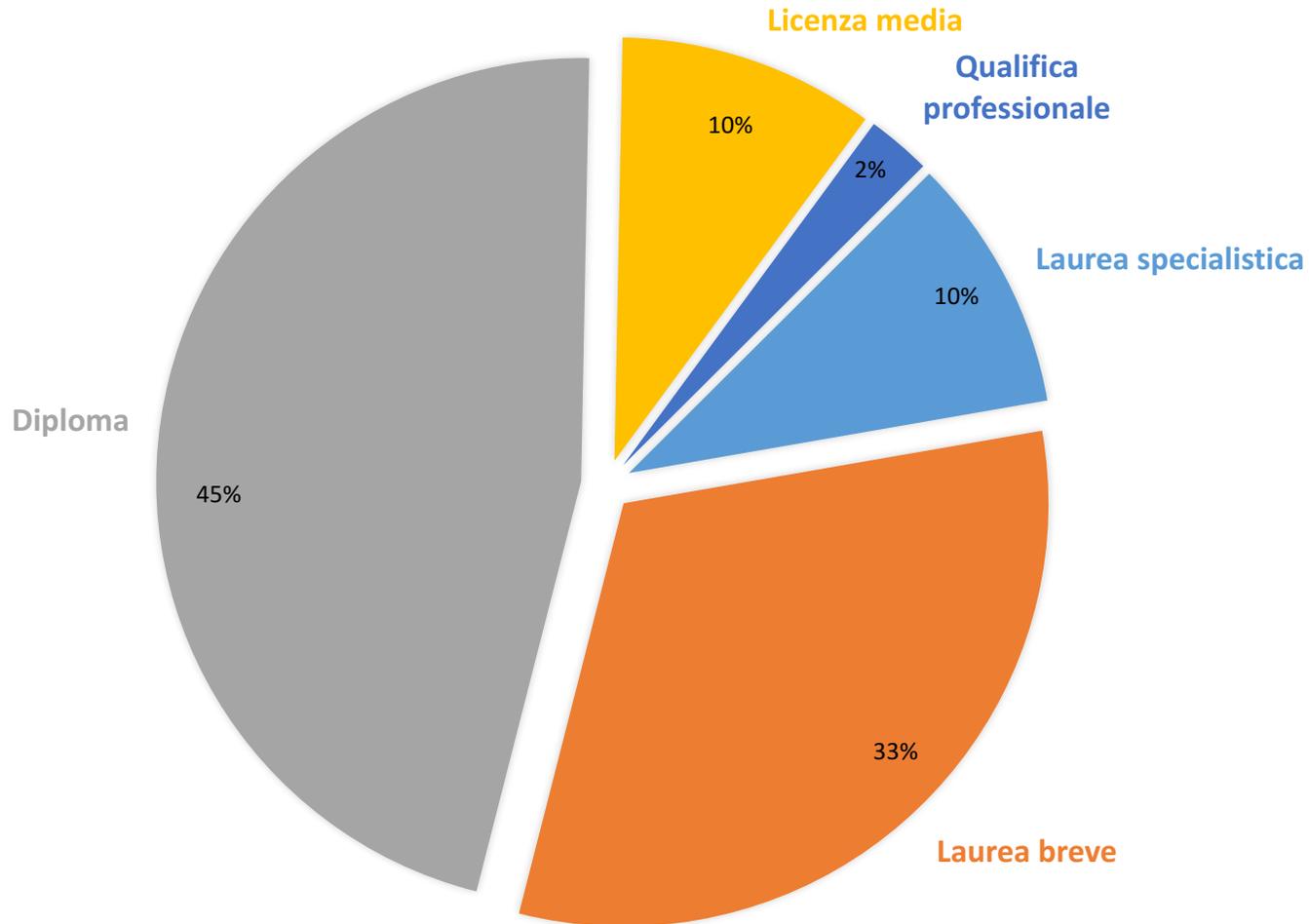
Assistere un anziano è



Questa attività di assistenza sembra vista come una necessità naturale o anche un'opportunità da parte della maggioranza dei giovani, anche se non manca una parte consistente che la ritiene un vincolo pesante che ha influenzato o influenza le proprie scelte di vita.

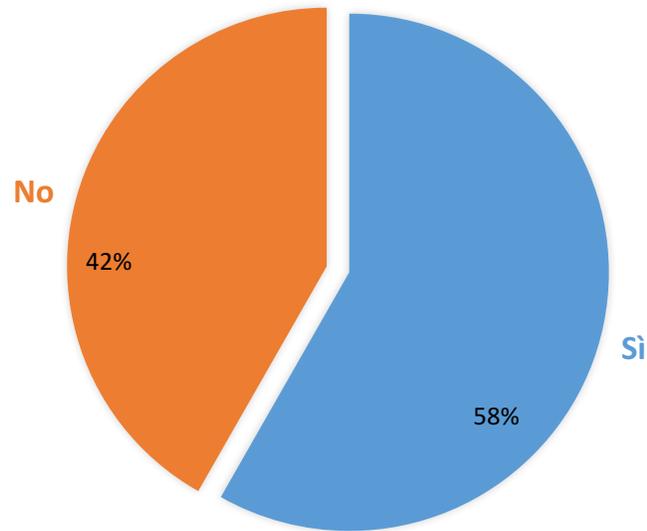
STUDIO

Titolo di studio

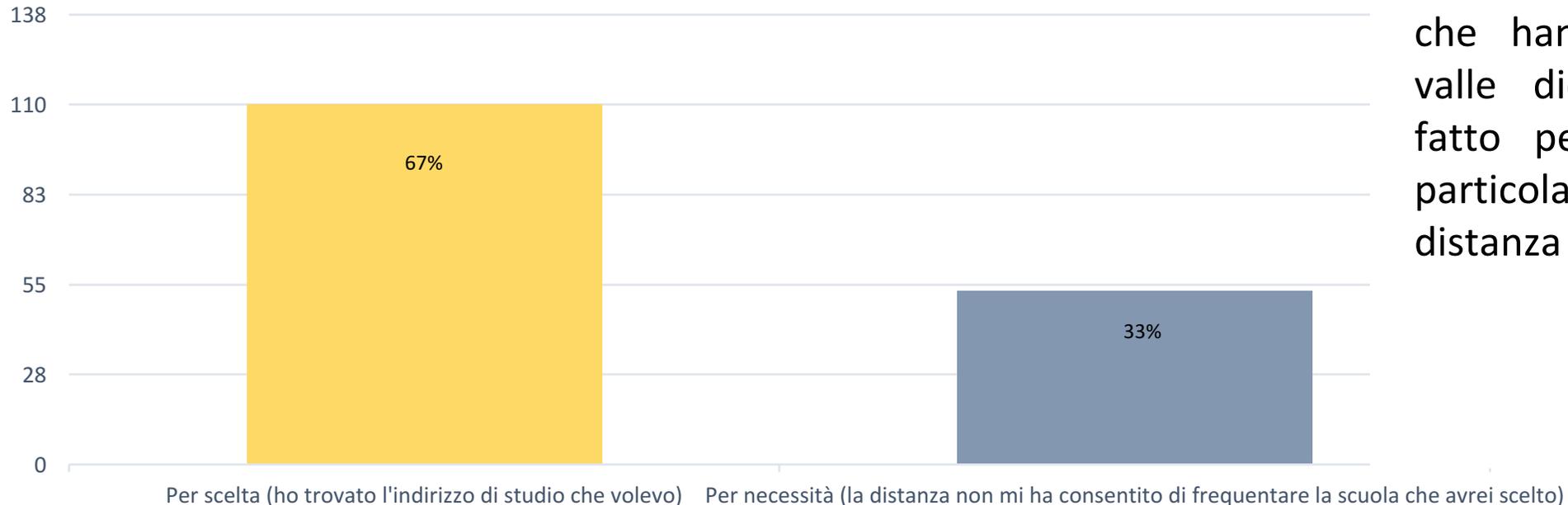


Poco meno della metà dei rispondenti ha un diploma di scuola superiore. Un terzo possiede una laurea triennale. Un 10% ha la licenza media, così come un altro 10% la laurea specialistica, mentre un numero ridotto è in possesso di una qualifica professionale.

Studi/Hai studiato in Valle?

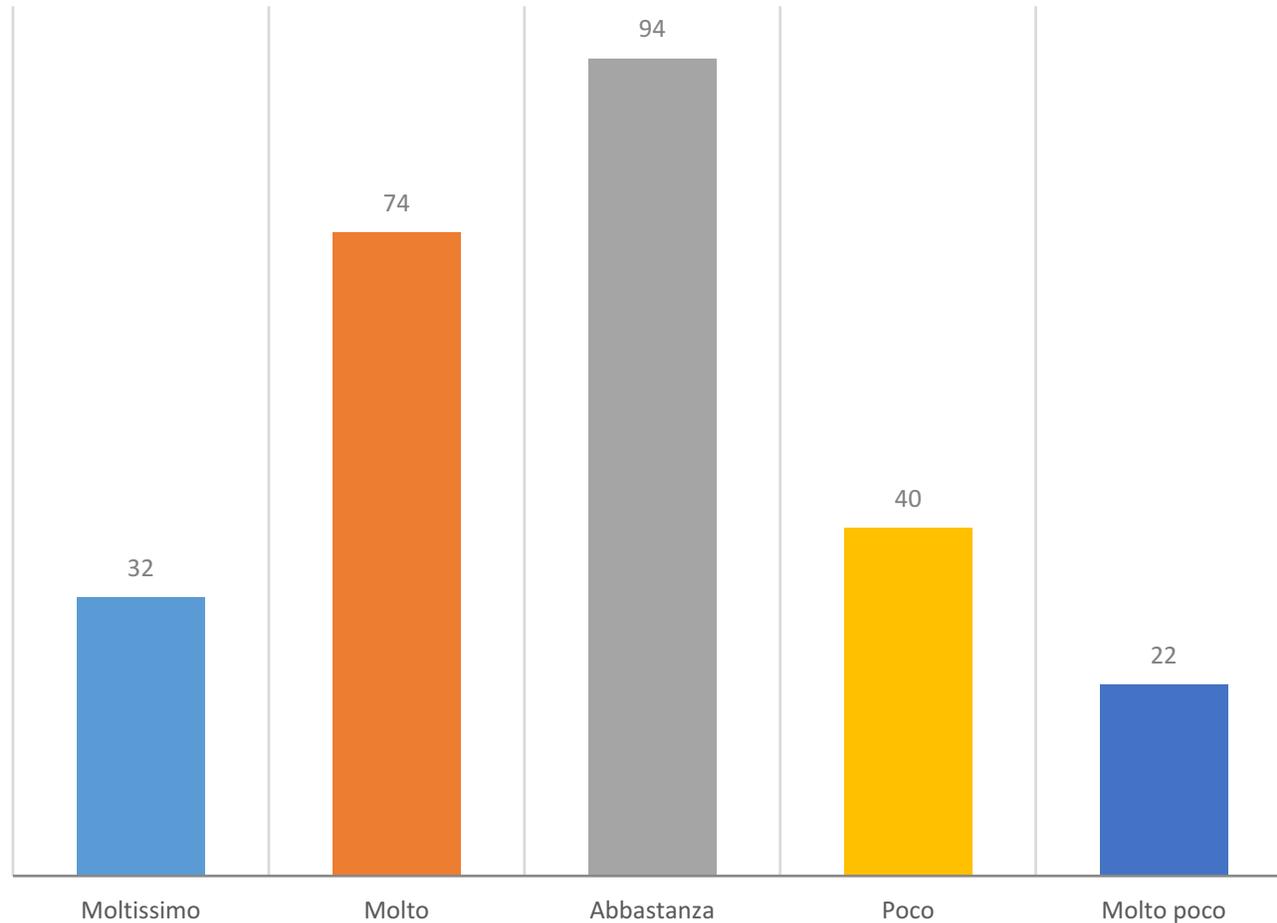


Se sì, per quale motivo?



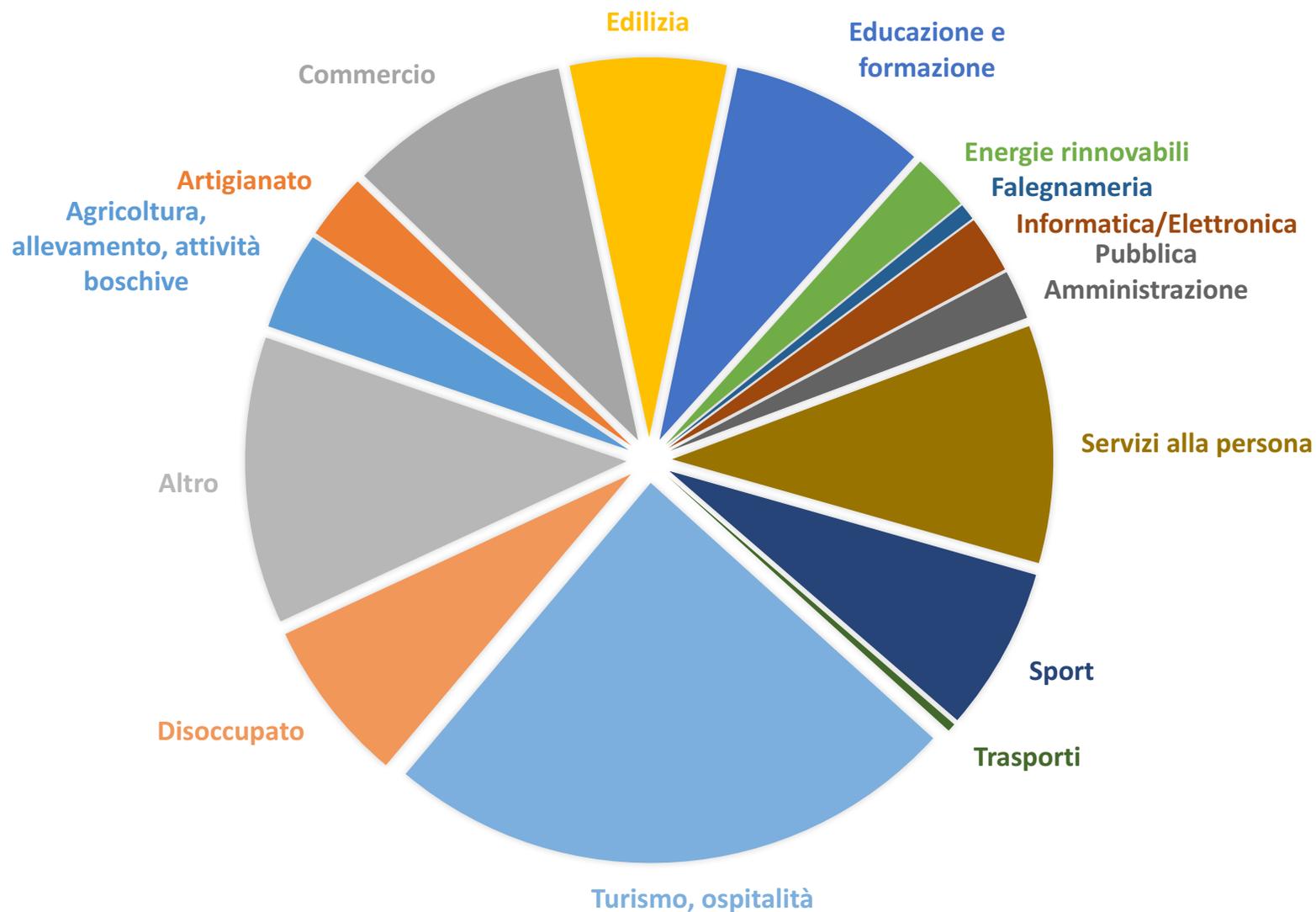
La maggioranza dei giovani ha studiato nelle scuole della valle, ma un numero consistente (v. laureati) ha effettuato un periodo di studio altrove. Circa un terzo di coloro che hanno studiato in valle dicono di averlo fatto per necessità, in particolare per la distanza dal capoluogo.

Pensi che la tua istruzione possa essere utile per la Valle?



È incoraggiante riscontrare come molti dei giovani intervistati vedano il percorso di studi che stanno facendo o hanno effettuato come potenzialmente rilevante per la propria vita in Valle.

LAVORO

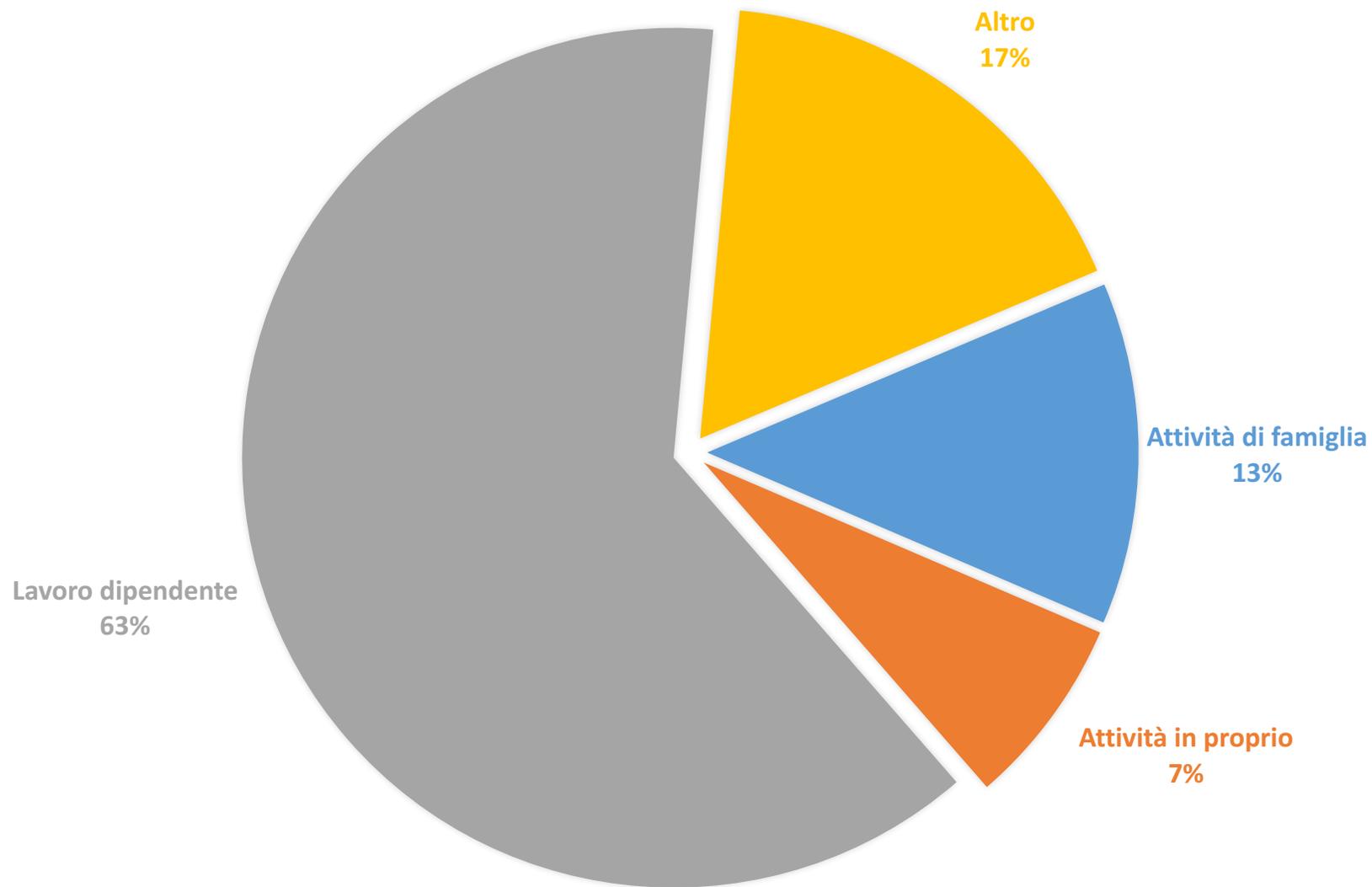


Un quarto dei giovani intervistati lavora all'interno dell'industria del turismo, settore tradizionale di occupazione per l'Alta Valle.

Importanti appaiono anche i settori dei servizi alla persona, educazione e formazione, edilizia, commercio e sport.

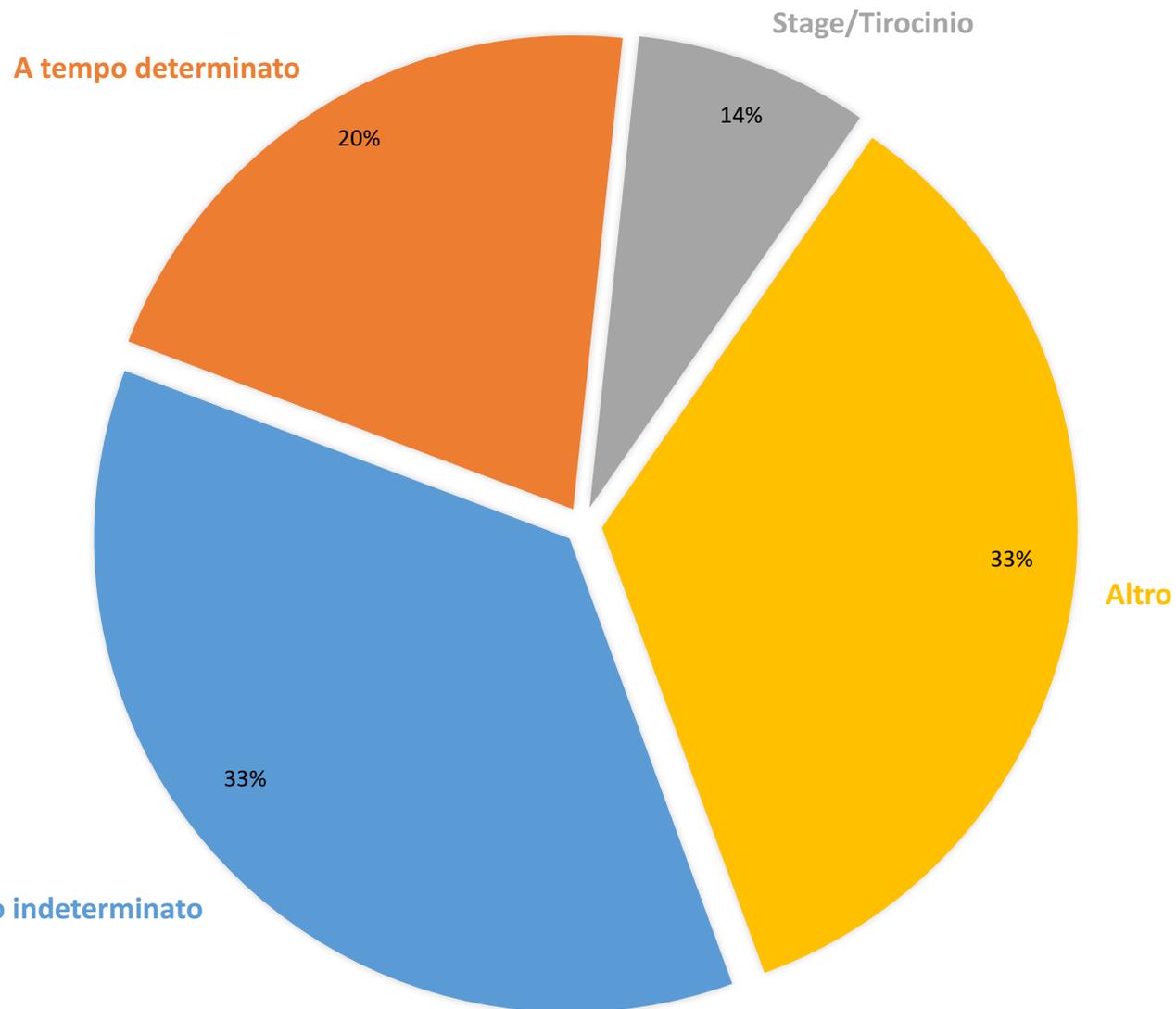
Una percentuale non irrilevante risulta tuttavia disoccupata.

Tipologia di lavoro



Due terzi dei giovani risulta lavorare come dipendente da terzi, mentre il 20% è occupato nell'attività familiare o in proprio. Una fetta consistente (17%) appartiene probabilmente alla categoria del lavoro precario.

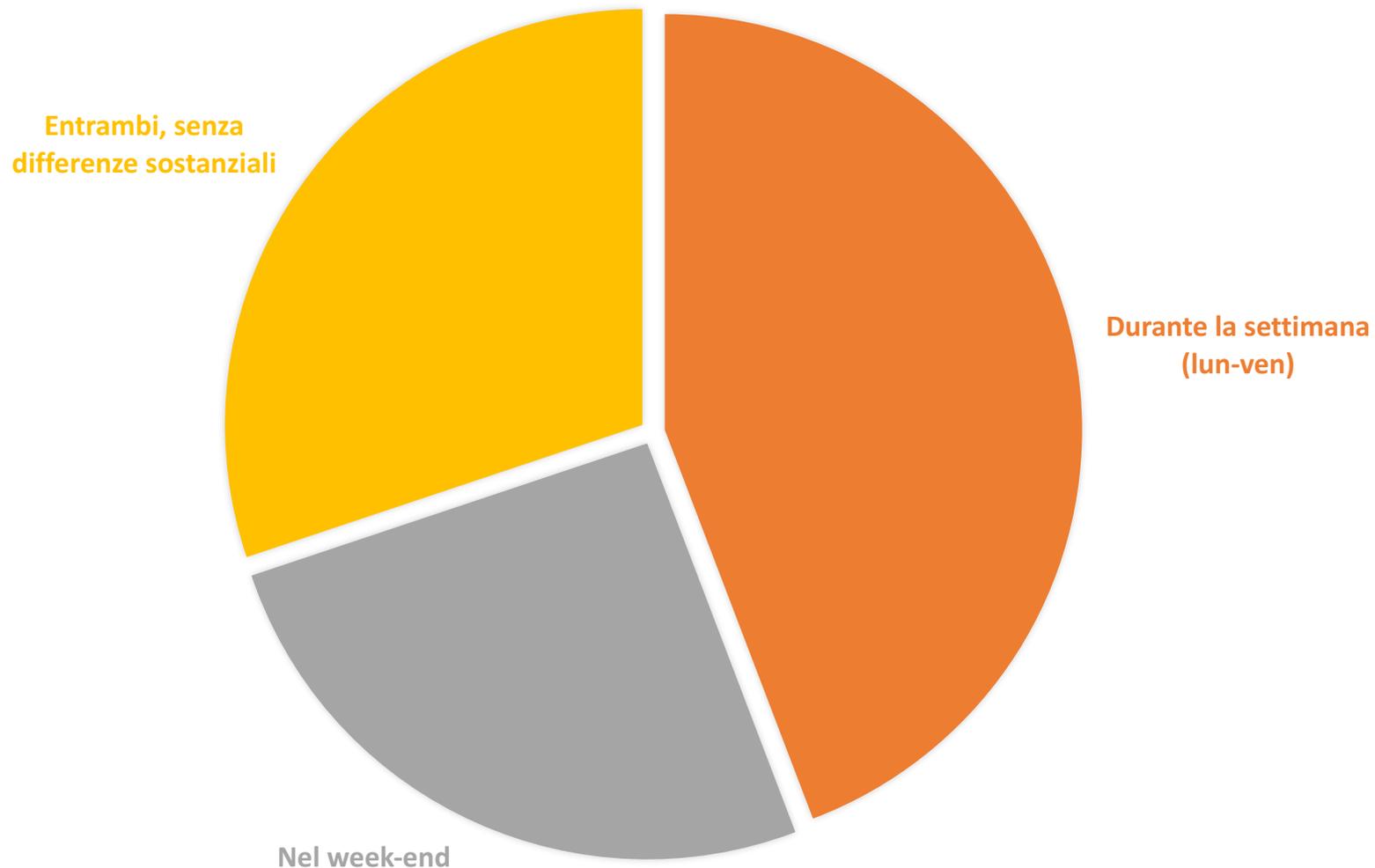
Tipologia di contratto



Mentre un terzo dei giovani è impiegato a tempo indeterminato, circa il 20% svolge un lavoro a tempo determinato.

È da notare tuttavia come ben un terzo risulta svolgere lavori saltuari. Se a questi ultimi aggiungiamo chi è in stage o tirocinio, la quota di lavoro non stabilizzato risulta molto rilevante.

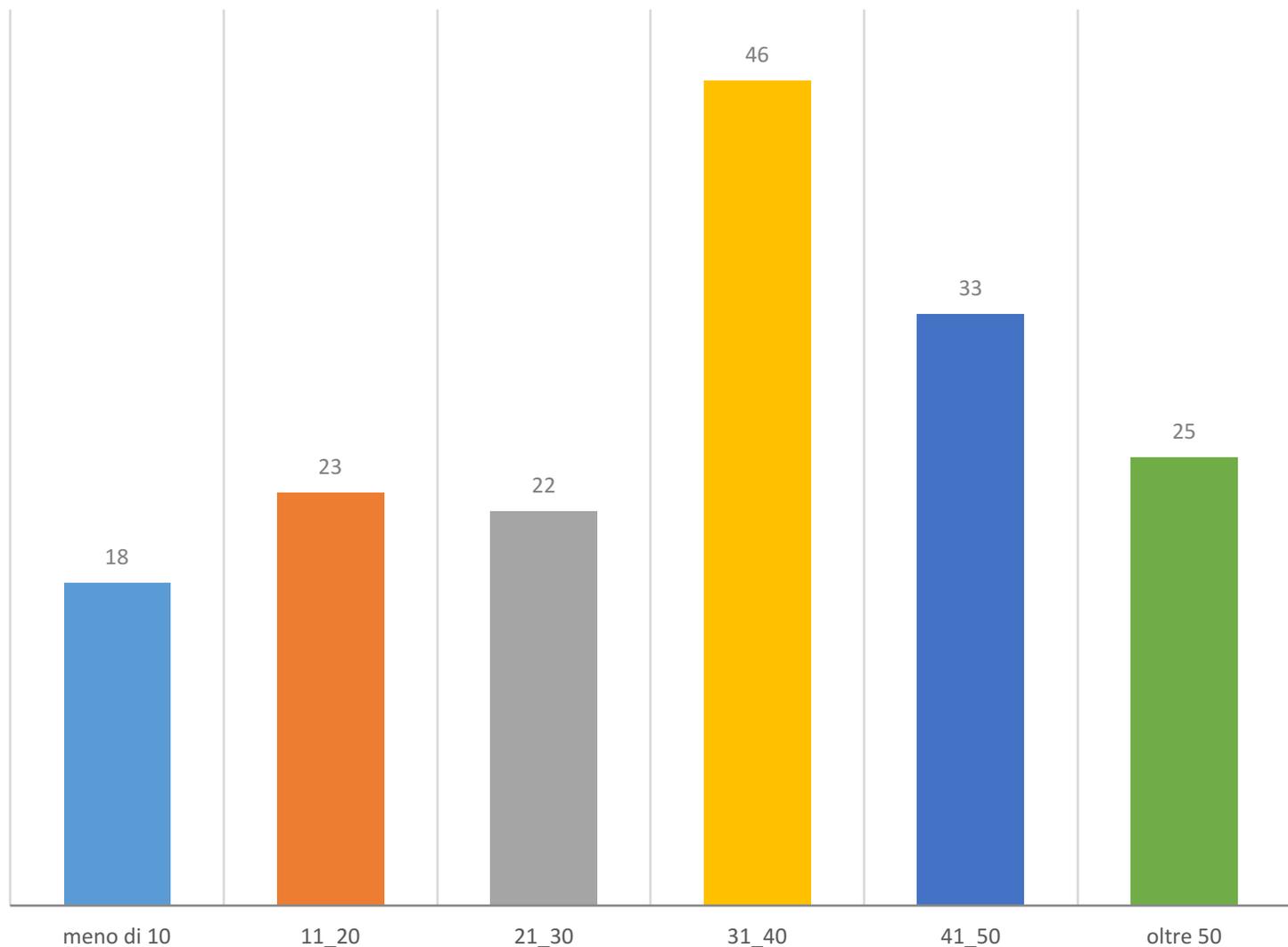
Quando ti è maggiormente richiesta la presenza nel contesto lavorativo?



Il 44% dei giovani lavora dal lunedì al venerdì, mentre il 26% è impegnato nei week-end.

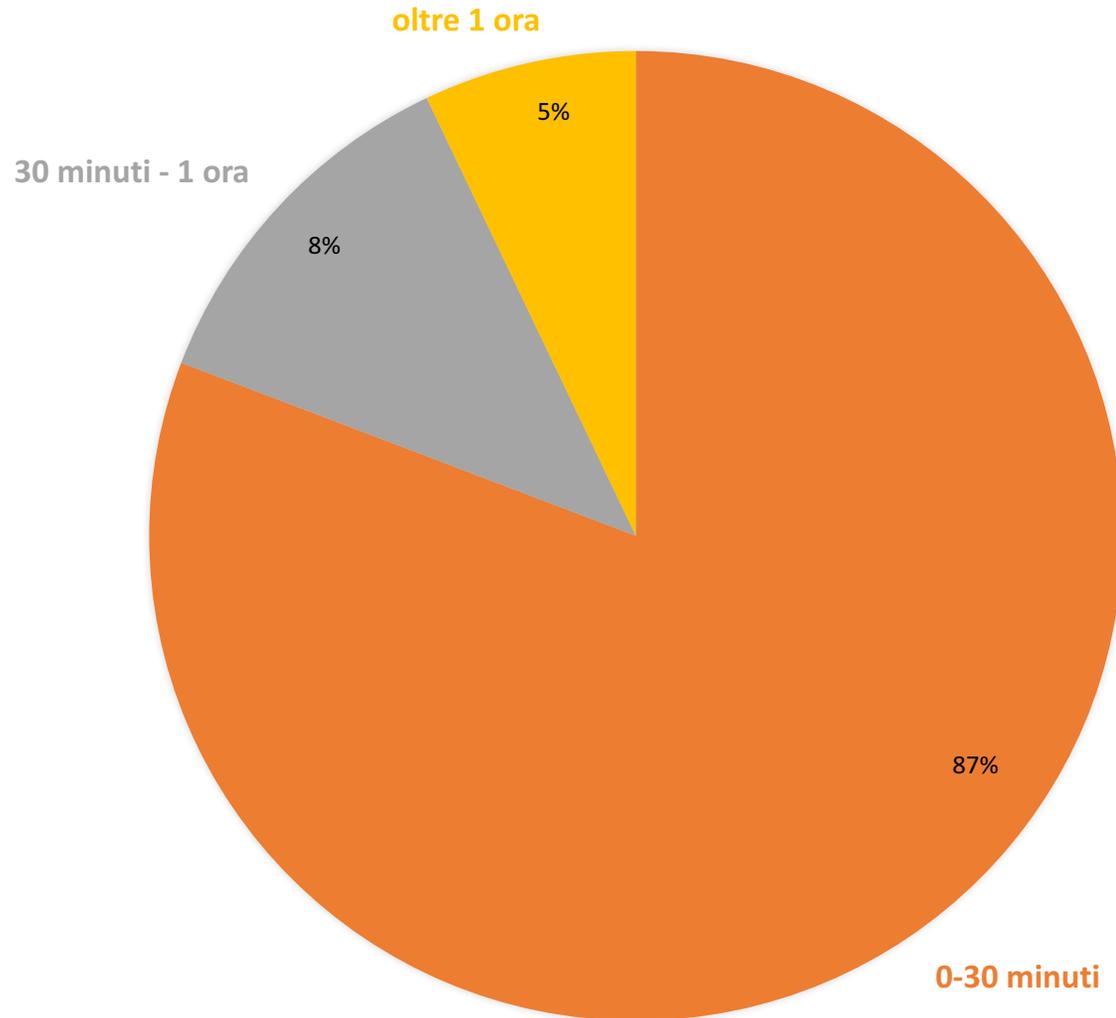
Il 30% infine lavora continuativamente per tutta la settimana.

Quante ore a settimana lavori in media?



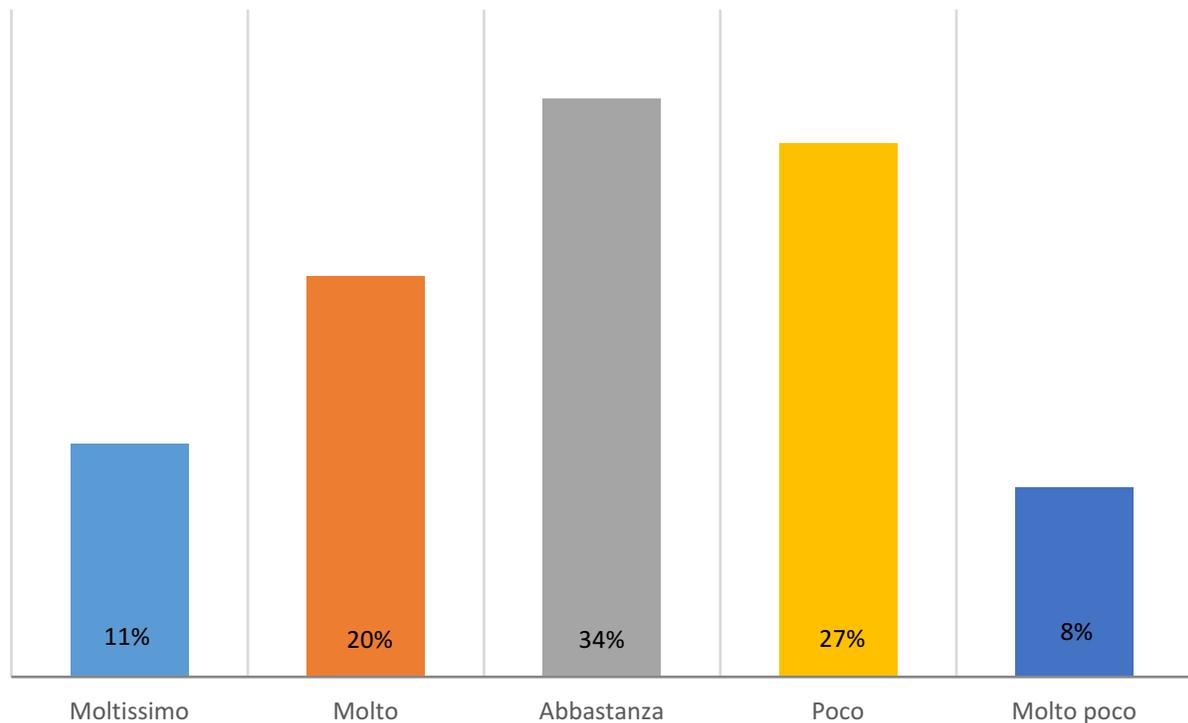
La precarietà diffusa non significa assenza di lavoro. In media, i giovani intervistati sono impegnati professionalmente oltre 35 ore la settimana e, come si può notare, un numero molto consistente lavora intensivamente (anche 40/50 ore settimanali).

Quanto tempo impieghi per raggiungere il posto di lavoro?

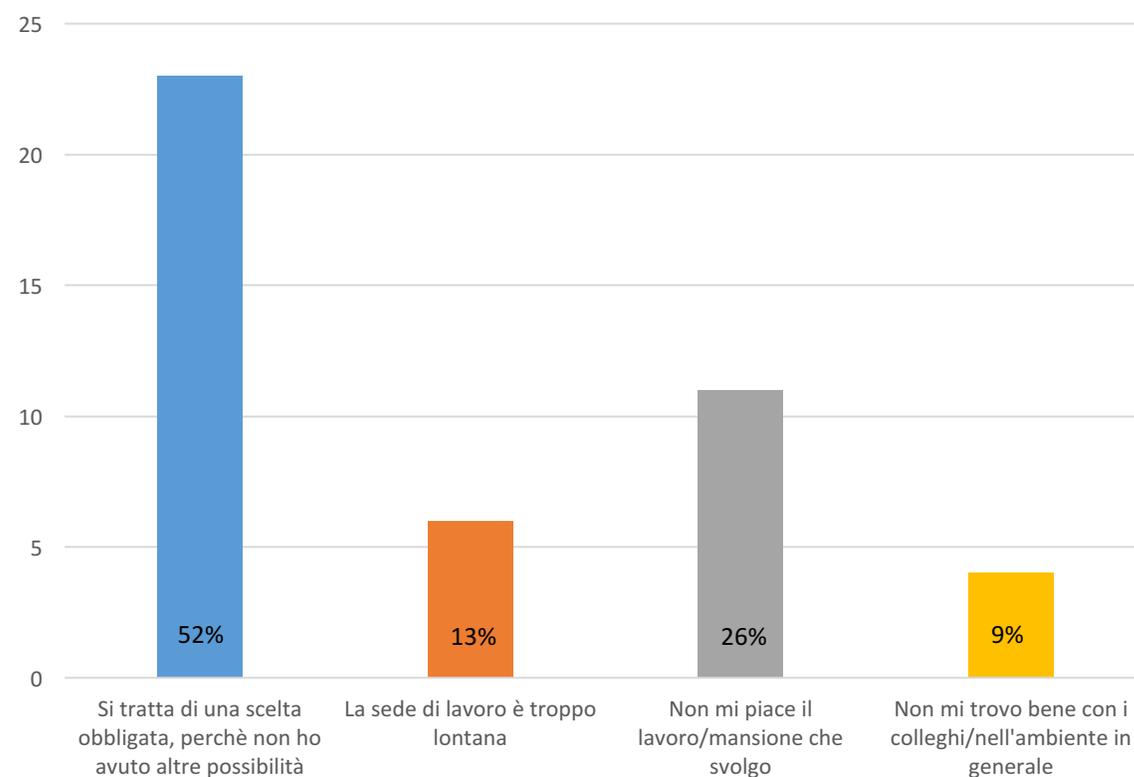


Gli intervistati svolgono il proprio lavoro essenzialmente in Alta Valle e dintorni. Solo un numero ridotto (5%) va a lavorare in luoghi che richiedono un tempo più consistente per gli spostamenti. Questa scelta è probabilmente legata anche alla attuale situazione viabilistica dell'Alta Valle.

SEI SODDISFATTO DEL TUO LAVORO?

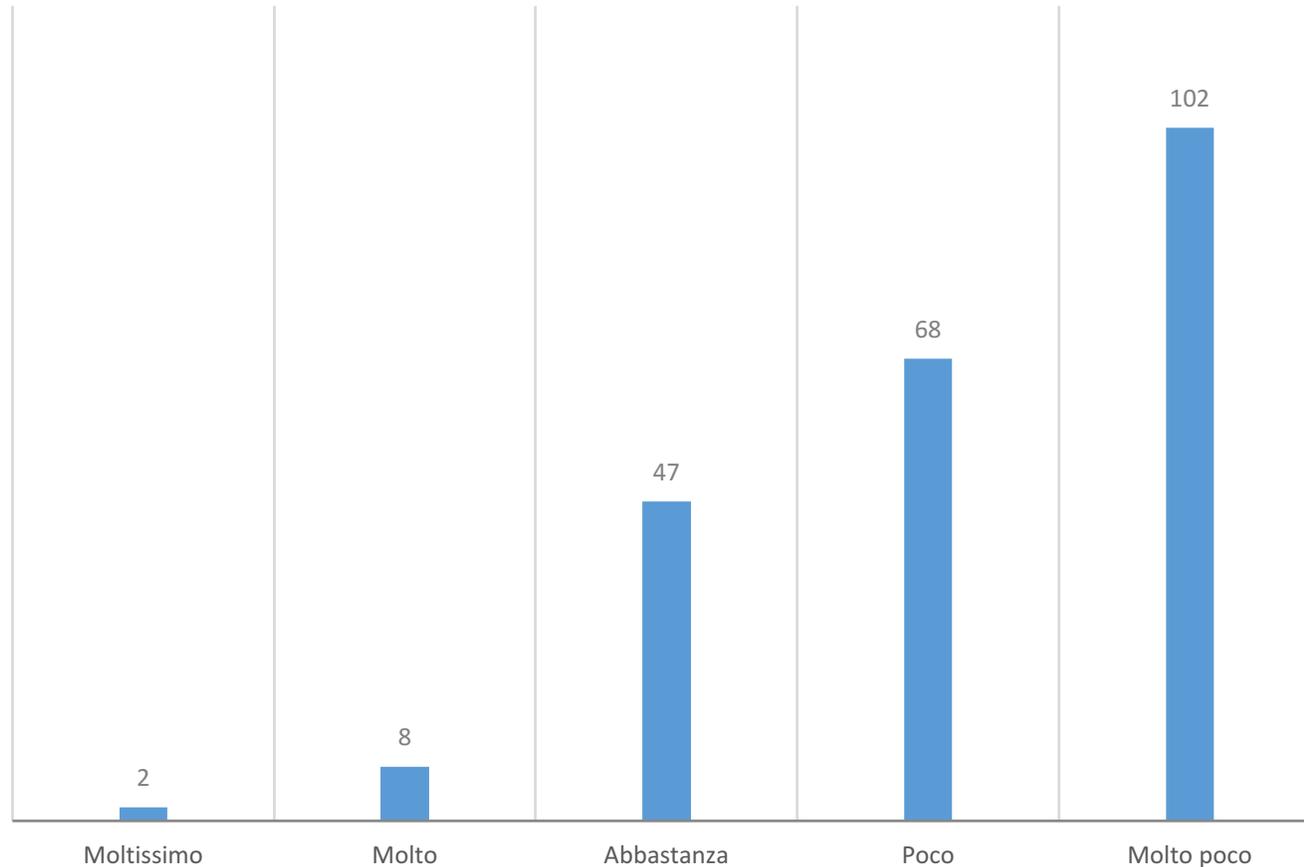


SE NO PER QUALE MOTIVO?



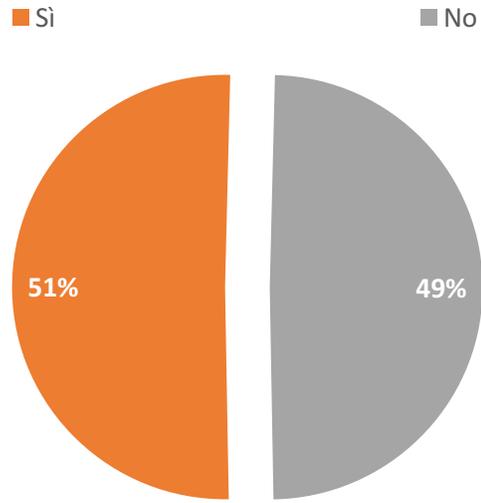
I giovani intervistati si dichiarano mediamente abbastanza contenti del lavoro che svolgono. Tra coloro che non lo sono, emerge un'insoddisfazione legata soprattutto all'essere stati obbligati a scegliere una determinata attività per mancanza di altre opportunità.

SEI SODDISFATTO DELLE OPPORTUNITÀ DI LAVORO CHE OFFRE L'ALTA VALLE?

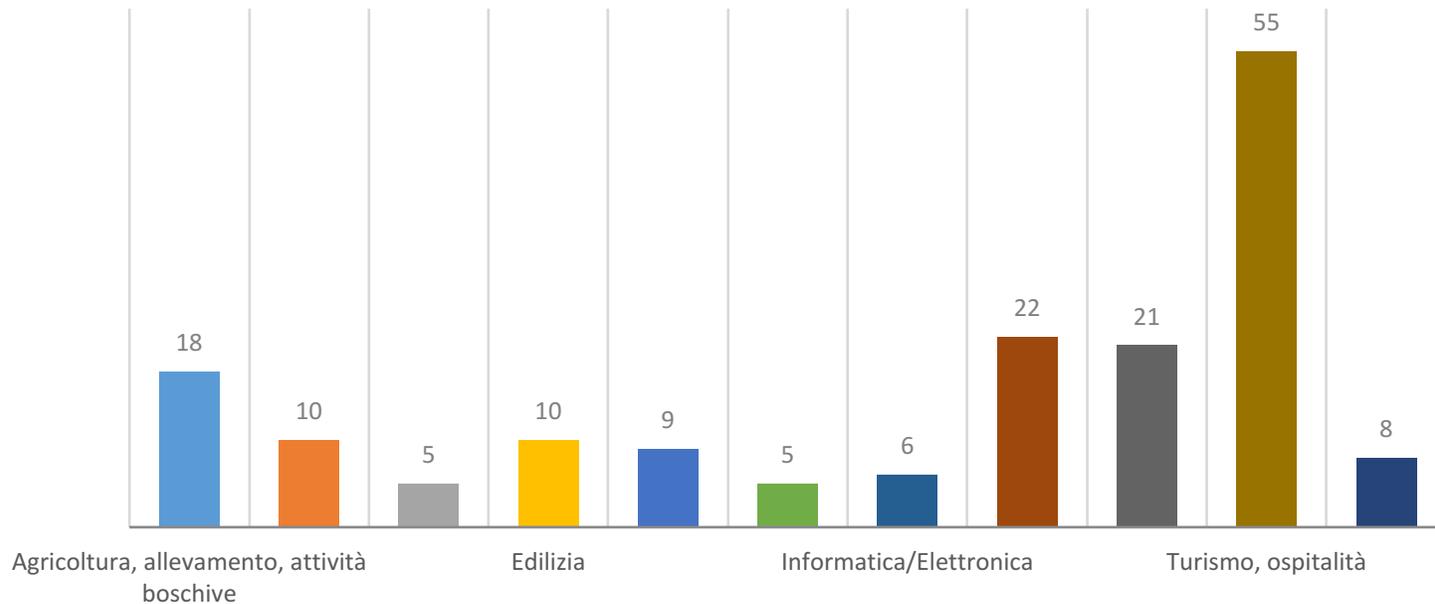


Nello specifico, benché come abbiamo osservato siano abbastanza soddisfatti del proprio lavoro, i giovani si dichiarano assai poco soddisfatti delle reali opportunità professionali che l'Alta Valle è in grado di offrire loro.

Vorresti creare una tua attività in Alta Valle?



Se sì, in quale settore?

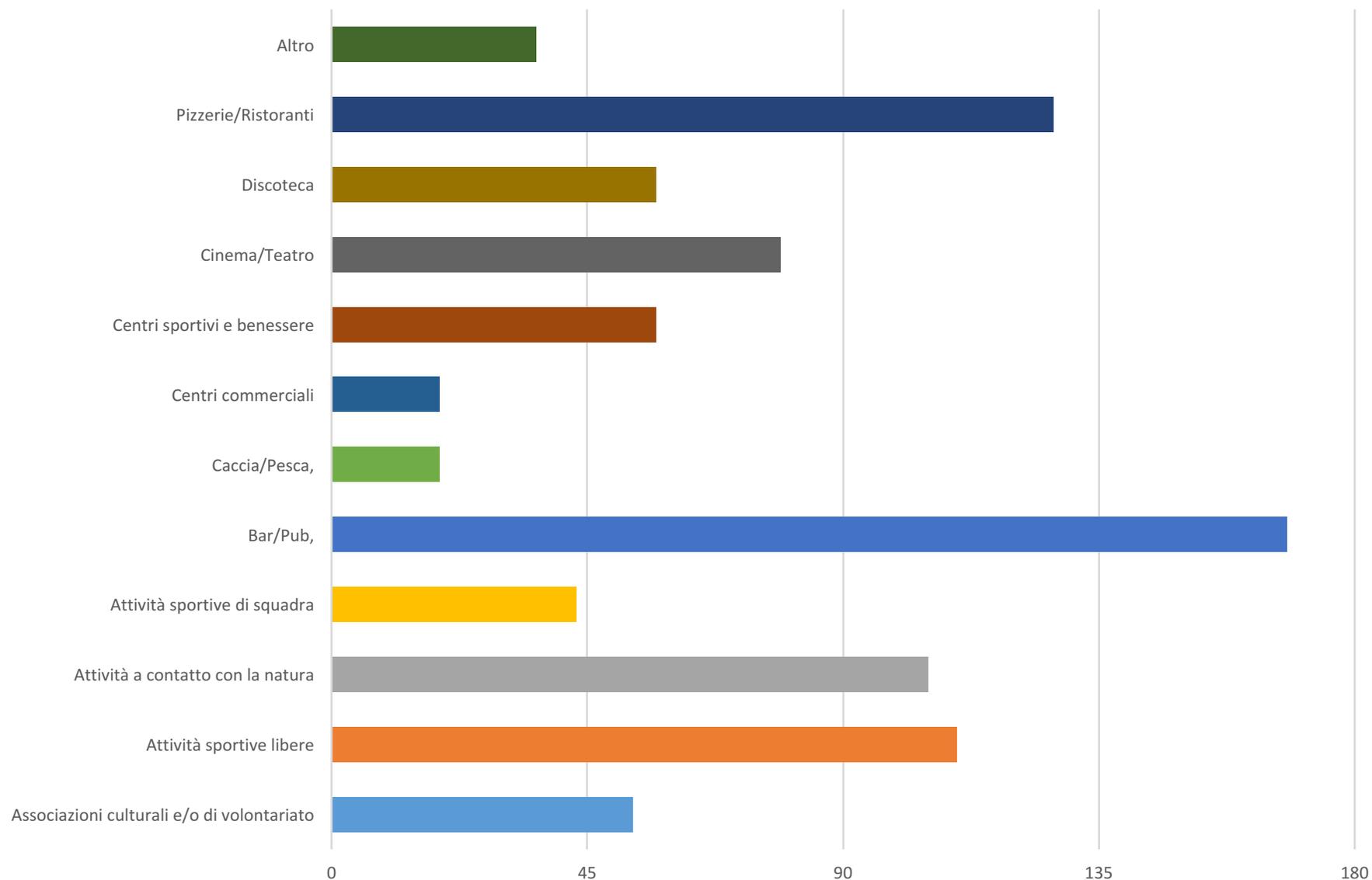


È interessante notare come la metà dei giovani intervistati si senta “imprenditrice” e vorrebbe investire il proprio futuro professionale nell’Alta Valle.

Il turismo è ancora identificato come settore prevalente, ma non mancano altre proposte come I servizi alla persona, lo sport, e l’agricoltura.

TEMPO LIBERO

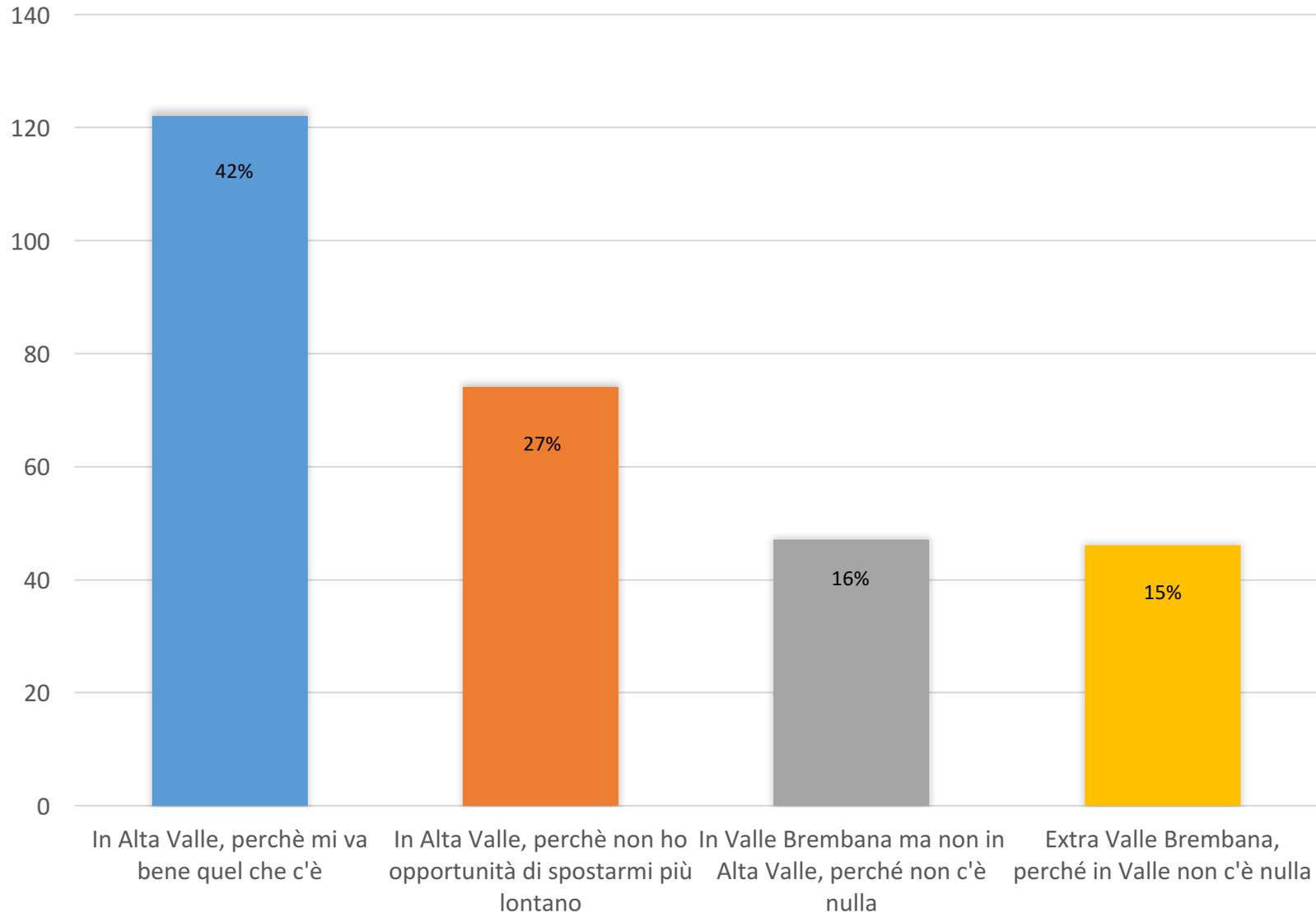
Tempo libero



La parte in assoluto più consistente del proprio tempo libero i giovani la spendono al bar e/o in pizzeria, che appaiono pertanto come i principali spazi di aggregazione.

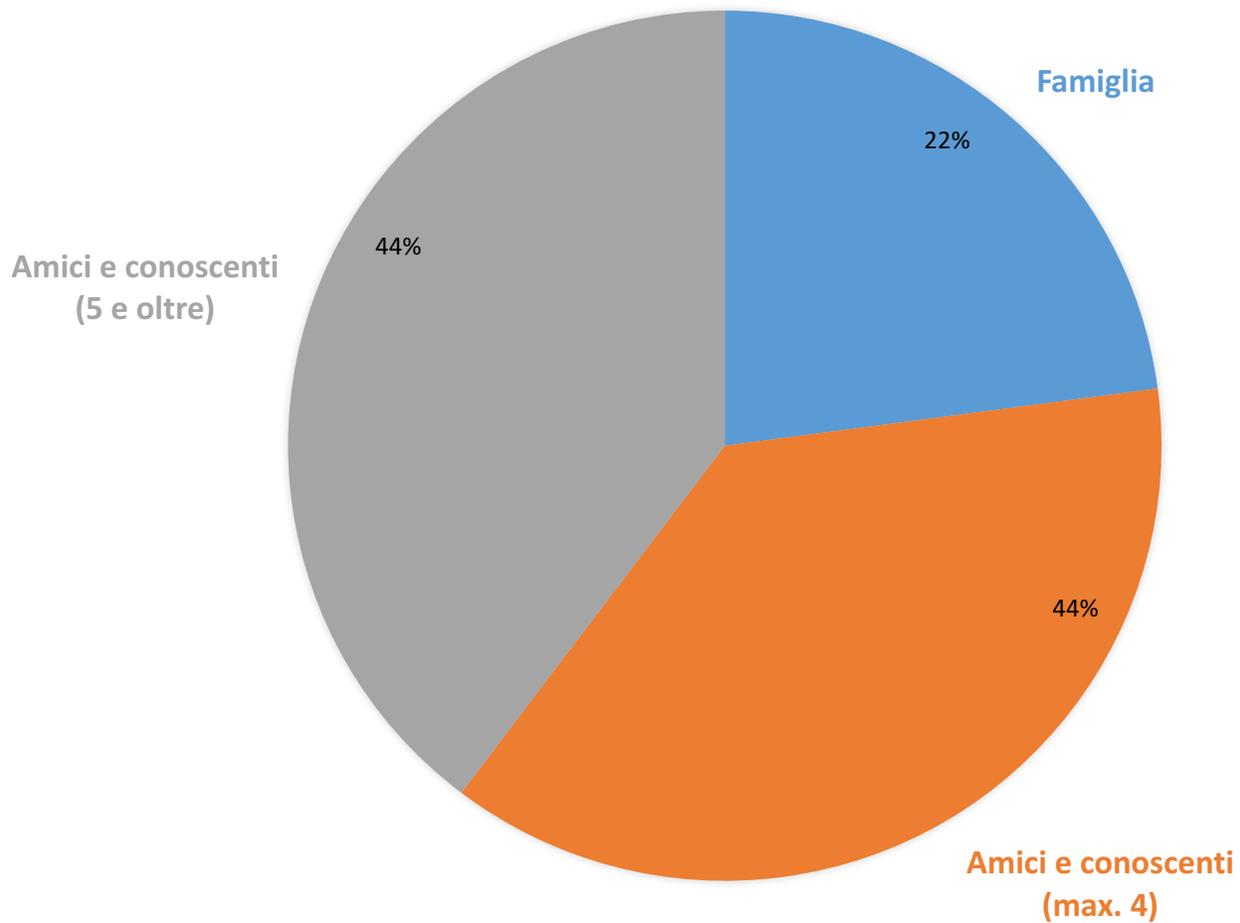
Un gruppo consistente si dedica ad attività sportive o nella natura. Non particolarmente presente risulta invece l'attività di tipo associativo o volontario.

DOVE TRASCORRI IL TUO TEMPO LIBERO?



Circa un terzo degli intervistati è soddisfatto dell'offerta per il tempo libero presente in Alta Valle. Un altro terzo preferisce andare altrove perché in Alta Valle (o in Valle) non trova opportunità ricreative adatte. Vi è poi un gruppo consistente (specie tra i più giovani) che si sente "confinato" in Alta Valle per via dei trasporti carenti.

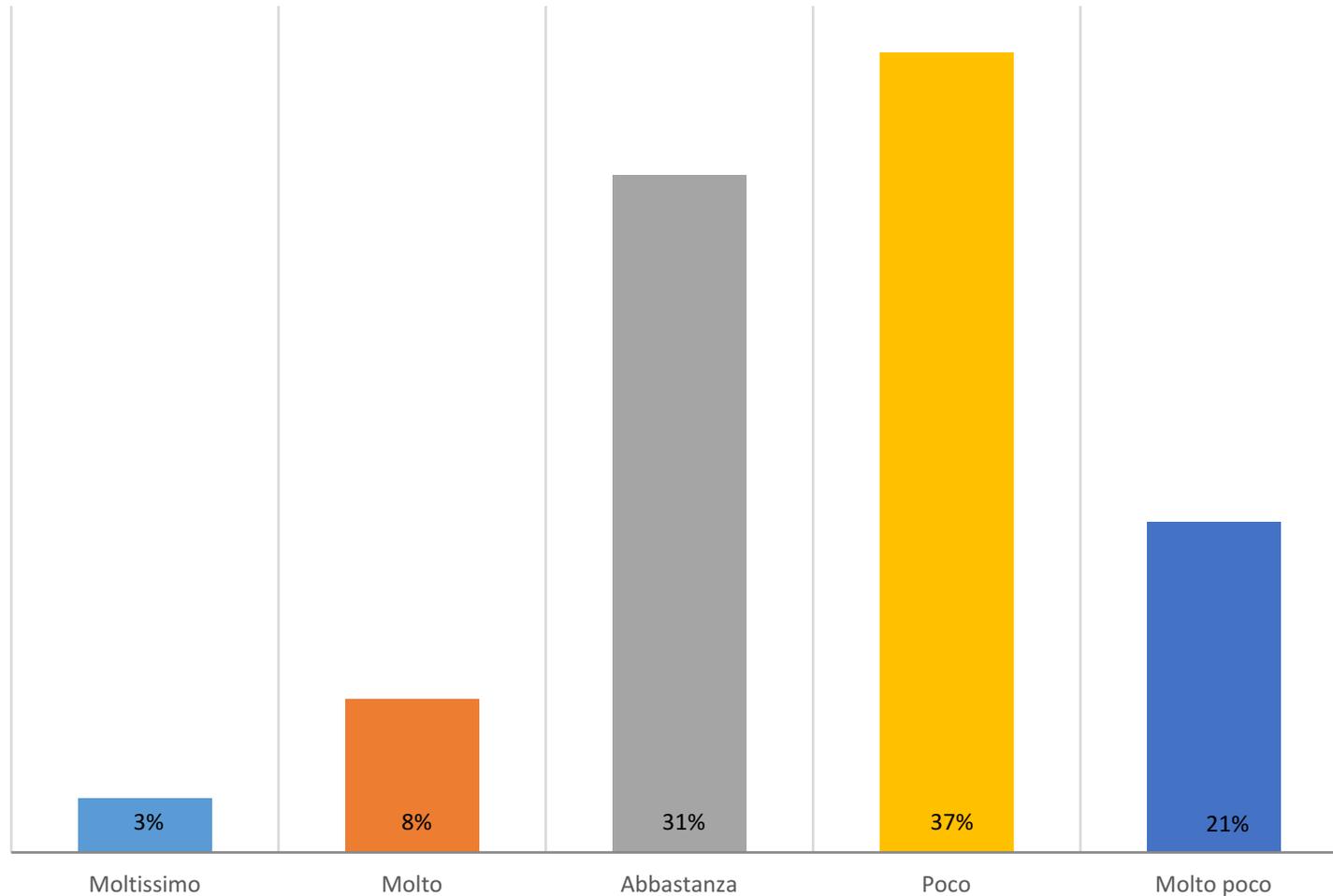
Con chi?



Sulla base delle premesse precedenti, la scelta delle persone con cui i giovani passano il proprio tempo libero si ripartisce abbastanza equamente tra amici, conoscenti, e familiari (soprattutto i più giovani).

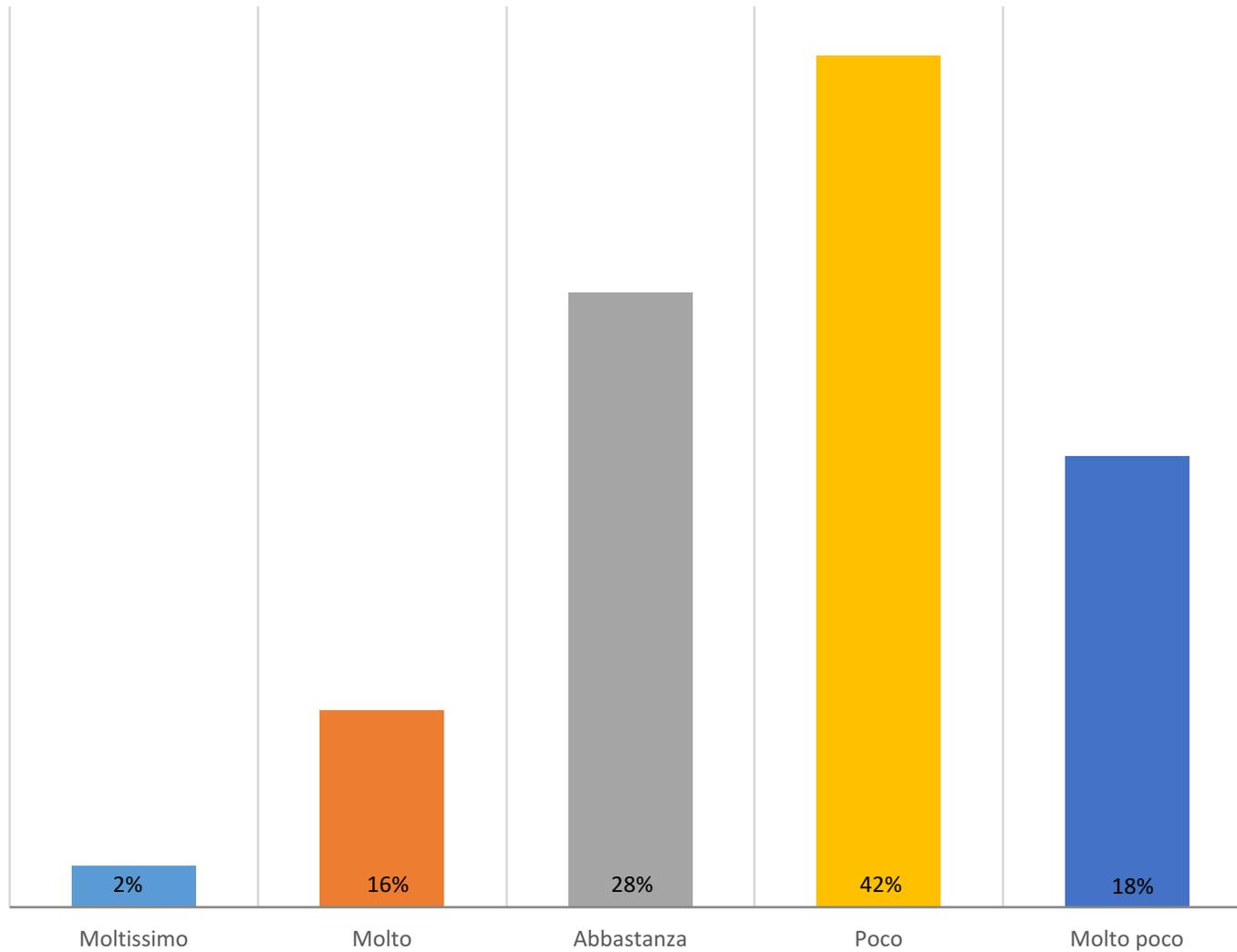
IL CONTESTO

Sei soddisfatto delle opportunità di svago che offre l'Alta Valle?



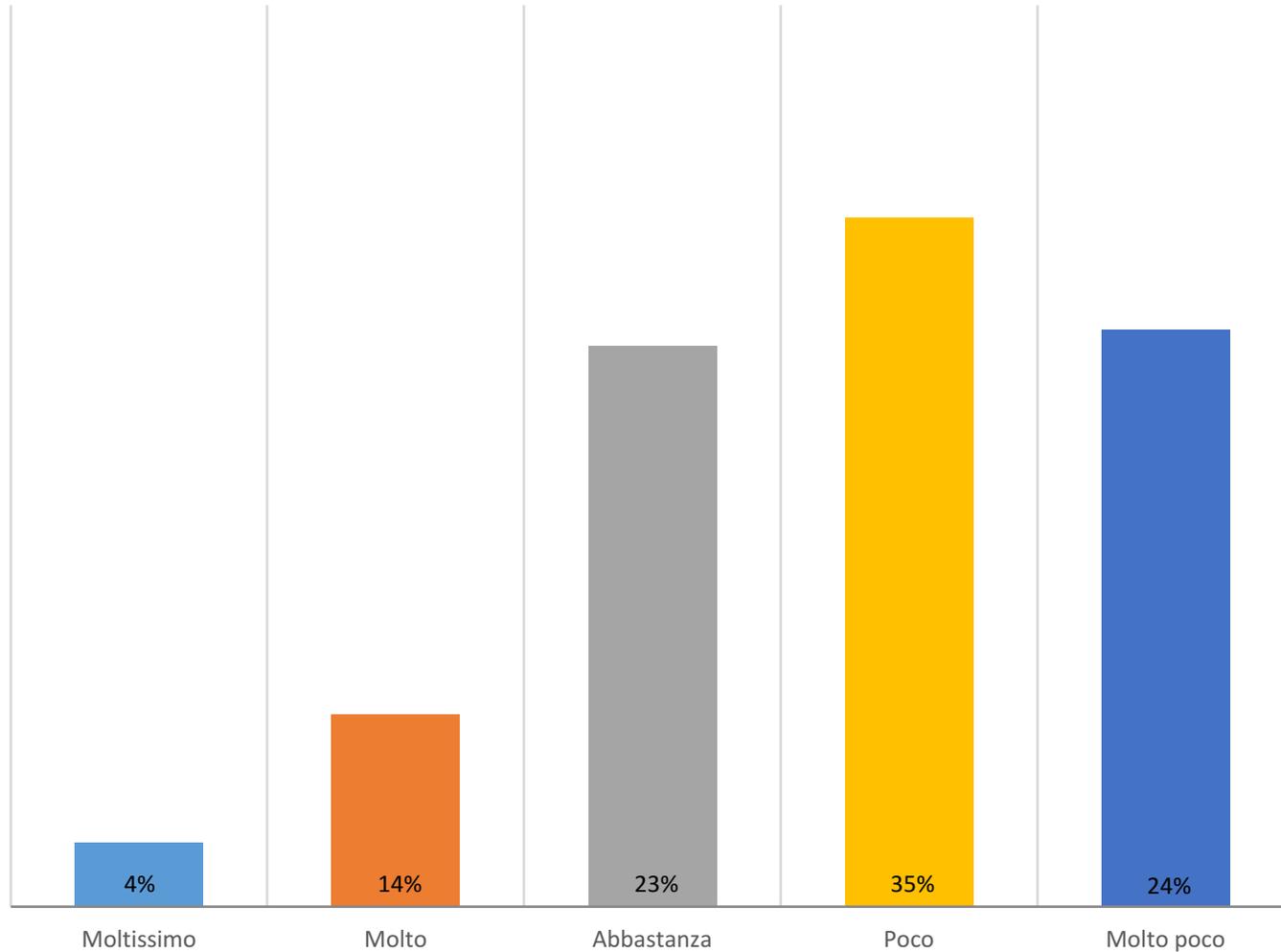
La maggioranza dei giovani si dichiara insoddisfatto dell'offerta per il tempo libero attualmente presente in Alta Valle.

Divertimenti



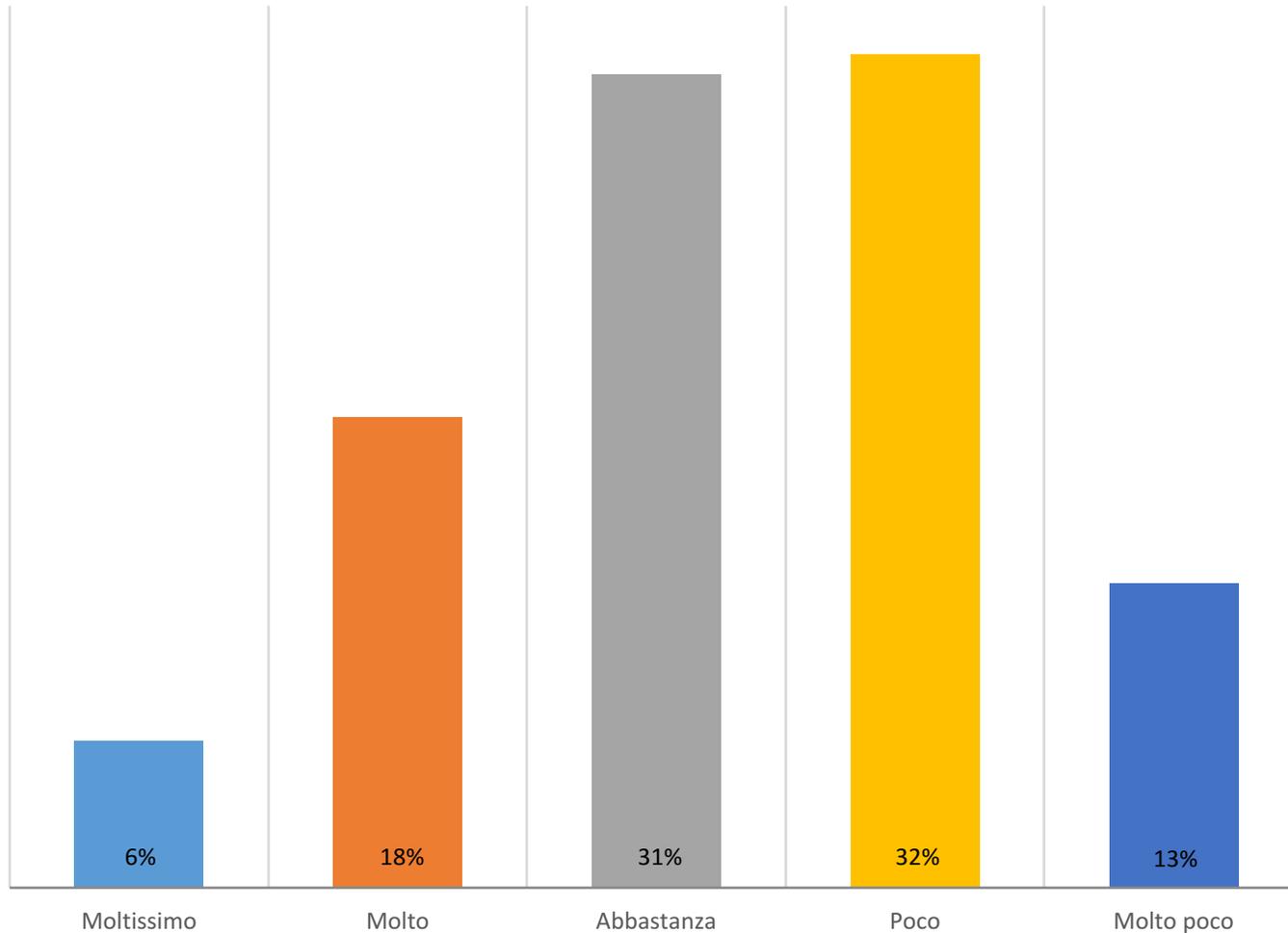
Coerentemente con quanto osservato in precedenza, le diverse tipologie di attività dedicata al divertimento dal punto di vista dei giovani non risultano adeguate.

Viabilità



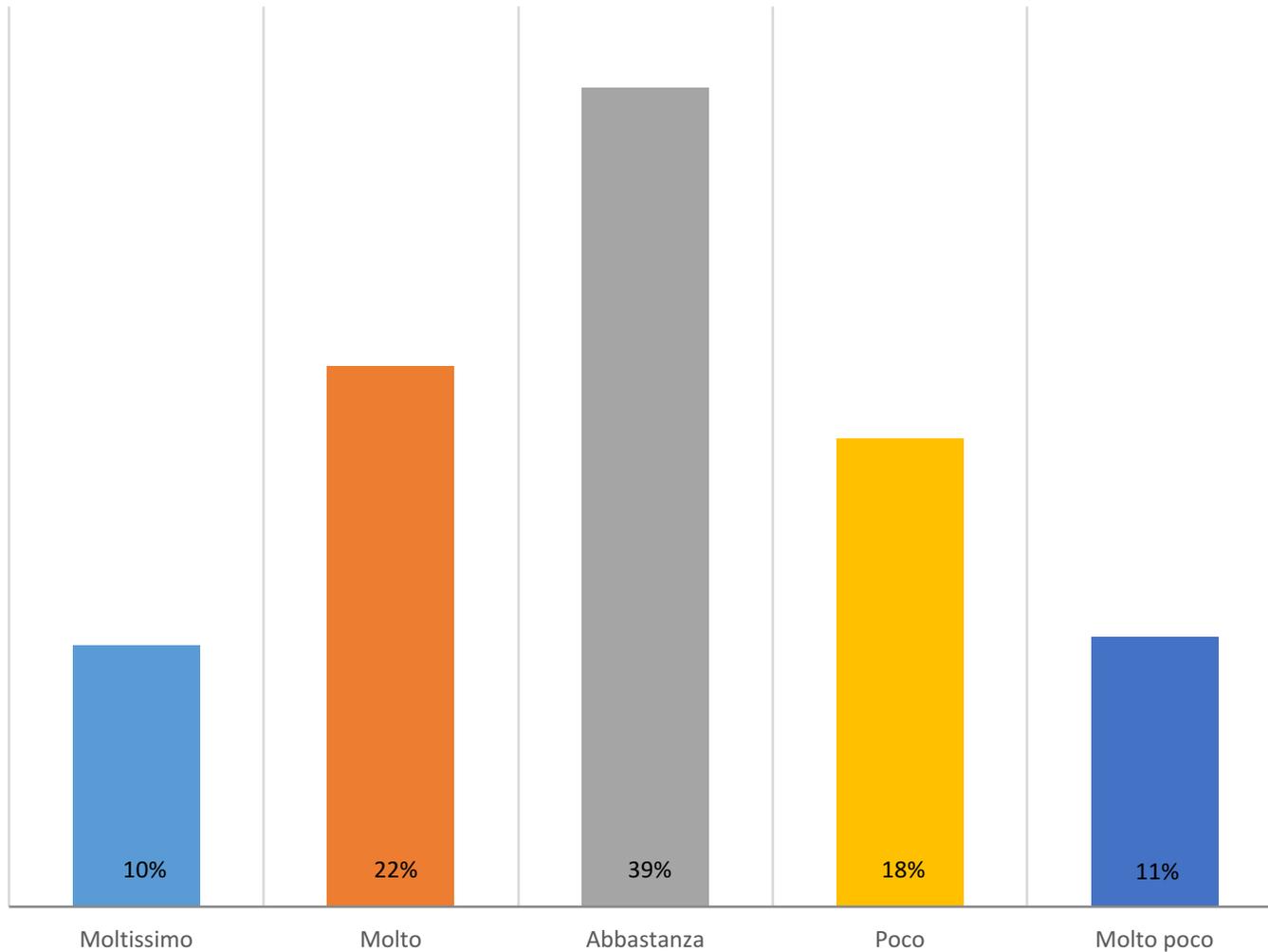
Un altro nodo particolarmente critico risulta la viabilità, considerata dai giovani come un vincolo pesante rispetto alle proprie scelte di vita (scuola, lavoro, tempo libero).

Turismo



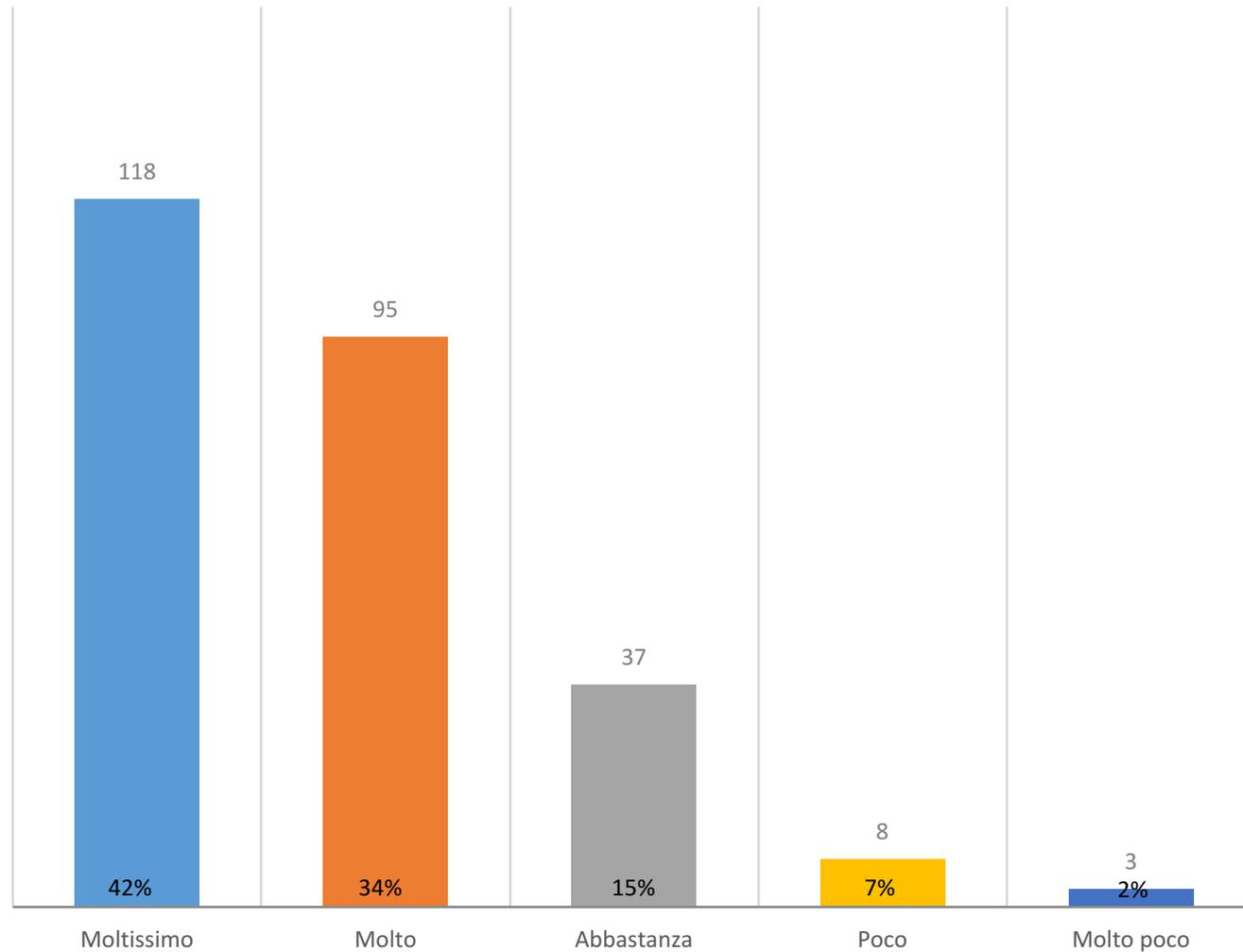
Il settore del turismo, che pure abbiamo visto è considerata dai giovani un'area tuttora promettente per futuri sviluppi professionali, è però considerato come poco adeguato.

Sport



Rispetto al ruolo che lo sport in Alta Valle può avere rispetto alla propria qualità di vita, la valutazione dei giovani è sostanzialmente intermedia.

Ambiente



Un giudizio molto positivo è espresso invece nei confronti del contesto ambientale dell'Alta Valle, che i giovani vedono come il vero punto di forza del vivere in questo contesto.

FOCUS GROUP E INTERVISTE



ABITARE

La casa

Un primo elemento per quanto riguarda la dimensione dell'abitare sono le considerazioni che gli intervistati hanno espresso rispetto alla tipologia di case attualmente presenti sul territorio. In Alta Valle vi sono case di vecchia costruzione, ampie (anche troppo) e che spesso richiederebbero costose ristrutturazioni. Vi sono case comunali che però vengono raramente considerate come una soluzione abitativa di lungo termine. Altra tipologia molto diffusa in valle sono i condomini, che però sono considerati dai giovani poco adatti per futuri progetti di vita autonoma in quanto sono spesso mono o bilocali, costruiti in economia nei decenni del boom dell'edilizia, e che quindi benché relativamente recenti presentano comunque diversi segni di deterioramento.

Sono case vecchie! Secondo me ci sono case estive che adesso sono diventate vecchie pure quelle perché in questo ultimo decennio sono state un po' abbandonate.

[...] Non è stato facile perché o ti prendi un bilocale, monolocale insieme a un'altra famiglia sotto e non è facile se non si è della stessa famiglia!

Se ho un appartamento monolocale, una famiglia non la faccio. Anche quelle comunque sono improntate sul turismo

Io ho vissuto fino a quattro anni fa in una casa del Comune. Adesso invece abbiamo una casa nostra ed è tutt'altra cosa.

La casa

Sempre a questo proposito, i giovani sottolineano come molte delle case presenti in Alta Valle siano state costruite con materiali di scarsa qualità, e spesso lascino a desiderare anche dal punto di vista estetico.

...costruiscono una parte di case tradizionali e una parte invece costruiscono degli obbrobri.

Vedo una certa difficoltà da parte dei giovani di comprare qua. Anche per le caratteristiche che uno vorrebbe avere: per esempio la villetta bifamigliare con il giardinetto qua purtroppo non si trova, da Piazza in su. Parlando con le coppie giovani che magari vorrebbero investire e comprare la casa da tenere per tutta la vita non riescono perché proprio manca la base: ci sono più condomini, appartamenti datati vecchi e manca un po' lo spazio verde, il garage o la cantina. Non hanno costruito bene secondo me ai tempi e adesso noi ci troviamo questo fardello di bassa qualità e io vedo che quasi nessuno trova quello che gli piace e quindi sono costretti ad andare in giù!

Quelle che fanno nuove fanno schifo... arte moderna che non mi piace, a livello di estetica, non sono case da montagna e stanno rovinando la Valle. Poi, ci sono ancora i condomini vecchi. Adesso secondo me al posto di costruire dovrebbero rimodernare quelle vecchie.

La casa

Molti giovani pensano che in Alta Valle sia stato costruito troppo negli ultimi decenni. Una buona parte delle case e degli appartamenti rimane ormai disabitato, anche durante la stagione turistica. Per questo alcuni suggeriscono che, anziché sulla costruzione di nuove abitazioni, sarebbe opportuno puntare sulla ristrutturazione di quelle già esistenti.

È inutile prendere casa qui, sono state costruite troppe case.

Continuano a costruire case nuove invece di ristrutturare le altre. Ci sta costruire un tot di case per i turisti, ma controllate, senza esagerare.

E' inutile perché una persona non ha più voglia di prendere casa in un posto come questo. Se io dovessi spendere tanto per comprar casa la prendo in un posto dove vale la pena comprarla, non verrei sicuro in Valle Brembana. Secondo me a questo punto sarebbe stato più logico investire in alberghi piuttosto che in case perché te le fanno pagare tanto, se ce l'hai devi tenerla e poi non hai nulla da fare.

Vedo tante seconde case che non vengono più utilizzate e le svendono e sono tutte da rifare, ma sono in condominio e quindi c'è anche il fattore dell'impiantistica del condominio che è scarsa.

La realtà qui è che ci sono tante case di proprietà, il posto c'è (fin troppo!!) e si continuano a costruire case per turisti.

La casa

I giovani affermano che una buona parte delle case e degli appartamenti dell'Alta Valle rimane ormai disabitato anche durante la stagione turistica. Questo non solo influisce sul valore del mercato immobiliare, ma contribuisce ad accrescere il senso di isolamento di chi ci abita tutto l'anno.

Io ho un po' di chalet vicino a casa mia e se prima quando ero piccola comunque arrivavano sempre adesso non li vedi quasi più. Se prima stavano almeno tre mesi di fila adesso morto il nonno, morta la nonna, i nipoti non salgono più...

Non salgono.. o comunque se salgono, salgono perché hanno tenuto i rapporti con gente con cui giocavano da piccoli e quindi salgono magari una scappata un weekend. Però, non salgono più.

Case ce ne sono tante ma non sono usate!

Il problema è nell'edilizia: da cinquant'anni a questa parte, nonostante di turisti ne girino sempre meno, si continua a costruire piuttosto che investire in qualcosa di più utile"

Anche qua ci sono condomini completamente vuoti. Ci sono alcuni paesi completamente disabitati con fuori tremila cartelli con scritto "vendesi".

La casa

La casa è spesso legata a ciò che essa rappresenta in termini di lascito familiare da parte delle generazioni precedenti, che su di essa hanno investito fortemente.

Quindi state dicendo che ristrutturare una casa costa di più però vale la pena

Lo facciamo soprattutto per i nonni che hanno costruito case per i loro figli e per noi. Io non lo farei.

[Io sono] soddisfatto però ti dico, anche inconsciamente, è un dovere. Però è una soddisfazione mantenere ciò che mio padre ha creato, mio nonno o la famiglia, perché ha un valore.

Al tempo stesso, emergono anche considerazioni rispetto a ciò che le case in Alta Valle rappresentano oggi in termini di investimento economico.

È un rischio anche sul futuro comprare casa qua perché poi quanto vale tra trent'anni?

Vedi gente che anni fa ha comprato casa, appartamenti e adesso lavora per mantenere le case. Non è più un investimento!

Nelle nostre zone [c'erano] i piccoli investimenti di chi ha quattro soldi e vuole investire nel mattone, ma oggi non ne vale più la pena.

La casa

La casa continua comunque ad essere vista come un investimento stabile, dato che la maggior parte dei giovani dichiara che non valga la pena spendere soldi nell'affitto. Ciò crea però al tempo stesso un dilemma, perché assumersi l'onere di acquistare o ristrutturare casa comporta anche una scelta definitiva rispetto allo stabilirsi in permanenza in Alta Valle.

Piuttosto farei dei sacrifici, sto con una mini-casa, ma mia secondo me! Poi forse perché c'è questa mentalità, che mi avranno contagiato, del fatto che i soldi dell'affitto sono soldi spesi male.

Però terrei comunque la casa per le vacanze, quella sì, sarebbe sacra.

Se ho un appartamento monolocale, una famiglia non la faccio. Anche quelle comunque sono improntate sul turismo.

Qua basta avere un tetto poi... Preferirei una casa piccola non grande come questa, è troppo grande! Va bene anche piccola, una casettina...

Penso che quelli che vengano qua per prendere una casa sia interessati più che altro ad avere una seconda casa perché scegliere di vivere qua o nasci qua (e quindi sai come è la vita del paese) ma se sei un cittadino non ce la faresti. Qua se non hai la macchina sei vincolato a stare in paese.

Paradiso

Rispetto alla scelta abitativa, per alcuni giovani l'Alta Valle rappresenta il luogo ideale. Apprezzano pienamente le caratteristiche che il contesto offre, e non vedono motivi per trasferirsi altrove, ora o in futuro. L'Alta Valle è a tutti gli effetti il paradiso.

Secondo me è un piccolo paradiso.

Io non vedrei i miei figli crescere da altre parti, io li immagino qui, da un'altra parte no!

Dipende dalle priorità che uno si dà: se si vuole avere determinate comodità o un portafoglio di un certo tipo magari non è il posto giusto però la vita qui è molto più serena e tranquilla, magari un po' spensierata con qualche preoccupazione di meno rispetto a uno che vive in città! Non ci manca molto rispetto alla città, qualche chilometro e si può avere tutto.

Ci sto bene qua non andrei mai via. Non voglio andare da nessun'altra parte!

Casa intesa come oggi in Valle Brembana, sì mi piace, è la mia terra la Valle Brembana perciò appunto mi piace vivere qua e ci credo!

Ma assolutamente voglio restare qua, mi piace tantissimo. Viaggiando mi sono resa conto di quanto sia fortunata a vivere dove vivo, in mezzo alle montagne e non in città.

Paradiso

Parte dell'entusiasmo è legato all'idea che le condizioni di vita in Alta Valle abbiano una buona qualità, soprattutto per quanto riguarda il contesto naturale e le relazioni di fiducia tra le persone.

L'apertura, le case aperte, nel senso: vado in giro e il mio vicino di casa mi invita a bere il caffè. Tanta apertura. Se ho bisogno di qualcosa: "Vieni a casa, quando vuoi". Io non essendo abituato, prima di passare chiamo e chiedo: "Sei a casa? Non ti disturbo?" e mi sento rispondere: "No, no ma tu vieni!". Qua la casa è aperta, tu ti presenti senza chiamare.

Soprattutto, perché quando torni senti una sorta di appartenenza e dici: "Sono al tranquillo!".

Io a casa mia non chiudo neanche la porta, esco e sono tranquilla. Di ladri non ne sono mai arrivati, quindi non è che devo stare chiusa in casa come succede anche solo a Zogno.

Non come in quei paesi in cui devi sempre chiudere la porta di casa perché se no entrano i ladri, sai benissimo che qua non abbiamo preoccupazioni sotto questo punto di vista e quindi mi sento davvero fortunata. [...] Poi, anche i paesaggi che ci circondano. Noi ci viviamo e quindi non realizziamo che le montagne e il paesaggio che abbiamo intorno è davvero spettacolare.

Sì, diciamo che se si parla di casa mi trovo meglio qui perché posso avere i cani a cui sono appassionato (agli animali in generale) perché ho un giardino quindi sì, è molto meglio qui rispetto a dove abitavo prima!

Purgatorio

Sono però numerose tra i giovani anche le voci di coloro che vedono l'Alta Valle come un luogo chiuso, senza opportunità per il loro futuro. L'idea di trovare casa e risiedere stabilmente in Valle non è percorribile, secondo loro, per diversi motivi (distanze, lavoro, tempo libero...). Non manca peraltro chi considera anche l'opzione di mantenere un legame con l'Alta Valle, magari solo per il periodo delle vacanze.

Secondo me, se non ci sei nato non riesci a vivere in Valle.

Qua il problema è che hai poche opportunità sia di incontrare gente sia di farti delle esperienze. Un esempio: il mercoledì sera a Bergamo si va tutti a correre in città, siamo in trecento. Qua, invece, magari vai a correre ma da solo e ti rompi le scatole.

Ti *trasferiresti?*
Penso che sei quasi obbligato. *Quindi non ti faresti nessun problema di lasciare la Valle?*
No, no...

Però terrei comunque la casa per le vacanze, quella sì, sarebbe sacra.

No, la casa preferirei averla... in pianura... sì in pianura perché alla fine qua non c'è niente per muoversi, se non hai la patente è un po' difficile.

Tante volte ti trovi in difficoltà per tutti i servizi che ormai mancano, anche solo per il pullman... Aiuto! Se hai un figlio (cosa che abbiamo vissuto) sicuramente è scomodo perché le scuole ormai non ci sono più. A parte i classici negozietti di paese... Personalmente non

I servizi

Strettamente legate alla riflessione sui pro e contro della scelta di abitare in Alta Valle, sono le considerazioni che i giovani fanno in riferimento ai servizi presenti. Vengono sottolineate le numerose difficoltà di vivere in un'area vasta in cui servizi come negozi, scuole, poste e farmacie sono sempre meno diffusi. La situazione di isolamento fa sì inoltre che i servizi offerti abbiano un cattivo rapporto qualità/prezzo. Particolarmente critica appare inoltre la situazione dei trasporti, che vede i più giovani (privi di patente) sostanzialmente segregati in Valle.

Ci sono zone comunque più comode, perché hai più servizi che vanno dalla spesa, all'autobus, le banche, le farmacie.

Tanta gente a Foppolo sale per le feste, i compleanni e ti affitta l'appartamento. Quelle sono cose belle da fare ma poi ci sono prezzi esorbitanti e non ci sono attività da fare! E i servizi scadenti che ti fanno...

Fino a Piazza Brembana, alla fine come orari ci sta, sei ancora fortunato. Ma da Piazza in su è un casino.

Mi sembra un po' assurdo che la domenica non ci sia un pullman che salga in una Valle che vive di turismo.

Che a Orio non ci sia un pullman con scritto 'Foppolo' o 'Piazza Brembana' da cui poi si dirama... Non c'è ed è un peccato perché non è che siamo a mille chilometri di distanza.

Anch'io ho passato ore e ore nella stazione di Piazza Brembana però... che palle (scusa!) perché comunque c'erano quei quattro pullman in tutta la giornata e ti dovevi adattare!

Qui o altrove

I limiti dei servizi, in particolare i trasporti, insieme alle problematiche relativi alle opportunità lavorative (trattate nella prossima), fanno sì che molti giovani esprimano idee e sentimenti contrastanti rispetto alla possibilità di continuare ad abitare in Alta Valle.

Un conto è venire su e fare due mesi d'estate o i quindici giorni d'Agosto e un conto è vivere tutto l'anno quando sei abituato a città come Milano e Bergamo, in cui hanno tutto.

È inutile perché una persona non ha più voglia di prendere casa in un posto come questo. Se io dovessi spendere tanto per comprar casa la prendo in un posto dove vale la pena comprarla, non verrei sicuro in Valle Brembana.

La casa... è molto legato all'aspetto del lavoro... Sicuramente perché cercherei casa vicino a dove lavoro.

La mia idea è quella di girare, prendere un po' di esperienza da tutte le parti e poi sperare di portarla qua, perché comunque sono consapevole di questo territorio.

Appena laureata non mi vedo prendere una casa qua, che sia in affitto, di proprietà, qualsiasi cosa... Ma vorrei appunto ritornare all'estero dove sono stata... e comunque fare un'esperienza all'estero e poi vedere qui la situazione lavorativa come si sviluppa.

LAVORO

Le caratteristiche del lavoro

Rispetto alla situazione lavorativa in Alta Valle, gli intervistati raccontano di un panorama professionale in declino: il lavoro a tempo indeterminato, specialmente quello legato al settore manifatturiero, è in costante calo, mentre si sono fortemente diffusi i lavori a contratto e temporanei, legati soprattutto alla stagionalità del turismo.

Il lavoro in Alta Valle è poco. Ci sono quelle quattro ditte un po' grosse che tengono in piedi tante famiglie. Anche le piccole attività, ci sono tanti che ci credono, ci provano ma non penso che sia facile!

Qui o vai in fabbrica o comunque il settore enogastronomico.

Tutto ciò che è fuori dal turismo non funziona molto in Valle.

Tanti lavori manuali: artigiani, muratori, edilizia. O altrimenti attività commerciali, insegnanti o maestre..

Io lo vedo limitato anche per quanto riguarda la scelta. Cioè alla fine sono sempre pochi i lavori: bar, ristoranti o magari puoi fare l'elettricista e altri lavori manuali, professionali però non c'è questa ampia scelta di lavoro.

Secondo me il lavoro in Alta Valle non c'è. I Comuni hanno pochi soldi e con i pochi soldi che hanno fanno...

Il lavoro è stagionale, e basta... *Stagionale di che tipo?* Secondo me, tanto nella

Le caratteristiche del lavoro

Dalle parole dei giovani emerge una visione ambivalente rispetto alle prospettive professionali. Da un lato c'è la constatazione che il lavoro non si trova, oppure è pagato poco. Dall'altro, si sottolinea che il lavoro c'è, quello che manca è la ricerca e l'impegno nel volerlo trovare.

II tuo stare in Valle è collegato al lavoro?
Sicuramente per il mio campo, qui non ho molto futuro.

I miei coetanei sono andati tutti via. Qua dicono che non c'è lavoro, vogliono il lavoro fisso, se c'è il part time non lo vogliono... è un po' così...

Secondo me oggi molti ragazzi non hanno voglia ed è inutile che dicano che non c'è lavoro!

Vedo anche gente che non ha lavoro e se ne sbatte.

Pur di guadagnare due soldi lavori il sabato e la domenica, il 15 Agosto, il 31 Dicembre e il 1 Gennaio.. perché fondamentalmente qui in Valle il lavoro se vuoi c'è. *Di che tipo?*
Soprattutto sul lato turistico!

Se faccio un lavoro che mi occupa solo il sabato e la domenica, non posso avere chissà quale stipendio per mantenermi però non devo farmi mantenere.

Tanti giovani se ne vanno anche per questo, perché nonostante lavorano e fanno quello che devono fare non vengono pagati.

Le caratteristiche del lavoro

Tuttavia, nel momento in cui si scava più a fondo, emerge che le difficoltà rispetto al progettare un futuro professionale in Valle sono reali.

Povero, sinceramente. È dura e difficile perché c'è poca richiesta o quando c'è richiesta, è solo di qualche mese, stagionale o ha un'attività tua che però è ugualmente difficile. Noi abbiamo la fortuna di avere gli impianti e quindi d'inverno... poi davvero ci sono dei periodi morti, che davvero è brutto da dire, però è brutta come situazione!

Un dato di fatto è che probabilmente di lavoro ce n'è meno però anche tante cose stanno cambiando, sta cambiando proprio la tipologia. Finché c'era la Valbrem eravamo tutti più contenti perché ci lavoravano 200 persone e ci campavano 200 famiglie. Adesso la cosa è cambiata ma perché è cambiata proprio la Valle!

Secondo me il lavoro c'è anche, però qua le attività lavorano d'inverno e d'estate. Per un giovane che studia, se i genitori non hanno un'attività qui in Valle secondo me non ha molte possibilità, perché durante le stagioni può aiutare ma durante l'anno non fa nulla. Il lavoro a tempo indeterminato non c'è. Il lavoro stagionale è sfruttato malissimo.

Il problema dello spopolamento secondo me è principalmente legato al lavoro e ai servizi. Il discorso dei servizi non lo vedo problematico perché siamo vicini all'aeroporto di Orio e all'Oriocenter e quindi non lo vedo problematico, ma manca il lavoro per poter rimanere in Valle e dunque la possibilità di far famiglia e di poter dare lavoro e ricreare tutta la ruota che poi comporta la scuola, i negozietti, i servizi, perché più popolazione c'è e più è facile fare pianificazione territoriale.

Un trend critico?

Alla domanda su come vedono il possibile sviluppo della propria attività professionale in Alta Valle, molti intervistati rispondono in modo negativo.

Tolte SMI, CMS e San Pellegrino, la manifattura in Valle Brembana penso sia finita! Le prospettive lavorative in Valle inerenti a quello per cui abbiamo studiato secondo me sono pari a zero.

Sempre più difficile perché vedo che si chiudono le scuole.

Nell'edilizia il lavoro non c'è, sono tutti apposto con i dipendenti.

Se guardo cosa sta accadendo alla Valle Brembana oggi, non è il piccolo artigiano che non ha lavoro, sono altri tipi di attività che stanno incontrando problematiche. Io vedo su da noi, la cooperativa in cui lavoro ne risente della crisi, delle case che non si costruiscono più e comunque hai un certo numero di persone assunte da dover pagare allora lì non ti puoi più accontentare.

Se andiamo avanti così sempre peggio, riguardo a queste cose stagionali sul turismo, perché i turisti non sono più magari di tutte le età ma sono solo anziani con i nipotini e di giovani non c'è più nessuno. Vedendo come stanno andando gli impianti e il fatto che siamo a luglio il paese è vuoto, mi sembra che ogni anno va sempre peggio

Non abbiamo tanto turismo come era quando erano giovani i nostri genitori. Quindi non si lavora molto neanche sotto stagione sinceramente.

Un trend negativo?

I motivi che i giovani adducono per spiegare questa visione critica del trend professionale in Alta Valle sono diversi: economici, demografici, motivazionali.

Lavorare qua da noi è dove è meno redditizio lavorare!

Quindi lo vedete soprattutto stagionale il lavoro adesso. E in un futuro come lo vedete? Assente, perché se continua ad andare via gente...

Ma secondo me i giovani non hanno voglia, non gli interessa niente di valorizzare la Valle! Secondo me hanno perso la voglia.

Io non vedo possibilità qui in Valle... Ora non mi metterei mai in gioco, non vedo come potrei favorire lo sviluppo dell'Alta Valle quindi non ci proverei neanche!

Nei primi anni di lavoro ero molto convinta nel volere un lavoro vicino a casa. Poi erano i primi anni della crisi e quindi ho messo via l'idea.

Critico. Boh, non dico male, però deve esserci un'innovazione di qualcosa: qualcuno che si lanci ad aprire qualcosa... per rilanciare un po', perché altrimenti, secondo il mio punto di vista, se andiamo avanti di questo passo l'Alta Valle muore.

Punti critici

Nel corso delle interviste i giovani indicano alcune delle ragioni alla base delle difficoltà che attualmente si riscontrano sul piano delle opportunità lavorative in Alta Valle. Tra le più citate, vi sono la difficoltà di mantenere i legami dopo le scuole superiori, l'attività poco efficace di orientamento offerta dalle scuole e, più in generale, una certa resistenza ad accettare un confronto aperto con tutti.

Tanti studiano a Milano però tornano sempre il fine settimana, ci tengono tanto alle manifestazioni. Però che abbiano un progetto futuro, da dire faccio questo... Non lo so quello mi dà più l'idea che tentano più di cercare un lavoro lontano e non in Valle. *Questo per che motivo?* Non so, perché forse pensano che andando da altre parti piuttosto che in Valle hanno più opportunità.

Come mai avete scelto questo tipo di scuola? Non ne ho la più pallida idea. Penso perché sulla carta che ti danno i professori delle medie con l'elenco delle scuole, avevo letto quello e allora l'ho scelto!

Un esempio può essere quello di stasera, tutti abbiamo delle idee però si ascolta. Se sono della minoranza posso comunque essere d'accordo con la maggioranza invece qua, dal mio punto di vista, non pensano che questo sia possibile.

Punti critici

Un punto che molti intervistati sottolineano per spiegare le difficoltà nel costruirsi in futuro lavorativo è la presenza in Alta Valle di una mentalità che non valorizza a sufficienza l'iniziativa o comunque tende a favorire quella individuale rispetto a forme di collaborazione.

Sono venuta a contatto con la famosa mentalità, soprattutto dell'Alta Valle, sempre molto stretta dove si fa fatica a collaborare.

Come è oggi il mio lavoro lo sarà anche domani ed è difficile perché con la mentalità della Valle se io vado a scuola a lavorare sono sempre M., io posso aver avere diciotto master e lauree, ma vado sempre come M. perché abito a S. e conosco le maestre

Ma anche i prezzi sono spropositati. La gente vuole qualcosa di più e vuole servizi in più e per far questo ci vuole organizzazione e la voglia di far rinascere il paese o un'attività tutti insieme però non c'è unione, non c'è gruppo, e ognuno pensa a sé.

Quella idea qui... a chi vuoi che la dica qui in paese, che se dovessi dirgli una cosa del genere mi fucilano!

Punti critici

Questo atteggiamento sembra riflettersi anche nella propensione al protezionismo che molti giovani individuano come un problema ricorrente che affligge chi cerca opportunità di lavoro. Anche le varie associazioni appaiono fare fatica ad aprirsi in questo senso.

Per il turismo ci sta, ci sono le stagioni che possono portare un po' di lavoro, però una cosa continuativa in altri ambiti la vedo piuttosto difficili a meno che ci siano raccomandazioni...

Ho visto e sentito anche per il fattore lavoro che o ti conoscono o se non hai un cognome conosciuto non ti assumono, ma preferiscono prendere una persona che non ha una laurea ma che è della famiglia, piuttosto che assumere qualcuno al di fuori della famiglia stessa.

Le istituzioni di qua aiutano o no?
Secondo me non aiutano, sono incapaci e mafiosi perché prediligono sempre gli stessi.

Io sono anche nel gruppo alpini, e ti dicono "largo ai giovani"... Però, propongono un'idea quattro giovani e viene scartata, ma se hanno bisogno di montare il capannone ti vengono a cercare. Largo ai giovani in termini di fatica, eh no... Montare il tendone lo facevo anche senza che me lo dicessi però... Largo ai giovani significa in termini di idee.

Punti critici

Nelle parole degli intervistati, la possibilità di costruire un piano di confronto attivo sembra particolarmente carente proprio nei luoghi che sarebbero delegati a questo, ossia le amministrazioni pubbliche.

Sono stato dieci anni in amministrazione. Prima mio padre è stato sindaco. Ho provato diverse cose, sono stato anche in Comunità Montana, volevo provarci ma alla fine mi sono demoralizzato.

Secondo me i comuni devono avere un ruolo importante. Io sono anche consigliere comunale, è anche per quello che lo dico ma secondo me i comuni stanno avendo un ruolo un po' troppo passivo invece dovrebbero essere dietro e incentivare di più le attività turistiche, le attività di specializzazione, l'utilizzo del territorio e su quello vedo che... invece mettono i bastoni tra le ruote.

E poi ti mandano avanti da solo. Quello che mi hanno detto spesso quando ho proposto qualcosa è stato: "È bello, ma fallo te..." No. Non posso farlo io da solo, dobbiamo farlo insieme. Appunto manca questa volontà, mancano i comuni che dietro spingono per farlo. Poi, il comune non può far tutto, lo so bene, però dovrebbe avere un ruolo che supporta.

Io per dieci anni sono stato in amministrazione ma è stato estenuante, e perciò mi sono ritirato.

Che tipo di lavoro?

Molto interessante è la discussione intorno all'offerta di lavoro presente in Alta Valle e alla sua tipologia. Alcuni giovani sottolineano come le opportunità esistano, ad essere in questione è soprattutto la capacità di essere flessibili.

Oggi senti tutti che dicono che non c'è lavoro però secondo me se cerchi, il lavoro lo trovi.

I giovani oggi dicono che non trovano lavoro ma se vai a fondo è perché devono lavorare il sabato e la domenica e non vogliono. Se uno ha voglia qualcosa trova!

Io farei di tutto, non è che mi piace più una cosa o l'altra, qualsiasi cosa trovo lo faccio molto volentieri!

A me andrebbe bene qualsiasi cosa, una qualsiasi opportunità.

Io faccio la barista e cameriera e mi sono già ritrovata a fare tre o quattro lavori durante l'inverno.

È inutile che si dica che per i giovani non c'è lavoro perché sono convinta che più che non c'è lavoro, non hanno voglia di farlo il lavoro. I lavori che dico io sono baristi, cuochi, lavapiatti, che tengono via il sabato, la domenica e non hanno giorno di chiusura, non hanno orari.

Nel mio settore dell'edilizia vado bene, ne ho sempre di lavoro! Si tratta di lavorare il sabato e la domenica se capita, devi adattarti, prendere bene o male tutto quello che capita. Poi non devi disprezzare chi viene da fuori!

Che tipo di lavoro?

Il tema dell'importanza di sapersi adattare è molto presente nei racconti degli intervistati, che ne sottolineano aspetti positivi e negativi.

Forse perché ci adattiamo e ce l'abbiamo se invece pretendi di avere i grandi numeri, qua non ce n'è, pian pianino e campi, campi anche bene!

Poi, ci sono sempre i pro e i contro perché magari hai un contratto che non è il più bel contratto del mondo, perché ti pagano a voucher o ti pagano part-time, però lavori tutto l'anno. Se riesci ad avere un contratto che ti riconosca tutto magari non ci sono, però se vuoi farti un'esperienza che comunque ti possa aiutare per il futuro o ti possa formare è un'ottima strada... Però appunto devi un attimo adattarti.

Comunque se vuoi un lavoro lo trovi, certo se ti fissi... ti devi adattare almeno i primi anni, non puoi sempre restare a casa!

Uno deve adattarsi e deve farsi andar bene anche quello che non gli piace anche magari all'infinito" *"Per stare qui in Alta Valle? Sì, per stare qui in Alta Valle.*

Poi ovvio, se studi e fai l'università per una cosa e poi sei obbligato ad adattarti ai lavori che ci sono qua alla fine ti demoralizzi.

Che tipo di lavoro?

I più penalizzati da questo punto di vista appaiono essere i giovani che acquisiscono una specializzazione (laurea). L'Alta Valle non sembra in grado di offrire loro opportunità di spendere la professionalità che hanno acquisito.

Quando finisci l'università, sei lanciato e dici: "Voglio fare questo, questo e questo..." Dopo magari ci provi anche, fai due conti e poi dici: "alla fine però...". Rispetto anche a certe prospettive che uno si era dato non dico che ti accontenti, però fai anche quel qualcosa che magari non ti aspettavi pur di stare sul territorio. Perché alla fine quello che ti gratifica di più è comunque stare in zona, senza andare a cercare chissà cosa! Dopo non è detto che sia una rinuncia o un accontentarsi... *Cambi idea!* È un appagarsi!

Ti sei specializzato o comunque miri a fare qualcosa di particolare.. quello probabilmente è portato ad andare via. C'è chi invece dice: "Voglio studiare qualcosa che mi permetta di restare sul territorio!".

Se penso anche a miei coetanei che magari hanno studiato (cercando un lavoro di un certo tipo) quello è ovvio che ti porta a spostarti perché se miri a qualcosa di specialistico o di particolare è inevitabile che ti sposti! Dopo anche lì, c'è chi magari si sposta però ogni tre per due è qua, e quello che dice: "Già che sono via..."

Potevo banalmente finire l'università il primo anno e continuare a fare le cose che sto facendo adesso. È difficile a volte far valere la propria professionalità, a volte non riesci a far valere il tuo lavoro.

Il legame tra mobilità e lavoro

Il tema della mobilità risulta particolarmente rilevante rispetto al modo in cui gli intervistati raccontano le proprie idee sul lavoro. Alcuni sembrano considerare la questione in modo molto pragmatico, in termini di flussi e scambi che vedono ormai la Valle come parte di un sistema economico più globale, in cui le tradizionali condizioni di lavoro stabile sono venute meno.

Come c'è gente che scende c'è anche tanta gente che sale! Il povero elettricista di Cassiglio va a Varese e in Valle d'Aosta, quello di Varese viene a Olmo... È tutto così il mercato, come si dice...

C'è sempre una parte di gente che si muove, vuoi l'artigiano di turno che viene dalla ditta esterna, quello di due o tre servizi che ti sale da giù... Se invece ragioni in ottica di posto fisso con le fabbriche, quello sì che diminuisce..

Il legame tra mobilità e lavoro

Il nodo dei trasporti viene comunque particolarmente sottolineato dai giovani come un elemento che ha un impatto decisivo rispetto alle loro scelte, sia scolastiche che professionali.

Avvicinare la città a qua è una cosa fondamentale!

Avete scelto di restare in Valle per comodità o magari vi sarebbe piaciuto fare qualcos'altro? Io qualcosa di più pratico, però visto che non c'era ho preferito... Non avevo voglia di alzarmi alle cinque di mattina... Non sarei mai riuscita ad andare a Bergamo!

Ci sarebbero state anche altre scuole che mi sarebbe piaciuto fare, per esempio l'aeronautica, a Bergamo però abitando a Branzi e soprattutto i primi anni non avendo la macchina, l'unico modo per spostarsi per andare a scuola è con il pullman e i servizi sono abbastanza limitati.

Il problema dei trasporti veramente... *Secondo voi è quello il problema?* Il principale sì. Perché ad esempio per un'azienda che lavora su poche commesse può andare. Io ho fatto un progetto giù alla Meccanica Gervasoni per farmi spiegare un po'. Loro lavorano su poche commesse che gli arrivano una volta ogni due, tre mesi. Però i costi di trasporto non sono alti e fanno un prodotto che in Europa sono forse gli unici, e al mondo sono nei primi tre o quattro. Quindi se lavori su quello puoi avere dei margini e puoi permetterti di rimanere qua, se no...

Il legame tra mobilità e lavoro

Diversi tra gli intervistati esprimono la convinzione che lo sviluppo professionale vada necessariamente cercato al di fuori della Valle. Anche se alcuni non escludono di tornare successivamente, questa esperienza sembra loro indispensabile per avere “una marcia in più”.

È bello tornare per gli affetti. Altre cose non mi mancano della Valle, anzi ho sempre apprezzato il tornare dopo un po' di tempo che l'essere sempre presente.

Non sono così legato al territorio dove sono nato e vissuto, penso che comunque qualunque posto dove stai bene potrebbe essere il tuo territorio e la tua casa.

Adesso mollo tutto tanto non ho una famiglia, figli piccoli quindi posso prendere e partire. È un peso fare un po' di chilometri però, tutto sommato..

All'inizio punterei a essere assunto da un'azienda più della bassa che mi da più opportunità di vedere cose. Poi magari un domani non escludo anche di tornare per riavvicinarmi alla Valle e lavorare in queste poche aziende. Però nell'immediato non mi vedo.

Nel mio settore è un po' difficile trovare nell'immediato qui! Anche se secondo me è giusto fare un'esperienza via perché poi quando torni, hai una marcia in più.

Momentaneamente perdi qualcuno, però poi lo recuperi un anno dopo, due o tre. Però hai una marcia in più. Quindi incoraggiare la mobilità per me è abbastanza importante.

Il legame tra mobilità e lavoro

Non mancano comunque coloro che invece contestano, da questo punto di vista, l'esperienza della migrazione forzata come una necessità ineluttabile, e sottolineano i possibili limiti e rischi che essa può comportare.

È un po' un punto d'arrivo, quando ormai hai fatto carriera, hai qualche anno di esperienza puoi tornare. Però appunto, soprattutto all'inizio bisogna girare per vedere un po' come gira, anche perché se inizi e trovi il lavoro fisso qua, poi ti blocchi e non è che hai tanti sbocchi, fai quello e basta.

Io sono contro la frase "Non c'è niente, bisogna andare in giù". Ma prima di tutto, cosa cerchi? Perché tanti vivono un po' nell'indecisione e nel vago.. Cosa che c'è di così disperatamente necessario che qua non c'è?!?

Sono felice di lavorare in Valle che oltretutto lega anche con il discorso dell'appartenenza al territorio visto che il lavoro che faccio.

Le opportunità secondo te ci sono? Se le cercano con convinzione assolutamente sì. Se le cercano con convinzione.. Dovessi parlare da esterno che osserva i ragazzi della Valle non vedo molta voglia di valorizzare quello che è il loro territorio. Anzi vedo molti che abbandonano per andare a cercare chissà cosa e chissà dove.

Le potenzialità del lavoro in Alta Valle

Nonostante le numerose criticità che i giovani non mancano di sottolineare, nel corso delle interviste emergono anche numerose riflessioni e spunti per quanto riguarda il possibile rilancio della Valle dal punto di vista economico e professionale, e il ruolo che essi potrebbero avere in questa dinamica.

Cosa serve per lavorare in Alta Valle? Eh, servono tante cose! Tipo? La passione prima di tutto. Anche i mezzi finanziari, perché comunque avviare una cosa dall'inizio costa. Gente che ti segue... Cioè? Parlo di comune, parlo di collaboratori, perché da solo non riesci a fare un granché se vuoi fare qualcosa di fatto bene. Ma in quello ho visto che qua nella Valle una cosa bella è che si cerca di vivere e di fare le cose insieme, quello non è neanche tanto un problema. Per me c'è un grande potenziale, tanto potenziale. Dici a livello lavorativo? Sì, soprattutto nel turismo e nell'agroalimentare! Vedo tanto potenziale però poco sfruttato, nessuno osa... Mancano un po' le competenze per sfruttarlo al meglio. Quindi sì, ci vorrebbe più conoscenza, più consapevolezza del territorio perché vivendoci sempre spesso non si fa caso a tante cose.

Se i Comuni vanno avanti con questo andazzo, di lavoro non ne vedo, se invece si riuscisse anche solo a iniziare a pensare di poter cambiare.. *Cambiare in che modo? Cercare di coinvolgere i giovani per creare delle proposte, perché alla fine il lavoro lo trovi. Secondo me se si iniziasse a farlo pensare ai giovani si potrebbe creare quel lavoro stagionale che ti fa guadagnare i soldi che ti servono per vivere.*

Le potenzialità del lavoro in Alta Valle

Diverse sono le idee che i giovani, in modo più o meno strutturato anche in considerazione dell'età, propongono nel corso delle interviste. Il tema dell'ambiente e di un possibile rapporto diverso con esso e il turismo è ampiamente presente nelle loro considerazioni.

Hai mai pensato a delle idee su come sviluppare il turismo? Dare più spazio ai giovani nel senso che comunque le cose che vedi fatte in piazza dalla Pro Loco sono sempre cose per anziani come balli o per bambini piccoli. Quindi tu vuoi un turismo improntato ai giovani? Sì, senza togliere le cose per gli anziani, ma per loro una serata a settimana basta. Se i giovani vedono che ci sono delle belle serate, la volta successiva portano su altra gente e così via. Secondo me si deve partire dai giovani, come in ogni cosa.

Se vogliamo fare qualcosa deve essere qualcosa legato al territorio o a qualche sport.

Qua bisogna puntare su quello che, secondo me, con il tempo è andato anche un po' a deteriorarsi: abbiamo un ambiente che è fantastico, abbiamo dei posti che sono eccezionali e, per quel poco che vedo, non vengono sfruttati come potrebbero..

Se tu pensi al turismo oggi lo associ alla comodità, nel senso che uno che va in villeggiatura vuole le comodità. Un esempio: qua ci sono tanti appartamenti che non hanno la lavatrice

Quindi fai una piccola lavanderia, metti le lavatrici a gettoni in una casa comunale. Se uno viene in vacanza una settimana e non ha la lavatrice la prossima volta non viene

Le potenzialità del lavoro in Alta Valle

Un tema che emerge con chiarezza dalle interviste è l'importanza che i giovani attribuiscono alla qualità dell'attività professionale, e al modo in cui essa potrebbe essere valorizzata e coltivata, proprio a partire dalle nuove generazioni.

Noi bergamaschi ci siamo sempre contraddistinti per lavorare molto e produrre prodotti di qualità e questa secondo me è la cosa che ci contraddistingue, oltre al turismo. Sono due cose da tutelare.

Per riuscire a portare gente devi dare anche varietà, perché se fai sempre le stesse cose! Servirebbe un po' di rinnovamento. Tipo a Livigno, in quei posti lì, tutte le autorità comunque importanti sono giovani e secondo me è un aspetto fondamentale, riuscire sempre a rinnovarsi, ad avere sempre gente comunque giovane all'interno, anche perché ti danno una prospettiva sul futuro. Certo, poi si potrebbe affiancare uno giovane che ha potere decisionale a qualcuno che ha qualche anno di esperienza che lo può aiutare.

Il lavoro, qua, ha i suoi lati positivi, sulla qualità. Per me il turista qua si trova bene, trova un ambiente tutelato e anche l'artigianato locale è ottimo. La base c'è, ci sono anche molti giovani che sanno lavorare bene e si deve riuscire a parlare senza saltarsi addosso, ti dico le mie problematiche tu dimmi le tue, magari ti posso aiutare!

Le potenzialità del lavoro in Alta Valle

Un altro elemento che viene sottolineato in numerosi interventi è l'importanza di sviluppare un rapporto di collaborazione che vada oltre le settorialità e i confini stretti delle appartenenze geografiche, attraverso una strategia del "primo passo".

Manca l'unione fra paesi. Io ho più rapporto con te che con quelli di Ornica!
Le informazioni a volte non circolano ma perché non ci parliamo. Magari io voglio fare una cosa che magari interessa anche a te, ma non la faremo mai, perché ognuno pensa al proprio paese.

Uno di Branzi non verrebbe mai ad aiutare me!

Ma se poi tu vieni ad aiutare me, io vengo ad aiutare te!

Io magari vorrei partecipare ad una cosa a cui non ho mai partecipato, però non so come mi potrebbero prendere. Bisogna anche far capire che siamo aperti a farci aiutare!

Nei giovani vedi di più questo senso di collaborazione? Per me sì. Io collaboro con un'impresa. Siamo comunque due concorrenti e lo sappiamo benissimo, ma se io non riesco a far fronte alla mia richiesta di lavoro, perché non posso chiedere aiuto a te. Questo assolutamente non accade nei vecchi. Posso imparare qualcosa da questa collaborazione come io posso insegnare a lui. Ci sono vari modi per collaborare legalmente, come le reti di impresa.

Le potenzialità del lavoro in Alta Valle

Confermando il loro interesse a investire nell'Alta Valle, nelle interviste i giovani hanno anche fornito alcuni esempi concreti di attività per il possibile rilancio.

Però io sì ci proverei, per restare qua!

Io non saprei come, ma se trovassi le possibilità, lavoro in Alta Valle lo farei. Se no mi metto in società con A. e facciamo una scuola di canto...

Esatto l'abbiamo già pensata!

Lei canta e io gestisco i soldi... Per esempio, la M. P. che tre anni fa non si sapeva neanche chi fosse... E adesso invece ci sono centotrenta ragazze che ballano bene... e appunto nonostante sia partita dal piccolo ha creato molto!

Faccio il lavoro che mi piace in Valle Brembana. L'obiettivo è quello di sviluppare il lavoro in Valle Brembana dando lavoro sia come attività di collaborazione sia assumendo all'interno della nostra azienda. Le persone che lavorano all'interno della nostra azienda sono tutte della Valle e diamo lavoro ai giovani. Siamo una struttura di giovani!

Il lavoro in Alta Valle lo vedi solo legato al turismo?

No. Oggi la Valle Brembana non ha una grande attrattività però abbiamo un grande patrimonio enogastronomico (penso ai formaggi), un grande patrimonio che potrebbe essere uno sbocco territoriale. Per ripartire turisticamente bisogna partire a livello agricolo, perché se no non si ha la capacità di ripartire.

FAMIGLIA

Famiglie tra tradizione e cambiamento

Nelle parole degli intervistati, le famiglie mostrano un duplice volto. Da un lato troviamo le famiglie cosiddette tradizionali, che vengono indicate come punto di riferimento ma anche, in qualche misura, idealizzate. Dall'altro i giovani constatano come anche in Alta Valle si stia verificando un passaggio verso un modo diverso di concepire il ruolo della famiglia.

Le famiglie in Alta Valle sono ancora tra le più normali, tradizionali! Perché ho l'idea che ci sia un concetto più tradizionale con mamma, papà e figli, mentre in città la cosa è più famiglie allargate con sorellastre, fratellastri...

Qua, secondo me, si vede la famiglia ancora tradizionale con mamma, papà e figli. Se c'è separazione, si crea uno scandalo vallare! Non puoi fare niente qua al di fuori della famiglia che lo sa subito qualcuno.

È anche vero che non siamo più come i nostri genitori che non vedevano l'ora di sposarsi per far figli e accasarsi. Adesso, tra che si vuole studiare, girare il mondo, non senti la necessità di mettere su famiglia a parte rari casi di gente della nostra età che già hanno dei figli (non penso tutti voluti per cui capitati).

Famiglie tra tradizione e cambiamento

Sicuramente, come puntualizzano gli intervistati, l'età media in cui si comincia a pensare di costituire una propria famiglia si è innalzata. Al tempo stesso però, alcuni sottolineano come sono i legami stessi tra le persone ad essere divenuti più fragili e insicuri rispetto all'impegno che fare famiglia comporta. Di fronte a ciò, qualcuno suggerisce nuove forme di famiglia allargata come possibile soluzione al problema demografico che l'Alta Valle sta attualmente incontrando.

Sicuramente l'età media per far famiglia si è alzata. Magari si tende a sposarsi più tardi e quindi a fare figli più tardi.

C'è il luogo comune che i giovani son tutti persi... vedendo noi che non abbiamo pazienza nei rapporti di coppia (che al primo ostacolo sei tentano di mollare tutto) che siamo così remissivi, hanno ragione a dire che siamo delle mezze cartucce!

Molti giovani tendono a stare insieme senza sposarsi come una volta, mentre una volta stavi insieme dieci anni poi ti sposavi! Adesso figlio o non figlio non ti sposi più. *Perché secondo te?* Perché manca la fiducia verso le altre persone.

L'unica cosa che potrebbe, secondo me, salvare dallo spopolamento è la condivisione, quindi un domani vedo famiglie allargate.

Famiglie tra tradizione e cambiamento

A uno sguardo più ravvicinato, emerge come anche l'arrivo di un figlio, evento che oggi sembra aver sostituito in larga misura il matrimonio nel sancire la definizione di un progetto di vita comune, per molti rappresenti in realtà una forma di legame debole, che rischia di essere considerato un dato di fatto più che una decisione realmente consapevole sul proprio futuro.

Mi vengono in mente solo persone che hanno avuto dei figli, ma che non hanno avuto un percorso, una visione di vita insieme, sono arrivati e poi di conseguenza qualcuno ha cercato di stare insieme e qualcuno no. Non mi viene in mente nessuno che ha deciso: ci sposiamo o comunque viviamo insieme e abbiamo dei figli ma piuttosto, è successo!

Oggi è il figlio che fa scattare le altre cose, se non arriva si tergiversa e si continua a mantenere due vite abbastanza distinte... L'errore secondo me è questo: arriva il figlio, nove mesi dopo vita insieme. Secondo me sarebbe più logico fare le cose con calma, se non siete ancora pronti per una vita insieme ci sono modi per continuare a frequentarsi con un bambino e quando lo sentite davvero cominciate la vita assieme. Oggi invece è tutto forzato.

Famiglie tra tradizione e cambiamento

A fronte di questo indebolimento dei legami familiari, appare interessante il commento di chi individua nel “crederci” e soprattutto, nell’aiuto reciproco una possibilità importante di reinvestire nella famiglia, anche nel senso di quella “grande famiglia” che il paese può rappresentare.

Ti faccio il paragone rispetto a quelle della città, mi sembra che abbiano un legame e un senso di appartenenza più forte rispetto a quelli appunto delle città, mi sembrano famiglie più unite perché si aiutano di più..

Io vedo che chi ci crede sta davvero bene. Bisogna crederci, bisogna fondamentalemente essere affezionati ai propri luoghi e avere un buon insegnamento alle spalle della tua famiglia. Vedo parecchie difficoltà a livello scolastico per le famiglie che vengono da fuori per riuscire a legare con il territorio in cui arrivano forse anche per la mentalità delle persone. Ci sono alcuni paesi in cui hanno tutti la loro famiglia però c’è anche una grande famiglia che è appunto il paese per altri invece non è così.

Fare famiglia in Alta Valle

Rispetto all'opzione di formare una propria famiglia in Alta Valle, il parere dei giovani appare piuttosto polarizzato. C'è chi la considera un'ottima opportunità sotto molti punti di vista (ambiente, sicurezza, rapporti). Altri invece per una serie di opposti motivi (distanze, servizi, isolamento) sembrano invece escludere nettamente questa possibilità.

Voi fareste famiglia qua? Io credo di no, perché ho visto quello che ho passato: il fatto di non avere niente... Qualsiasi cosa che devi fare è un unico sacrificio: per esempio, quando facevo danza a Zogno finivo alle due e non potevo tornare a casa perché non c'erano i pullman. Io penso che i miei figli li vorrei facilitare in qualsiasi modo. [...]

Io sì invece, la farei. Se dovessi spostarmi non andrei mai in città perché a me piacciono più i posti più tranquilli.

Sinceramente non la vedo così difficoltosa. Sembra assurdo ma è semplicissimo gestire una famiglia in Alta Valle. Vivere oggi con la tua famiglia in Valle, secondo me, è molto più semplice rispetto a una volta! Io vedo che in Valle anche per un domani c'è una grande possibilità, perché se in un futuro i miei figli avranno voglia potranno districare tutti i nodi che ho lasciato indietro io perché per aprire la mia attività purtroppo ho lasciato indietro alcune cose che mi sarebbe piaciuto fare e le vedo anche come possibilità per i miei figli un domani se sarò capace di passare questa volontà che io ho di restare sul territorio.

Fare famiglia in Alta Valle

Troviamo dunque un gruppo consistente di “ottimisti”, che considera la possibilità di fare famiglia in Alta Valle in termini molto positivi, e porta alcuni esempi al proposito.

Stanno facendo tutti figli. Non so, ma nell'ultimo periodo, parecchi. *Dell'Alta Valle proprio? E restano? Sì, sì. E come le vedete le famiglie oggi in Alta Valle? Le vedete contente?* Ma questo è il paradiso..

Anche a me piacerebbe fare una famiglia in Valle per la sicurezza, i valori, per l'ambiente che c'è in generale, un ambiente sereno, non è stressante come in città, puoi vivere più serenamente.

secondo me c'è tendenza a far famiglia in Alta Valle. Anche i servizi abbastanza buoni ci sono, gli asili funzionano bene, le scuole materne, le medie vicine.. Tutto sommato a Zogno c'è un bel polo per le scuole superiori, anche a San Pellegrino.

Per esempio, una coppia di Milano che stanno quasi finendo di fare la casa alle “Monere”, lui lavora come informatico, lei casalinga. Lui fa su e giù, e appunto si sono costruiti la loro casa. Non sono gli unici: un'altra famiglia con due figli (uno in età di asilo, l'altro di elementari) che adesso abitano a Moio de Calvi hanno ristrutturato la casa della nonna e adesso sono qui, anche lui fa su e giù da Milano.

Fare famiglia in Alta Valle

Altri intervistati riportano invece una serie di considerazioni negative sul modo in cui i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni hanno reso sempre più difficile pensare di fare famiglia in Alta Valle.

Le famiglie che vedo io, stanno bene nei nostri paesi. C'è però da dire che devono far fronte a molti sacrifici rispetto a una famiglia che vive in città (esempio, i trasporti). A me piacerebbe trovare una persona a cui piacerebbe stare qui come me (matrimonio o convivenza è uguale per me), cercare di costruire qualcosa qui. Non la vedo una cosa così impossibile, però è difficile!

Perché quando eravamo piccoli noi era tutto lì (e anche se eravamo in pochi, eravamo avvantaggiati). Adesso invece, non c'è scuola né niente e devi prenderle e portarle, è un sacrificio però...

Quindi, per ora no però, fare una famiglia qui sarebbe fattibile, sostenibile? Fattibile, è fattibile. Si può far tutto nella vita volendolo. Sostenibile invece è un altro discorso, perché comunque iniziare un discorso famiglia in una località come questa, con quello che può offrire, è bella limitata anche per quello che offre a livello di opportunità lavorative, ci troviamo in una situazione molto limitata. Chi riesce a costruirsi un futuro qui in Valle è perché o ha qualcuno alle spalle che gliene ha spianato uno o è perché hai la fortuna di avere mille conoscenze.

Fare famiglia in Alta Valle

Dal punto di vista dei giovani un nodo che sembra particolarmente problematico è quello che riguarda i bambini, e la possibilità di offrire loro una qualità di vita soddisfacente crescendo in Alta Valle.

Se invece è una persona che abita qui comunque non penso abbia nessun problema a restare dove è nato. Però se vieni da fuori e vuoi farti una famiglia in Valle io non consiglierei molto la Valle Brembana, anche per il bambino perché quando diventerà grande penso che non avrà molti amici, non avrà molte persone con cui uscire.

Adesso sto rubando un po' al lavoro per dare alla famiglia perché ho tre figli e sento davvero il bisogno di viverli ancora di più. Mi metto in gioco sempre perché riesco a gestire la famiglia e il lavoro e mantenere questa costanza con tutte le difficoltà legate alla Valle come i trasporti perché comunque non è semplice.

È un casino perché per portare a casa il pane, lei lavora, lui lavora, se fanno ancora un figlio, chi lo tiene... Tanti figli oggi, di più rispetto a prima però crescono con i nonni piuttosto che con altri perché i genitori non hanno il tempo materiale rispetto a quello che magari avevano i nostri genitori

Attualmente io posso dire: "Ok, faccio un figlio adesso" ma cosa gli posso offrire, nel senso: è già bello se riusciamo a sbarcare il lunario noi due, se faccio un figlio domani come lo allevo? Faccio come gli altri che lo lasciano ai nonni e poi cresce come un delinquente... Non lo so!

Stare, andare, tornare

Strettamente legato al tema della prospettiva di costituire una famiglia in Alta Valle è il tema della scelta rispetto alla residenza. Per qualcuno non ci sono dubbi riguardo al valore aggiunto che rappresenta vivere qui.

E poi anche il fatto che comunque stai in posti che sono bellissimi, la cascata... ma comunque abbiamo un sacco di paesaggi. È un territorio bellissimo, non è valorizzato come dovrebbe però secondo me è un territorio stupendo.

Io ho scelto di prendere casa ad Averara quindi... Ho scelto di starci e spero di continuare, ma la scelta è stata quella!

Io vedo le mie bambine più libere sicuramente da tutto e da tutti. Poi sì, si deve fare qualche sacrificio in più però...

Sono un po' più fuori però sono un po' più protette!

Io le vedo proprio libere!

Secondo me è più facile che uno che viene da fuori si stabilisca qui piuttosto che un giovane che invece preferisce andare altrove e lasciare il proprio paese. Una persona da prendere d'esempio è Ferdy.

Stare, andare, tornare

Altri invece sottolineano i limiti intrinseci che vivere in Alta Valle comporta per aspetti come il lavoro o le scuole, ma anche per quanto riguarda la possibilità di ampliare le proprie prospettive.

Hanno più possibilità in giù che qua!

Cioè?

Effettivamente chi vive qui, le famiglie vivono bene perché hanno principalmente quasi tutte un'attività qui, o vivono da sempre qui. Però è difficile che giovani coppie si trasferiscono da giù a qui per esempio, o hanno il lavoro... O tanti che si sposano vanno a vivere via.

Io sinceramente no. E' un posto bellissimo però se mai dovessi avere una famiglia, non li farei crescere qui i miei figli perché comunque anche solo per il fatto della scuola che comunque bisogna scegliere o Zogno, o San Pellegrino o San Giovanni e non hai altra scelta... Secondo me è una cosa molto limitante!

Sicuramente, vorrei far conoscere alla mia potenziale moglie o ai miei potenziali figli questo posto. Io vorrei che non avessero i problemi che avrei avuto io ad andare all'università se non avessi incontrato tanti amici e tante persone che mi hanno aiutato.

Secondo me le famiglie dell'Alta Valle hanno bisogno di uscire di vedere cosa c'è e poi tornare perché sono d'accordo con A. quando dice che non ci manca nulla ma che a volte manchiamo di alcune esperienze base. Si ha molta più paura del fuori quando in realtà ci

Figli

Al di là dei limiti precedentemente illustrati, molti dei rispondenti considerano l'Alta Valle come un luogo ideale per far crescere dei bambini.

Se dovessi iniziare a far famiglia, se dovessi avere soldi e lavoro, sarei più tranquilla a farla qui piuttosto che in città. Esempio: far giocare i bambini sotto casa qui si può, giù diventa più difficile.

Crescono forse con ancora un'idea diversa: giocano, possono uscire, non hai il terrore che hanno invece in città a lasciarli andare!

Secondo voi, cosa dovrebbero fare questi genitori? Secondo me passarci più tempo! Perché se un genitore non vede il bambino tutto il giorno viene sempre accontentato e riceve più attenzioni e il bambino si abitua e le vuole sempre!

Per la tua esperienza, tu cosa vorresti fare? Qualcosa per i bambini. Se io un domani dovessi fare una famiglia vorrei che ci sia qualcosa per i bambini. I bambini oggi hanno solo cose tecnologiche e non escono neanche più con gli altri bambini.

Figli

Il contesto dell'Alta Valle viene ritenuto particolarmente adatto non solo perché più "libero" e meno problematico rispetto ad altri, ma anche perché aiuta i bambini ad acquisire autonomia e un senso di solidità che appare particolarmente prezioso.

I bambini qua nascono proprio con la consapevolezza che le cose se le devono sudare. Anche soltanto andare agli allenamenti di calcio, pallavolo, sci, andare a fare un qualsiasi altro tipo di sport anche solo per vedere gli amici, devono fare chilometri a piedi o in bicicletta. Parlo per me di Moio, io andavo a piedi, perché sono praticamente l'unica della mia età e se volevo vedere i miei amici dovevo spostarmi in bicicletta o a piedi. Qua cresci con il senso della collaborazione e sei più genuino anche nel rapporto con le altre persone, anche con il tuo partner, sei più genuino e forgiato dalle "difficoltà" che devi superare per vivere qui.

Crescono un po' con la testa un po' più sulle spalle perché i genitori capiscono quando è il momento di dire al figlio che si deve arrangiare e quindi il figlio riesce a crescere con delle responsabilità in più, valori, rispetto cosa che in giù non hanno.

I bambini che vanno a scuola in montagna sono fortunati perché vivono una realtà che anche se di nicchia (problematica perché a volte non ci sono i numeri e ci sono le pluriclassi) è una realtà fortunata perché sono molto seguiti. Vivono un contesto più sereno.

Scuola

Viceversa la scuola viene considerata come un'esperienza complicata e spesso problematica, sia per questioni legate alla distanza che all'offerta educativa.

Però un conto è se metti su famiglia per esempio a Santa Brigida dove c'è l'asilo, la scuola... Per adesso. Però se abiti a Valtorta cosa metti il tuo bambino a due mesi sul pullmino per andare all'asilo?!? No.

Io ho sofferto tantissimo. Io ero l'unica del '93 sia a Valtorta che a Ornica quindi sia l'asilo che le elementari le ho fatte da sola. Eravamo pluriclassi è vero, però io il mio programma me lo facevo da sola.

Il problema principale in Alta Valle è legato alla possibilità di avere una banda larga che funzioni veramente. Oggi con internet ogni posto si è avvicinato dunque non credo sia un problema di istruzione anche perché il mondo stia diventando sempre più *smart* e innovativo quindi credo che il problema di istruzione non sia un problema, ma più un problema di servizi.

Anziani

Il rapporto degli intervistati con gli anziani è caratterizzato da una marcata ambivalenza. Da un lato c'è chi dimostra di apprezzare la loro capacità di trasmettere esperienza e conoscenze legate al territorio dell'Alta Valle. Dall'altro c'è chi invece li considera una figura un po' ingombrante e non sempre gradita.

Io ho sempre imparato molto dagli anziani. Ho avuto la fortuna quando ero più giovane di lavorare con tante persone anziane che mi hanno insegnato tanto soprattutto sulla cultura del territorio. Una pecca della nuova generazione è che ha snobbato la cultura territoriale forse causa la vicinanza delle grandi città come Milano e questo ha fatto sì che i giovani perdano tutti i valori che invece sono trasmessi dagli anziani.

Gli anziani dicono: "Noi siamo in pensione e se restiamo qua alla fine non cambia niente, invece voi che avete mille possibilità..."

L'anziano io lo vedo come uno che porta esperienza. Molto positiva come cosa, però magari serve un po' più di vitalità che di esperienza!

Anziani

Bisogna inoltre distinguere, come sottolineano i giovani, tra diverse categorie di anziani. Da un lato vi sono coloro che sono “giovani” anziani, ossia ancora molto vitali e in grado di contribuire in modo rilevante alla vita della comunità, sia come volontari che nella veste di nonni che supportano i figli nella cura dei nipoti.

La fascia di età dei 60/65 fino ai 70 anni sono persone che sono appena andate in pensione, si danno molto da fare. Vedo anche a Moio, fanno le feste che organizzano, sono sempre loro, Sembra che sono sempre giovani e non vogliono diventar vecchi e lavorano di più adesso che quando lavoravano. Si aiutano un sacco, aiutando i più anziani di loro. Hanno un ruolo fondamentale, perché magari sostengono anche i figli che vanno avanti e indietro da Bergamo.

Poi ci sono sempre i nonni che rispetto alla città, i legami sono molto più stretti, ti danno una grossa mano.

Le famiglie che vedono qua (e io sono uno di quelli) si appoggiano tanto ai nonni, ma è bello secondo me, perché sono un valore aggiunto. I nonni hanno molte più cose da insegnare ai nipoti che noi.

Anziani

Altri anziani sono invece in età avanzata e quindi sempre meno autosufficienti. In questo caso, più che dare sostegno richiedono di essere accuditi, o anche solo trovare forme diverse di socialità, che però non sembrano di facile realizzazione.

Quando vado in casa loro per lavoro, vedo molta solitudine. Sicuramente sono persone che hanno molte più esigenze di noi dal punto di vista della compagnia. Nelle città gli anziani lasciati soli si sono organizzati, vivono tutti assieme, condividono la badante, lo spazio cucina, ognuno ha la sua stanza da letto. È una bellissima idea e si potrebbe sviluppare. Sono stati i figli di questi anziani a proporre questa cosa... Al posto di stare in una casa di riposo possono stare con gente che conoscono. Anche magari i giovani che non hanno una casa stanno con gli anziani li curano e poi vanno a studiare. Nel nostro piccolo secondo me però questa cosa non è fattibile.

Collaborazione

Un tema molto importante che emerge dai commenti dei giovani rispetto al senso delle relazioni familiari in Alta Valle, è come esse possano essere (e in parte già siano) un nucleo generativo di collaborazione e aiuto reciproco all'interno della comunità.

Qua cresci con il senso della collaborazione e sei più genuino anche nel rapporto con le altre persone anche con il tuo partner, sei più genuino e forgiato dalle "difficoltà" che devi passare per vivere qui.

Da quello che vedo io, le famiglie qui si danno una mano rispetto alla città.

A me piacerebbe vedere più famiglie collaborative nel senso: vado a prenderti io il bambino all'asilo, te lo tengo io e tu me lo tieni domani...

Sarebbe importante aiutare le famiglie a fare collaborazione, alla fine siamo tutti qua e siamo tutti sulla stessa barca.

Valori

Il tema della famiglia è a sua volta strettamente legato a quello dei valori. In molti, tra gli intervistati, affermano che abitare in Alta Valle rende possibile vivere secondo valori che ritengono essenziali come il contatto con la natura, la libertà, la serenità e tranquillità, il rispetto degli altri...

Vorrei che anche i miei figli crescano qui perché penso che per i bambini il contatto con la natura sia una cosa molto importante.

Le famiglie in Valle le vedo molto più serene rispetto alle famiglie di città.

Sicuramente qui sei molto più protetto, sei più libero!

Mi sentirei più tranquillo a stare qui. Qua certe realtà non ci sono quindi mi sentirei più tranquillo, cosa che se mi dovessi spostare nella bassa, sarei già un po' più...

Io ho visto anche i ragazzi come crescono qua e poi vanno a vivere in città, hanno un modo di vivere diverso. Si vede proprio la differenza quando sono a Milano, hanno un modo di vivere con più rispetto alle altre persone che qua abbiamo. C'è una cultura qua che ti incita al rispetto.

Secondo me vivere in Valle con la famiglia, e parlo da giovane, è una figata! Io la mattina parto in bicicletta, porto mio figlio all'asilo, nel frattempo l'altro è già andato a Valnegrà in bicicletta. Quindi vivere sul territorio dell'Alta Valle è bellissimo.

Valori

Altri intervistati denunciano viceversa una crescente perdita di valori e punti di riferimento in alcuni ambiti della vita in Alta Valle, da cui deriva una forte incertezza rispetto alle scelte fondamentali per la propria vita.

Prima forse c'era più rispetto nei confronti dei figli, della compagna o compagno, senso del sacrificio.

Quello che vedo è una mancanza. È vero che lavora lui e lei, però vedo genitori che non educano i figli.

Secondo me si stanno perdendo i valori importanti!
Tipo?

Il pudore, la famiglia, il rispetto, anche la religione!

Alcuni li vedo al bar a bere perché quello che hanno costruito lo vedono come un dispiacere e lo nascondono ai suoi occhi bevendo però rimane sempre!

Uno non ha certezze. Personalmente penso: se non ho certezze, ho paura a fare un figlio, ho paura di non riuscire ad amarlo, ad allevarlo proprio per il tempo che posso non avere o per le regole che cambiano dall'oggi al domani.

Sembrano tutti affaccendati, tendono tutti a rinunciare a qualcosa piuttosto che rinunciare a una giornata di lavoro che potrebbe costargli il licenziamento, piuttosto che una detrazione dalla paga, visto che comunque sono periodi un po' così... Mi sembrano un po' ¹¹⁰

APPARTENENZA

Molti modi di appartenere

Nelle parole dei giovani troviamo posizioni piuttosto differenziate rispetto al modo in cui vivono l'Alta Valle come proprio territorio. Per alcuni non ci sono dubbi a questo riguardo, mentre altri manifestano una maggiore ambivalenza.

Sono fiera di dire arrivo da Branzi anche col dire c'è il formaggio buono... *Grazie a questo legame, secondo te si potrebbe cambiare qualcosa per rendere ancora migliore?* Bella domanda, non lo so... Sicuramente noi a volte siamo una mentalità un po' chiusa e dovremmo riuscire, al posto di scacciare i turisti, essere più gentili con loro e invogliarli a tornare, non solo per le montagne ma anche per il fatto che si sono trovati bene... Organizzare magari delle degustazioni che invogliano a tornare, dei tour degustativi). Potrebbe essere una cosa organizzata con i bus che ti aiutano a spostarti. Fare una cosa in giornata o magari fermarsi a dormire in un posto e poi spostarsi il giorno dopo. Potremmo anche sfruttare molto di più l'aeroporto di Orio, se si riuscissero ad avere prezzi convenzionati con le strutture alberghiere e creare delle attività attraenti anche d'estate e creare pubblicità. Alla fine non abbiamo tante diversità dalle Dolomiti.

Tu ti senti della Valle quando te ne vai perché finché ci sei, ti lamenti, però quando vai via senti più l'attaccamento. Secondo me viene fuori quando vai via...

Molti modi di appartenere

Altri intervistati raccontano a loro volta come l'appartenenza possa essere non solo una condizione di nascita, ma anche una scelta. Non mancano tuttavia anche giovani che raccontano della fatica di essere riconosciuti come parte della comunità.

Venire su io l'ho vista come un'opportunità, quasi la realizzazione di un sogno. A me piace la zona, volevo farmi accettare, mi piacerebbe appartenere a questo territorio. Per rispetto capisco di non appartenere a priori, perché comunque vengo da fuori, però mi ci sento molto legato perché in queste zone vedo dei valori che comunque fuori da questi confini spesso non si vedono più. Giù non si riesce più a creare rapporti interpersonali, sociali come ci sono in queste zone. Giù non si conosce neanche il vicino di casa, qua in pochi anni conosci tutto il paese. Secondo me è una base solida per costruire tante cose.

Non ho legame con il posto in sé. Diciamo che mi piace perché è il posto dove ho vissuto per un sacco di anni però non sono mai stato uno che si lega al posto dove vive... Uno che ha delle ambizioni non sta qua, e questo secondo me è un grosso problema per la Valle e per i giovani. Specialmente ambientarsi con le persone, è stato abbastanza difficile perché (è un mio pensiero) qua le persone giudicano tanto anche senza sapere chi sei o da dove vieni. Siamo diventati amici però all'inizio è stato molto difficile... Per fortuna che c'era lui che ha avuto, come me, problemi di questo genere perché essendo straniero... Ci mettevamo insieme e abbiamo cercato di contrastare questa cosa e alla fine ci siamo riusciti e, mano a mano che siamo cresciuti, siamo diventati tutti amici.

Cos'è il territorio?

Anche rispetto al territorio troviamo tra i giovani modi di vedere piuttosto differenziati, alcuni fortemente coinvolti, altri più distaccati. Un grosso peso viene attribuito al territorio come luogo di costruzione di legami, anche attraverso attività come il volontariato o le associazioni.

Secondo te c'è un po' una mentalità del tipo: va bene così come è? Esatto. Lasciano così come è e via... Alla fine c'è gente solo quando nevicava e d'estate, ma non è che fanno chissà cosa per portare turismo.

Tu ti senti appartenente a questa Valle?
Io sì, devo essere sincera. Mi appartiene Piazza perché è il mio paese, ci sono nata, vissuta fino all'età di 33 anni e finché non arrivo all'osso non mollo, perché ci credo tanto, credo nei miei sogni: famiglia, casa e lavoro e una grande fermezza.

Secondo me, lo realizzi tanto attraverso le attività di volontariato. Questo senso di appartenenza secondo me lo crei con il volontariato, ma anche con le attività sul territorio.

Io le relazioni più forti che ho creato è proprio con la gente delle associazioni. Perché appunto fai quel lavoro lì, sei lì, mangi insieme, crei l'amicizia e poi ti aiuti per altre cose e quello crea tanto, secondo me. Su quello abbiamo tante attività di questo tipo che i milanesi non capiscono.

Cos'è il territorio?

L'immagine che comunque torna più spesso nel racconto degli intervistati del proprio rapporto con il territorio dell'Alta Valle è quella della casa, con diverse sfumature di significato.

Ti senti a casa solo qui!! Familiarità, essere poche persone, ti fa sentire parte, mentre giù... Sì, c'è tanta gente, hai tante cose comode, però non sei così familiare come sei qui da noi!

Ti senti parte di un'unica entità, sei uno, sei sempre tu, ma fai parte di un qualcosa di più grande, dove tutti hanno un posto, dove tu sai a chi appoggiarti. C'è una rete di persone che ti fa sentire a casa, che ti coccola, che ti dà una mano, a cui tu dai una mano, in cui metti in gioco te stesso, i tuoi studi che hai fatto all'estero, per poi rimanere sempre lì, come un unico ecosistema, un'unica impresa!

Secondo me, devi vedere questo territorio un po' come casa tua. È ovvio che più uno riesce a rendere casa sua bella più ci sta bene quindi lo stesso discorso vale per la Valle, più tu riesci a rendere il territorio in cui abiti bello più ci stai bene!

Questa è sempre casa mia e ci torno volentieri, però non è che ho difficoltà ad adattarmi ad altre realtà. Credo che quasi tutti i giovani che conosco si sentano molto appartenenti al territorio.

Anch'io sono attaccato, so che non c'è niente qua, ma mi trovo bene. Tanti miei amici ci tengono, molto, altri appena possono vanno via.

Campanilismo

Nelle interviste viene toccato il tema dell'appartenenza non solo come attaccamento, ma anche campanilismo. Secondo i rispondenti la questione si sta ormai esaurendo in modo abbastanza spontaneo, con il passaggio generazionale.

A livello di Alta Valle c'è unione? No, c'è ancora molto campanilismo, non da parte dei giovani, ma c'è il problema che qua da noi i giovani non hanno ancora potere! Non hanno l'opportunità di cambiare le cose in modo veloce, come va il mondo adesso, perché adesso le cose se avvengono, avvengono in maniera molto veloce.

Tra i giovani vedete campanilismi?

Secondo me c'è più tra gli adulti!

Cosa significa "campanilismo"?"

Che penso solo al mio piccolo orticello, al mio piccolo paese.

Secondo me quelle cose capitano alle Olimpiadi, ma tra genitori, ai bambini non interessa!

Sì, per me adesso un po' si è persa questa cosa!

Sentirsi diversi

Molto giovani sottolineano come vengono visti e si sentono “diversi” a partire dalle condizioni particolari in cui si trovano a vivere in Alta Valle. Per qualcuno ciò rappresenta un grosso limite, mentre altri lo vedono come un vero e proprio valore aggiunto.

Appunto non è che veniamo da chissà dove... Quello capita anche ai colloqui di lavoro. Ti chiedono: “Come fai a venire al lavoro tutte le mattine?” Prendo la macchina...

Mi sono sentita un po' diversa perché comunque non ho mai pensato a qualcuno che a diciotto anni non faccia la patente. Però ovviamente riflettendoci capisci che comunque noi abbiamo un'urgenza di averla e giù no. Hanno un sistema di trasporti più sviluppato e quindi la macchina non gli serve subito.

Qui ci sono diversi esempi di persone che comunque hanno fatto un certo percorso formativo per poi trovare un lavoro completamente diverso pur di stare qui quindi più appartenenti di così!

Sono legata a questo posto per la famiglia d'origine e gli amici, ma per il resto no. Io non farei mai il sacrificio di rinunciare al lavoro dei miei sogni per vivere in questo posto, e non farei mai il sacrificio di passare quattro ore in macchina pur di vivere qui, eppure tante persone lo fanno, io no.

Legami

I giovani intervistati parlano del legame con il territorio dell'Alta Valle mettendo in luce una gamma di atteggiamenti molto differenziati. Alcuni esprimono semplice abitudine o familiarità, mentre per altri si tratta di un rapporto basato sull'affetto, o anche sulla passione.

Mi mancano le abitudini che ho qui, ma se abitassi a Catania, mi mancherebbero le cose che farei giù, non è appartenenza alla Valle, ma alle mie abitudini.

Essendo piccoli paesi ci si conosce tutti, e anche un semplice saluto per la strada fa sempre piacere, cosa che in una città non succederebbe.

Cosa intendi tu per appartenenza?
Legame affettivo con l'ambiente, il paese in sé che si è creato durante gli anni. Uno che vive a Milano direbbe che non ha appartenenza e ci sta, qua invece si è molto più legati al territorio.

Alla fine qua ognuno si può fare le sue passioni... Puoi trovare tantissimo da fare. Tipo: se uno ha la passione della montagna ci sono gli spazi, il giardinaggio, gli animali... Cose che magari abitando in un altro paese non riesci a fare! Anche i pensionati hanno le loro passioni.

Legami

Emerge con evidenza dalle interviste anche l'importanza di coltivare in modo sistematico le relazioni, e ciò che questo comporta in termini di investimento su di sé e gli altri. Anche questo però in alcuni casi non sembra sufficiente a mantenere vivi i legami.

Non me ne vado perché è il mio paese...
Perché ci stai bene anche se devi fare un'ora di strada al mattino però, alla sera arrivi, vai a fare l'aperitivo al bar e ci sono tutti. *Quindi voi puntate sulla compagnia?*

Anche.

E secondo voi come sono le relazioni qua rispetto a giù?
Sono ancora forti, qua ti trovi sempre, tutti i giorni... Giù, come fai a trovarti?!? Anche perché non conosci nessuno, non si guardano l'uno con l'altro...

A vent'anni noi eravamo un bel gruppo e tutti si sentivano di Cusio, però alla fine non è rimasto nessuno... Quindi alla fine non so neanche io il senso di questa appartenenza...

Essere giovani in Alta Valle

Alcune interviste esprimono in modo chiaro alcune delle difficoltà che l'essere giovani in Alta Valle comporta attualmente, specialmente in termini di rischio di isolamento e di difficoltà nel sentire che la propria voce è importante e apprezzata.

Come ogni paese qua in Valle ci stai bene se ci stai due giorni alla settimana! Se devi stare qua una settimana devi trovarti qualcosa da fare se no impazzisci.

Ritorna la non voglia di uscire. Anche adesso a Roncobello molti non escono, perché preferiscono stare in casa a giocare alla play station o far niente. Però secondo me è più bello uscire, anche solo a fare due chiacchiere.

Per come siamo visti noi giovani dai nostri paesi, io non mi sento di essere uno di Olmo al Brembo. So che abito a Olmo al Brembo, ma non mi sento cittadino di questo paese, perché sembra quasi che non esisto. Non sei tirato in ballo!

Essere giovani in Alta Valle

In questo senso i più giovani sembrano interrogarsi attivamente rispetto alla loro identità e al senso della loro appartenenza al territorio. Mancano realmente le opportunità o sono loro stessi che difettano di creatività?

Per come la vedo io, è più capace di coinvolgerti un prete, la parrocchia che neanche il Comune. Sono tutte cose in solitudine. Per il gruppo non c'è molto. Sono un po' di pomeriggi che ci troviamo sedute su una panchina e non sappiamo cosa fare. Ieri non sapevamo cosa fare e siamo andate a San Pellegrino a mangiare il gelato. Secondo me per i ragazzi non è che c'è più di tanto! *E cos'è che manca? Cosa vi piacerebbe?*

Secondo me manca la voglia e la creatività da parte dei ragazzi! Ieri ero in giro con i miei amici e non sapevamo cosa fare e ho detto: "Da piccoli, volevamo fare una casa sull'albero perché non possiamo farla?!? Tanto facciamo comunque gli scemi e piuttosto che stare al tavolo.. non volete farlo?! O andiamo a pescare.." Hanno speso un quarto d'ora a discutere sul perché andare a pescare non andava bene!

Essere giovani in Alta Valle

Una risposta all'interrogativo precedente sembra emergere da questi due stralci finali di conversazione, in cui gli intervistati mettono a fuoco l'importanza di avere luoghi in cui poter stare insieme per esprimere non solo le proprie esigenze di tempo libero, ma anche una possibile progettualità comune, che permetta loro di diventare a pieno titolo membri della comunità.

E il punto di ritrovo è comunque il bar? A inizio serata sì, poi magari ci sono quelli che si lamentano perché non c'è la discoteca. Io invece sinceramente preferisco una serata in tenda o tutti attorno un fuoco a parlare o bere due birre... Preferisco stare in giro all'aria aperta. Poi dipende da persona a persona, però sì il punto di ritrovo è il bar, anche perché è l'unico posto chiuso dove ti puoi incontrare!

Tornando al discorso dell'aggregazione, che fa tanto è il posto: ad esempio io e altri ragazzi abbiamo fondato il gruppo giovani quando eravamo parte del Comune, e avevamo la disponibilità di utilizzare un posto fisso. Avevamo detto al Sindaco che in quel posto volevamo fare le feste del paese in estate, e lui ce lo ha dato, e poi lo hanno usato anche per altre iniziative. Lo abbiamo utilizzato per nove anni ed eravamo quaranta giovani. Quella secondo me è vera aggregazione giovanile, si sono dati i soldi in beneficenza e gli altri soldi venivano reinvestiti gli anni successivi per crescere! Il posto fa tutto.

Conclusioni

In sintesi, dalla ricerca che abbiamo condotto su e insieme ai giovani dell'Alta Valle Brembana emerge una fotografia complessa e dalle molte sfumature di una condizione di vita in veloce transizione rispetto ai modelli che hanno caratterizzato l'esperienza delle generazioni precedenti sino ad anni recenti. Gli aspetti toccati dall'indagine sono numerosi, e non sarebbe dunque corretto offrire una visione unidimensionale dei risultati che provengono dai dati quantitativi e qualitativi raccolti. Tuttavia, alcune tendenze emergono con particolare evidenza, ed è importante pertanto puntualizzarle, anche allo scopo di fornire elementi di riflessione rispetto alle decisioni attuali e future che coinvolgono i giovani dell'Alta Valle.



Conclusioni

Il tema demografico ha un rilievo evidente: la scommessa dell'Alta Valle è non solo trattenere i giovani, ma anche invogliarne di nuovi a scegliere il proprio territorio come opportunità abitativa, di lavoro e tempo libero, e soprattutto di progetto familiare. L'attuale situazione demografica pone un chiaro limite temporale in cui questa inversione di tendenza deve aver luogo - stimabile in un arco di massimo dieci anni - affinché il patrimonio di persone, cultura, economia e relazioni che attualmente rappresenta questo territorio non vada disperso. Le questioni della casa, dei trasporti, del lavoro, dell'orientamento, della famiglia, del rapporto con gli anziani e dall'appartenenza risultano fondamentali da questo punto di vista.

Demografia



Conclusioni

Il modello tradizionale della casa costruita dalla generazione precedente per quella successiva fatica a tenere il passo con un contesto in cui la mobilità delle persone acquisisce un peso crescente. Mentre per alcuni la casa ereditata rimane un vantaggio, per altri diventa un vincolo. I giovani che invece non rientrano in questa tipologia, e vorrebbero affittare o comprare casa in Alta Valle, si trovano viceversa ad affrontare il problema di un mercato immobiliare poco orientato in tal senso, con abitazioni pensate per il turismo più che per la residenzialità. Occorre pensare pertanto incentivi che favoriscano l'insediamento di giovani (sia vecchi che nuovi residenti) nel territorio, ad esempio attraverso una politica di sgravi fiscali e affitti agevolati, nonché altre iniziative esplicitamente rivolte a dare un segnale che la formazione di nuovi nuclei familiari è un valore primario per la Valle.

Abitare



Conclusioni

Il tema dei trasporti è particolarmente cruciale. Se la mobilità oggi non è più un'opzione, ma una condizione di partenza per lo studio e il lavoro, l'opportunità di abitare e fare famiglia in Alta Valle può essere letteralmente cronometrata in tempi di percorrenza rispetto alla Bassa Valle, Bergamo, l'autostrada, l'aeroporto. Oltre una certa soglia, il tempo impiegato quotidianamente nel tragitto fa pendere inevitabilmente la bilancia nella direzione dello stabilirsi altrove. Nell'attesa che l'Alta Valle sia in grado di tornare ad offrire condizioni di lavoro appetibili anche a giovani con un profilo medio-alto, la frequenza e rapidità dei trasporti è la soluzione obbligata per garantire "ossigeno" al territorio e frenare il crollo demografico. Questo aspetto è rilevante non solo per gli adulti, ma anche per la fascia dei più giovani (16-18 anni) che di fatto si trovano segregati in Valle a causa dell'assenza di mezzi di trasporto, una condizione che inevitabilmente favorisce l'isolamento e il disagio.

Mobilità



Conclusioni

Rispetto al lavoro, più che l'assenza di offerta i giovani sottolineano come i lavori disponibili in Alta Valle siano spesso precari e sottopagati, così che per mantenersi sono costretti a una sorta di continuo equilibrio tra varie occupazioni. Soprattutto, emerge che le richieste di lavoro riguardano in prevalenza mansioni poco specializzate (barista, cameriere, pizzaiolo...), caratterizzate da basse retribuzioni e un alto turnover. Le opportunità professionali per coloro che hanno acquisito una specializzazione attraverso la formazione secondaria e terziaria sono molto scarse. Di conseguenza, i giovani più preparati finiscono per emigrare. Invertire la tendenza comporta dunque costruire un'offerta professionale di medio-alto profilo, in particolare nelle attività emergenti del turismo sostenibile e dell'agroalimentare di qualità, che richiedono competenze di buon livello. La possibilità di svolgere un lavoro gratificante in un ambiente a contatto con la natura potrebbe risultare attrattiva per molti giovani che desiderano fare famiglia al di fuori dal contesto urbano.

Lavoro



Conclusioni

Legato al tema del lavoro è poi quello dell'orientamento scolastico e professionale. Nei racconti degli intervistati questo punto risulta particolarmente critico, poiché un orientamento poco efficace si riflette inevitabilmente sulle scelte di vita successive. Molti giovani ricordano come, in assenza di un percorso di orientamento puntuale, l'opzione rispetto alla scuola superiore o il percorso lavorativo sia stata spesso frutto del caso o dell'ispirazione momentanea. Ciò è aggravato dal fatto che la scelta limitata di scuole o opportunità lavorative in Valle rende particolarmente difficile cambiare traiettoria scolastica o professionale, nel momento in cui si comprende che la strada intrapresa non è quella giusta. Da questo quadro emerge la necessità di riprogettare un sistema di orientamento ben organizzato e tarato sulle esigenze specifiche dei giovani dell'Alta Valle, sia sul piano scolastico che su quello lavorativo.

Orientamento



Conclusioni

L'indagine mette in luce inoltre il ruolo importante che la famiglia continua a svolgere come elemento propulsivo della vita in Alta Valle. Rispetto al modello tradizionale qui, come altrove, assistiamo a un moltiplicarsi (e in parte frammentarsi) delle tipologie familiari. Le coppie "di fatto", frutto di una convivenza che si stabilizza solo con l'arrivo dei figli, tendono a diffondersi più di quelle che seguono il percorso convenzionale basato sul matrimonio. Benché molti tra i giovani intervistati si dichiarino attratti dall'idea di fare famiglia in Alta Valle, l'incertezza dei legami, unita a quella lavorativa, li porta però ad essere piuttosto cauti a tale riguardo. Se da un lato il contesto viene unanimemente descritto come bello e salubre sul piano sia naturalistico che delle relazioni, molti tuttavia sottolineano le difficoltà legate in particolare alla scarsità di servizi e trasporti.

Famiglia



Conclusioni

In questo quadro si innesta la dialettica del rapporto con gli anziani che, anche a fronte del rapporto numericamente sbilanciato tra i due gruppi, risulta ambivalente sotto molti aspetti. Da un lato c'è un forte sentimento di rispetto e gratitudine riguardo agli anziani, e a quanto essi rappresentano in termini di cultura territoriale ed esperienza. Dall'altro, nelle parole dei giovani gli anziani appaiono impedire il ricambio generazionale, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di accedere a posizioni decisionali nei diversi organismi (comuni, associazioni, comunità montana...). A ciò si aggiunge la distinzione tra anziani "giovani", ancora in grado di offrire importanti risorse alla famiglia o alla comunità, e anziani "vecchi", che invece assorbono importanti energie in termini di accudimento. Favorire lo sviluppo di un sostegno attivo che aiuti a consolidare i legami "incerti" delle giovani famiglie è dunque importante anche per far sì che la transizione tra anziani e giovani in Alta Valle possa avvenire nel segno della valorizzazione e della generatività.

Anziani



Conclusioni

Dall'insieme di queste considerazioni emerge come il senso dell'appartenenza all'Alta Valle si giochi attualmente per i giovani sul filo di una polarità molto marcata. Da un lato il rischio effettivo di una dissoluzione progressiva dei legami che porta a una dispersione anche in termini culturali e identitari delle prossime generazioni, secondo un passaggio segnato dalla rinuncia e dall'isolamento. Dall'altro, la possibilità di concepire in forme diverse l'essere giovani in Alta Valle, a partire dalla ricerca di modi innovativi di vedere il territorio come "casa", ossia come luogo accogliente in grado di promuovere attivamente le traiettorie personali, e al tempo stesso collettive, delle nuove generazioni. In breve, un'Alta Valle che consenta di sviluppare relazioni forti sia sul piano familiare e delle amicizie, che su quello professionale, grazie a un patto di comunità rinnovato, in grado di creare e rafforzare il senso dell'appartenenza a partire da quell'affetto e passione per il loro territorio che i giovani testimoniano con grande forza nelle interviste raccolte.

Appartenenza



Ringraziamenti

La ricerca è stata resa possibile grazie al supporto dei seguenti enti:

- Amministrazioni Comunali dell'Alta Valle Brembana
- Vicariato dell'Alta Valle Brembana
- Comunità Montana dell'Alta Valle Brembana
- Fondazione Don Palla
- Cooperativa In Cammino

L'indagine è stata realizzata grazie alla collaborazione di Federica Arioli, Beppe Bugada, Elena Calegari, Bruno Midali, Alice Milesi, Astrid Pedretti.

Al gruppo di supporto nella realizzazione delle domande del questionario e nella creazione del campione stratificato per i focus Group hanno preso parte: Monica Gherardi, Luca Licini, Don Giovanni, Marco Angeloni, Luca Pedretti, Chantal Quarteroni, Elisa Rizzi, Riccardo Lazzaroni, Jury Pianetti, Eleonora Arizzi.

La supervisione scientifica del lavoro è stata curata dal prof. Fabio Dovigo dell'Università degli Studi di Bergamo.

Sveglia la valle



Il senso dell'essere giovani in Alta Valle Brembana: un'indagine quali-quantitativa